

Qualità della Vita *in* rosa



IL COMMENTO

ALLA RICERCA DI UN DIFFICILE EQUILIBRIO

Riccarda Zezza
Fondatrice di Lifeed e autrice

Se fosse un campionato di calcio, ci sembrerebbe intollerabile arrivare dopo la Francia, la Spagna, la Germania, staccati persino dal Belgio, l'Irlanda, l'Austria! Invece si tratta «solo» della qualità delle nostre vite, che l'European Life-Work Balance Index (di cui Il Sole 24 Ore ha recentemente scritto) misura attraverso l'osservazione di un mix di reddito, agevolazioni, orario di lavoro, e soprattutto attenzione ad eventi speciali della vita, come le malattie e la maternità.

A PAGINA 3



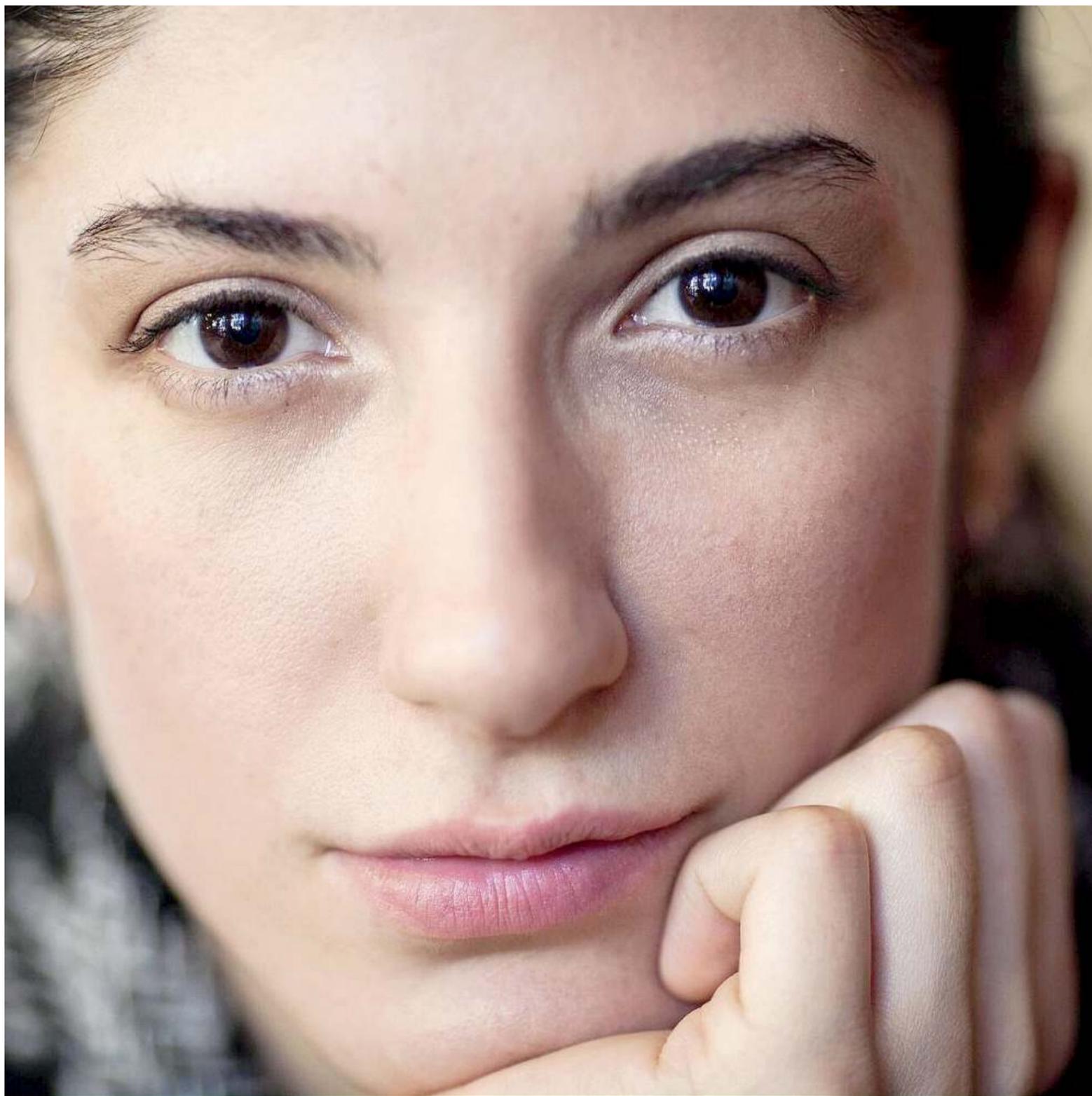
COLDIRETTI
DONNE IMPRESA
BRESCIA



La forza amica del paese

SEDE PROVINCIALE

Via S. Zeno, 69 - Brescia - Tel. 030 2457511
Per ulteriori informazioni: brescia@coldiretti.it


IL COMMENTO

La difficoltà nel trovare un equilibrio anche per la mancanza di un adeguato supporto (da tanti punti di vista)

MADRI E LAVORATRICI: MA PER NOI MANCA IL GIOCO DI SQUADRA

Riccarda Zezza · Fondatrice di Lifeed e autrice di Maam, Maternity as a Master e C(u)ore Business

Se fosse un campionato di calcio, ci sembrerebbe intollerabile arrivare dopo la Francia, la Spagna, la Germania, staccati persino dal Belgio, l'Irlanda, l'Austria! Invece si tratta «solo» della qualità delle nostre vite, che l'European Life-Work Balance Index (di cui Il Sole 24 Ore ha recentemente scritto) misura attraverso l'osservazione di un mix di reddito, agevolazioni, orario di lavoro, e soprattutto attenzione ad eventi speciali della vita, come le malattie e la maternità.

Questi «eventi speciali» - che in realtà tanto speciali non sono, visto che il 73% dei dipendenti di un'azienda è in un modo o in altro un caregiver, ossia si prende cura di qualcuno nella propria vita, percentuale che arriverebbe facilmente al 100% se considerassimo coloro che attraversano a loro volta un momento in cui hanno bisogno di cure - sono utili cartine di tornasole per valutare quando la nostra società sia stata capace di aggiornarsi, seguendo la crescente complessità delle nostre vite sempre più lunghe, ricche e articolate: se agli inizi del '900 questioni puramente logistiche rendevano impossibile essere presenti al lavoro e altrove, oggi la tecnologia ha riscritto la geografia di questi confini, ma per ora sembra a esclusivo vantaggio del lavoro.

In questo, il «destino» delle madri lavoratrici non è solo evidente da più tempo del resto, ma

riguarda la massa critica più grande di coloro che stanno pagando il prezzo di un campionato giocato male: le centravanti dell'equilibrio vita-lavoro sono oggi solo il 10% in più di dieci anni fa (oggi l'occupazione femminile arriva al 55%, rispetto al 50% del 2014) - e comunque ne mettiamo in campo appena una su due - ricevono assist ridotti dai loro compagni di gioco - che possono contare ancora solo su 10 giorni di congedo di paternità, e comunque lo usano solo in 6 su 10 (appena 4 in più rispetto a dieci anni fa). Le donne, anche se provano a compensare ritardando il gioco e avendo figli sempre più tardi (media di età per avere il primo figlio nel 2024 a 31,6 anni, era 30,7 anni nel 2014, l'Italia è nella top 10 dei Paesi con le madri più «anziane» del mondo) alla fine vengono comunque costantemente squalificate (-20% donne in posizioni manageriali tra il 2014 e il 2024). Più che centravanti, per il gioco solitario che fanno, le madri lavoratrici in Italia potrebbero essere considerate delle portabandiera, che mostrano al resto dell'Europa come in Italia sia possibile far passare gli anni parlando tanto di un tema senza in effetti cambiare le cose.

In dieci anni, posti negli asili nido, tra i temi più sbandierati quando si parla di «cosa manca» per portare in ufficio le madri, sono passati dal 22,5% al 28% - senza considerare la varianza tra nord e sud - che vuol dire che per più di 7 bambini su 10 il nostro Paese ancora oggi conta su nonni, amici o

madri che stiano a casa con loro. La condivisione di coppia è poi l'elefante nella stanza: voci maschili scarsamente pervenute, e alle donne non resta nemmeno il tempo (o la speranza?) per andare in piazza a combattere per un congedo di paternità degno di questo nome, che sancisca l'ingresso dell'Italia familista nel vero 21° secolo, un secolo in cui sia donne che uomini lavorano e mettono su famiglia, insieme.

Quale equilibrio possiamo raggiungere, se sotto a tutto c'è ancora una persona sola? Se, anche quando si pensa a delle misure, si agisce nel perimetro sempre più stretto di quello che viene visto come un «problema», puntuale e circoscritto, ovvero la presenza di un figlio nella vita di una donna che ha, o vorrebbe avere, un lavoro?

Ma l'equilibrio vita lavoro non è importante solo in determinati momenti della vita o per determinate categorie di persone. Un recente rapporto del Censis sul senso del lavoro rivela infatti che l'89,2% dei lavoratori vorrebbe sentirsi più ascoltato, preso in considerazione, riconosciuto sul posto di lavoro per tutto ciò che è e che ha nella propria vita. Le madri portabandiera, che da decenni si affannano su un campo da gioco pensato senza di loro, sono dunque le prime testimoni del fatto che, quello del benessere, della produttività e della felicità, è un campionato che va giocato tutti i giorni e con tutti, e non solo ogni tanto e con alcuni.

SOMMARIO

4-5.

Introduzione

6-7.

I nostri sponsor: BPER e Coldiretti

8-9.

Il confronto a più voci in sala Libretti

10-11.

Protagoniste della cultura

12-13.

La società che invecchia

14-15.

Per riflettere

16-35.

I dieci indicatori

36-37.

Le classifiche finali

38.

La controcopertina

Supplemento al n. 182 del 3 luglio 2024

Editoriale Bresciana Spa via Solferino, 22 - 25121 BRESCIA Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948

Direttore responsabile NUNZIA VALLINI

Vice direttore Giorgio Bardaglio

Caporedattori Gianluca Gallinari Carlo Muzzi

Vicecaporedattori Andrea Cittadini Massimo Lanzini Rosario Rampulla

In collaborazione con NUMERICA - divisione commerciale di Editoriale Bresciana S.p.A.

INTRODUZIONE

DAL LAVORO ALLA FAMIGLIA: A CHE PUNTO È LA PARITÀ?

Nuova tappa della nostra indagine sulla Qualità della vita dei bresciani, il focus è ora tutto in chiave femminile

Da oltre dieci anni il Giornale di Brescia ha deciso di accendere i riflettori sulla Qualità della vita dei bresciani. Un viaggio che cresce di anno in anno, e che nel 2024 vede la nascita degli approfondimenti, partiamo con la Qualità della vita in rosa, il nostro ricercatore Elio Montanari ha scelto dieci indicatori (dall'occupazione, all'istruzione, ai sindacati, fino alla toponomastica) e li ha declinati tutti al femminile. Il risultato è questo report di 40 pagine.

«Misurare la qualità della vita delle donne nei Comuni bresciani, attraverso una serie di indicatori ponderabili, è scientificamente velleitario - spiega Montanari -. Tuttavia, è stato possibile selezionare una serie di parametri che ci aiutano a capire il quadro delle differenze di genere. Dieci parametri per altrettanti focus tematici. Certo, non tutto quello che avremmo voluto ma, comunque, un salutare bagno di realtà dentro differenze di genere che restano ampie». Un percorso per conoscersi e per conoscere. Un itinerario per discutere e confrontarsi. Uno strumento per leggere il nostro tempo e per porre domande appropriate a chi ne ha responsabilità, sulla gestione del quotidiano. Un viaggio in tutti i Comuni della nostra provincia alla ricerca di indicatori che possano delineare la qualità della vita delle bresciane. La fotografia che ne esce è, da molti punti di vista

sconfortante. Il lavoro è probabilmente la questione delle questioni. Ecco alcuni esempi. Dopo la nascita del primo figlio quasi una donna su cinque tra i 18 e i 49 anni che aveva una qualche occupazione ha smesso di lavorare. Ha continuato a farlo, anche solo in part-time, il 43,6% delle madri, con percentuali molto basse al Sud: appena il 29%. Il 31% delle donne casalinghe dopo la maternità lo era anche prima. In meno di tre anni sono state 30mila le donne che hanno lasciato il lavoro nel Bresciano. Le dimissioni nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in provincia sono infatti in crescita continua negli ultimi anni: e se per gli uomini tra il 2021 e il 2022 l'aumento si aggira intorno al 45% rispetto alla media 2014/2019, tra le donne il 2022 registra il 61,2% di dimissioni in più rispetto ai cinque anni precedenti. A colpire è anche la progressione del fenomeno: nel 2021 ha coinvolto 11.837 lavoratrici (il 45% in più del periodo precedente), l'anno scorso si è espanso ancora di più al punto da superare i 15 punti percentuali e da coinvolgere 13.161 lavoratrici bresciane. E i dati parziali del 2023 diffusi dall'Inps non fanno ben sperare: nei primi sei mesi dell'anno sono state già oltre 6mila le dimissioni delle donne. Nel complesso il 42% delle donne di età compresa fra i 30 e i 69 anni non ha un impiego retribuito regolare: il 58% di quelle residenti al Sud, il 34% di chi abita al Nord e il 37% delle donne di questa età che risiedono al Centro.

Il rapporto di Save the children «Le equilibriste», pubblicato proprio in occasione della Festa della mamma, sancisce ancora una volta che fare figli in Italia è difficile e implica una condizione di dipendenza economica. Le mamme sono penalizzate nell'accesso al mercato del lavoro e in termini di retribuzione, condizione che implica fragilità, maggior rischio di povertà e vulnerabilità anche, e soprattutto, in vecchiaia (pensioni ridotte in primis).

Per le donne le differenze e le disuguaglianze nella vita lavorativa continuano ad avere ricadute negative anche sulle pensioni, sottolinea Elio Montanari. «Retribuzioni più basse, limitate possibilità di carriera, maggior ricorso al part-time, interruzioni lavorative o rinuncia all'impiego per maternità o cure familiari, occupazioni atipiche e irregolari - spiega il ricercatore -. Non stupisce che le oltre 192mila donne bresciane che nel 2023 hanno percepito prestazioni previdenziali e assistenziali, il 53,6% degli oltre 359mila percettori di pensioni, abbiano maturato un importo medio mensile nell'ordine dei 794 euro, a fronte dei 1.504 euro degli uomini». La strada da fare verso la parità è ancora molto, molto lunga. Ricerche come la Qualità della vita in rosa hanno anche l'ambizione di diventare strumenti di riflessione, punti di partenza per percorsi di miglioramento. Non è certo facile, ma almeno proviamoci. //

FRANCESCO ALBERTI

Nel mondo il gender gap verrà superato (forse) nel 2154

La fotografia scattata dal World economic forum: l'Italia perde molte posizioni

■ Gli analisti del World economic forum hanno previsto il superamento del gender gap a livello mondiale nel 2154. Una prospettiva ancora molto, molto lontana. Un percorso lungo durante il quale non è certo detto che tutto proceda al meglio.

Del resto la parità di genere è in fase di stallo. A livello globale, è tornata ai livelli pre-pandemia, ma la velocità del cambiamento è rallentata a causa delle crisi convergenti. È questa la fotografia scattata dal Global gender gap report 2023, pubblicato appunto dal World economic forum, che analizza l'evoluzione della parità in 146 Paesi del mondo attraverso quattro dimensioni: opportunità economiche, istruzione, salute

ed emancipazione politica. Si può trovare una sintesi sul sito di «Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile».

L'indice misura i punteggi su una scala da 0 a 100 e gli stessi numeri indicano la percentuale del divario che è stata colmata. Nel 2023 l'indice globale si è attestato al 68,4%, un dato in lieve miglioramento, ma ancora insufficiente. All'attuale ritmo di progresso, evidenzia il Rapporto, ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena parità, 162 anni per colmare il divario nell'emancipazione politica, 169 anni per il divario nelle opportunità economiche, 16 anni per il divario di genere nel livello di istruzione. Il tempo per colmare il divario nel

campo della salute rimane indefinito. Anche se i primi nove Paesi (Islanda, Norvegia, Finlandia, Nuova Zelanda, Svezia, Germania, Nicaragua, Namibia e Lituania) hanno colmato almeno l'80% dei divari, nessuno raggiunge la piena parità di genere. Per il 14° anno consecutivo, l'Islanda (91,2%) occupa la prima posizione ed è l'unica nazione ad aver colmato più del 90% dei divari. È la prima volta che un Paese dell'America Latina (Nicaragua, 81,1%) e uno dell'Africa subsahariana (Namibia, 80,2%) entrano nella top 10, occupando rispettivamente la settima e l'ottava posizione.

Rispetto alla scorsa edizione l'Europa supera il Nord America con la più alta parità di genere di tutte le regioni (76,3% contro il 75%). Un terzo dei Paesi europei è tra i primi 20 in classifica e più della metà ha colmato almeno il 75% dei divari. Subito dietro Europa e Nord America ci sono l'America Latina e i



Caraibi (Alc), con un indice del 74,3%. Seguono Eurasia e Asia centrale (69%), Asia orientale e Pacifico (68,8%), Africa subsahariana (68,2%), Asia meridionale (63,4%). Medio Oriente e Nord Africa sono le regioni più lontane dalla parità di genere, con una percentuale che si ferma al 62,6%.

In un contesto simile, non va meglio all'Italia, che scivola dal 63° al 79° posto dell'edizione 2023, soprattutto a causa del peggioramento registrato in tema di partecipazione e rappresentanza politica delle donne. Non si può dire, insomma, che il nostro Paese stia facendo passi avanti sulla parità di genere, come evidenzia anche la terza edizione del rapporto «Mai più invisibili» di WeWorld pubblicato recentemente.

Come detto la strada da percorrere è ancora molta lunga, fondamentale non dare nessun risultato (o passo avanti) come scontato. // F. ALB.



QUALITÀ DELLA VITA, QUANDO È APPAGANTE?

Per l'Organizzazione mondiale della sanità corrisponde a una condizione di benessere fisico, mentale e sociale

L'Organizzazione mondiale della sanità definisce la qualità della vita (in inglese «Quality of Life», abbreviata in QoL) come «la percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni. È un concetto di ampio respiro, influenzato in modo complesso dalla salute fisica, dallo stato psicologico, dal grado di indipendenza, dalle relazioni sociali e dalle connessioni con le caratteristiche salienti dell'ambiente». La qualità della vita ideale corrisponde insomma a una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale. Proprio per queste sue peculiarità l'attenzione maggiore nelle analisi e nei report è data alle fasce più deboli della società o a quelle più svantaggiate. Il mondo femminile - per la condizione vissuta storicamente dalle donne - risulta tra queste e viene scandagliato al pari della povertà, del disagio giovanile e di quello degli anziani. Secondo il Sole 24 Ore, che ha stilato una classifica sulla qualità della vita delle donne emerge che Brescia si piazza al 56esimo posto in Italia con un valore di 545,65 - oltre la media italiana ferma a 525,51. L'indice viene calcolato su 12 parametri, tra cui: gap retributivo, gap occupazionale, imprese e sport femminile. Ma è evidente che l'allarme coinvolge tutta Italia, tutta Europa, pezzi interi di mondo. Perché la qualità di vita significa appagamento dei bisogni primari, non solo tramite l'accesso a beni e servizi ma anche e soprattutto possibilità di soddisfare bisogni superiori e raggiungere obiettivi complessi quali la realizzazione sociale e lavorativa, attraverso la programmazione di percorsi di crescita e di lavoro individuali. E forse, ancora più importante, la ricerca della felicità attraverso la cura delle relazioni personali, lo sviluppo delle passioni personali, l'impiego del proprio tempo libero. Si tratta dunque di un concetto multidimensionale e difficilmente standardizzabile in funzione di metriche condivise. Sussiste infatti un forte tasso di variabilità in funzione dei diversi contesti ma anche dei diversi individui. Inoltre, rappresenta un concetto per definizione dinamico e soggetto al continuo divenire e alla trasformazione delle aspettative crescenti (o decrescenti) che determinano l'immaginario sociale e personale. «C'è qualità di vita in una città che vive anche di notte, con bar, negozi, locali aperti e frequentati, a differenza di molte città che alle nove di sera sono deserte senza coprifuoco. Considero qualità della vita poter mangiare ovunque cose squisite e semplici a prezzi bassi, che altrove sarebbero irreali». Così Erri De Luca esordì qualche anno fa nella diatriba sulle classifiche di vivibilità delle città italiane. Lo scrittore napoletano entrò a gamba tesa nel dibattito per capovolgere la visione dominante e consentire di uscire da una



gabbia di parametri troppo rigidi, offrendo così un caleidoscopio di nuovi elementi a sancire la qualità della vita di una comunità: «Considero qualità di vita la cortesia e il sorriso entrando in un negozio, la musica per strada. Considero qualità della vita la storia che affiora dappertutto. Considero qualità della vita la geografia che consola a prima vista».

Sì, perché se il tenore di vita indica le dimensioni del benessere - come la possibilità di disporre di redditi e patrimonio nonché di acquisire beni e servizi - la qualità di vita della vita misura aspetti fisici, sociali ed emozionali della persona. Il concetto si sta infatti facendo spazio solo negli ultimi anni e che riguarda ognuno di noi, a prescindere dall'età, dallo stato di salute, dalla forma fisica, dal livello di istruzione e reddito individuali, ma anche a prescindere dal contesto sociale e abitativo in cui ci troviamo a vivere, dalle credenze personali e dagli ideali - anche se tutte queste dimensioni concorrono a determinare il livello della nostra soddisfazione. Anche perché si tratta di un concetto soggettivo, funzionale allo stato di benessere e dunque ancor più difficile da cogliere. Per questo essere in grado di misurare la qualità della vita è importante: a livello individuale serve per capire come gestire la propria esistenza. Considerare i livelli di qualità della vita permette di individuare eventuali disuguaglianze tra gruppi di popolazione, di valutare se sono stati fatti progressi nel raggiungimento degli obiettivi sociali e anche di stimare il rapporto tra i costi e i benefici degli interventi che sono stati pianificati per raggiungere gli obiettivi. //

ANTONIO BORRELLI

L'analisi curata da Montanari

Fin dalla prima edizione il ricercatore si occupa della raccolta dati e della interpretazione

■ Si occupa della raccolta dati, e successiva analisi, fin dalla prima edizione della Qualità della vita, Elio Montanari è ancora una volta il ricercatore di questo nuovo report in rosa.

Bresciano per nascita e formazione, Montanari vive a Roma ed è dottore in ricerca presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina. Nello svolgimento della ormai lunga attività professionale, partendo da Brescia, si è occupato dei molteplici aspetti delle trasformazioni della società, dell'economia e del lavoro, con una specializzazione sulle tematiche della legalità e della sicurezza, ambiti



Impegno. Elio Montanari

nei quali ha collaborato con il Ministero dell'Interno e con il Cnel. È stato ricercatore all'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali. Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Legalità 2014-2020 ha progettato un intervento di contrasto delle infiltrazioni della criminalità negli appalti pubblici. //

BPER:

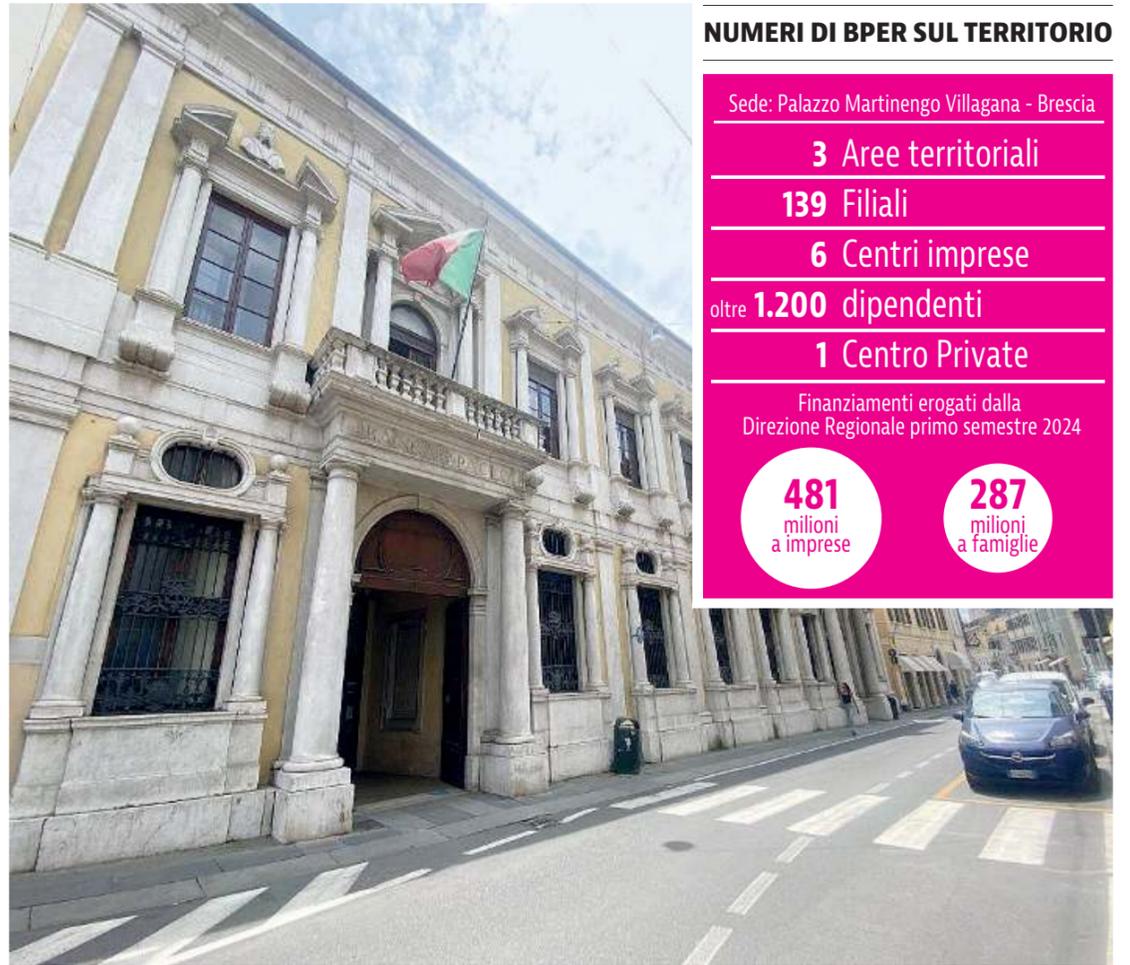
bper.it

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.

BPER Banca è la scintilla che dà forza ad ogni tuo progetto.
Per un Paese più **equo, inclusivo e sostenibile.**

GLI SPONSOR / BPER

EDUCAZIONE E AUTONOMIA ECONOMICA PER LA PARITÀ


NUMERI DI BPER SUL TERRITORIO

Sede: Palazzo Martinengo Villagana - Brescia

3 Aree territoriali

139 Filiali

6 Centri imprese

 oltre **1.200** dipendenti

1 Centro Private

 Finanziamenti erogati dalla
Direzione Regionale primo semestre 2024

481
milioni
a imprese

287
milioni
a famiglie

Giuseppe Corni, responsabile delle Risorse umane di BPER, illustra l'impegno a favore delle donne

E mancipazione femminile, parità di genere, ruolo delle donne. Temi su cui tanto è stato fatto finora grazie anche all'impegno di molte aziende che hanno realizzato iniziative e contributi concreti con l'obiettivo di aiutare donne in difficoltà, favorire l'empowerment femminile e fornire loro strumenti adatti a una corretta educazione finanziaria. Abbiamo chiesto a BPER, terzo Gruppo bancario quotato nazionale per raccolta globale e numero di sportelli, quali sono le azioni messe in campo sul tema. A risponderci è Giuseppe Corni, responsabile delle Risorse Umane.

Partiamo dalla violenza economica di genere. Quali sono state le maggiori iniziative su questo fronte?

Sicuramente l'iniziativa «Insieme per le Donne», promossa da BPER a favore del «Fondo Autonomia» progettato dall'associazione D.i.Re - Donne in rete contro la violenza. Un progetto importante e di grande valore che nell'ultima raccolta fondi ha permesso a 84 donne, in 16 regioni diverse, di sostenere spese di necessità quotidiana, affitti e bollette, corsi di formazione, acquisto di automobili e possibilità di conseguire la patente. La somma raccolta è stata raddoppiata dalla Banca. Un lavoro enorme reso possibile dalle 49 organizzazioni che hanno aderito al progetto, rivolto in particolare alle donne che hanno intrapreso il percorso di uscita dalla violenza, ma che non hanno mai avuto risorse sufficienti per una vera autonomia economica e abitativa.

Ha appena parlato di autonomia economica. Avete riscontrato la necessità di investire su una più corretta educazione finanziaria e alfabetizzazione economica per le donne?

Purtroppo sì. Secondo una ricerca di Banca d'Italia sull'alfabetizzazione finanziaria, misurata da un indicatore complessivo che aggrega tre dimensioni quali conoscenze, comportamenti e atteggiamenti, le donne sanno meno di finanza rispetto agli uomini. Nel nostro paese, come nella maggior parte dei paesi Ocse, il divario di genere riguarda soprattutto le conoscenze. In Italia il 37% delle donne non ha un

proprio conto corrente. Motivazioni che ci hanno spinto e ci spingeranno a realizzare iniziative e progettualità concrete per arginare il fenomeno.

Ci può fare qualche esempio?

Abbiamo realizzato il progetto «Donne al Quadrato: Pianificazione Finanziaria e Previdenziale», in collaborazione con Global Thinking Foundation, fondazione no-profit nata nel 2016 per diffondere l'educazione finanziaria e digitale con l'obiettivo di contrastare la violenza economica e promuovere progetti di inclusione sociale per le fasce più deboli. È fondamentale fornire una formazione legata alla sostenibilità, rivolta all'indipendenza economica e all'empowerment delle donne, creando una conciliazione tra il loro percorso professionale e personale e una maggiore serenità familiare. Nell'ultima edizione abbiamo tenuto cicli di incontri dedicati all'educazione finanziaria e BPER ha promosso e ampliato il progetto attraverso una campagna sia sui propri canali social, sia tramite il coinvolgimento di creator digitali che hanno permesso di dare maggiore visibilità e raggiungere un pubblico ancora più ampio.

Quali i risultati raggiunti?

Dall'analisi di impatto sociale effettuata da Global Thinking Foundation sono emersi miglioramenti inerenti l'autostima, la capacità di avere un pensiero imprenditoriale autonomo e strategico, un maggiore senso di indipendenza, spiccata capacità di superare i problemi finanziari e migliori prospettive professionali.

Le principali attività bancarie riguardano soprattutto linee di credito. Ce ne sono alcune dedicate alle donne imprenditrici?

Le donne imprenditrici possono trovare in BPER finanziamenti dedicati alle imprese femminili, che vanno ad integrare le agevolazioni derivanti dai fondi PNRR. «Fin PMI Imprenditoria Femminile», ad esempio, è destinato sia a piccole e medie imprese i cui titolari sono donne o che abbiano prevalente partecipazione femminile sia a lavoratrici autonome, comprese libere professioniste. Vengono erogati fino a 5mln di euro per progetti finalizzati a migliorare la produttività. Sulla stessa scia abbiamo «Fin PMI Start Up», dedicato alle start up costituite da meno di 3 anni e start up innovative costituite da meno di 5 anni. Citeri, inoltre, il «conto corrente vincolato», utile per facilitare l'accesso alle misure agevolative governative per le imprese che scelgono questa modalità di erogazione dei contributi.

Al vostro interno, invece, quali i numeri che riguardano le donne impiegate?

Dal nostro ultimo bilancio di sostenibilità si può evincere la nostra grande attenzione ai temi che riguardano i dipendenti e il benessere degli stessi. Il numero di dipendenti donne si attesta al 47% e abbiamo raggiunto un importante obiettivo che è quello del 25% del numero di dirigenti donne. In termini di assunzioni, mi preme citare due dati importanti: più della metà dei nuovi ingressi sono donne e il 32% delle nuove assunzioni, in generale, hanno meno di 30 anni. Risultati che ci hanno permesso di confermare anche per il 2024, per la quinta volta consecutiva, la certificazione «Top Employer Italia» relativa ai dati 2023. L'attestazione, va ricordato, viene data alle aziende che offrono eccellenti condizioni di lavoro al proprio personale e che riescono a valorizzare i migliori talenti. Così come voglio sottolineare, al nostro interno, l'esistenza di policy a favore della Diversity&Inclusion con precise linee guida di indirizzo sulla diversità per promuovere l'equità di genere e le pari opportunità all'interno dell'azienda, includendo gli Organi Sociali, le Legal Entity e tutto il personale aziendale.

L'INTERVENTO


L'attenzione e l'impegno di BPER

NUOVE ASSUNZIONI: AL FEMMINILE IL 73%

Maurizio Veggio · Responsabile Direzione Regionale Lombardia Est - Triveneto

L' attenzione e l'impegno per la valorizzazione e lo sviluppo professionale e individuale di tutte le nostre persone è un pilastro della nostra strategia in BPER. Alla diversity & inclusion riconosciamo un ruolo chiave nell'ambito dell'innovazione, della produttività e della crescita dell'organizzazione. Il nostro Gruppo da tempo promuove iniziative volte al rispetto dei valori di equità e obiettività, impegnandosi a tutelare la massima espressione del potenziale del singolo con particolare focus sul mondo femminile. Da un'indagine numerica effettuata sul 2023 emergono dati significativi in termini di risorse umane all'interno della nostra direzione, operativa principalmente su Brescia. Il 73% di nuove assunzioni, infatti, abbraccia l'universo femminile.

Se spostiamo l'osservatorio sulla clientela del nostro territorio, in particolare imprese, risulta evidente come si stia accentuando la presenza di donne; in generale in tutti i ruoli, ma soprattutto nella governance o in ruoli apicali all'interno delle aziende.

Cresce inoltre la quota di donne imprenditrici determinate e capaci di creare in prima persona opportunità di sviluppo e di crescita, nonché di innovazione. In questo la nostra banca è al loro fianco, grazie all'offerta di consulenza e servizi alcuni dei quali proprio dedicati al mondo imprenditoriale. A questo proposito è utile ricordare il Fin Pmi imprenditoria femminile, che sul nostro territorio ha già portato a risultati di successo ed a creazione di sinergie tra stakeholders.

Se guardiamo invece al mondo degli individui oltre il 40% dei mutui mono intestati erogati nel corso del 2023 è riferibile a clienti donne, così come l'apertura di conti on demand per i quali è prevista un'operatività prevalentemente digitale è stata sulla nostra Direzione Regionale e dall'inizio del 2024 - per il 50% in capo a donne.



L'impegno. Giuseppe Corni, responsabile delle Risorse umane

GLI SPONSOR / COLDIRETTI

**AGRICOLTURA
BRESCIANA:
UN'IMPRESA
SU QUATTRO
È AL FEMMINILE**

La presidente di Coldiretti Brescia, Laura Facchetti: «Le nostre donne vanno anche nelle scuole a insegnare ai bambini delle elementari a mangiare bene»

Nell'agricoltura bresciana si fa strada l'imprenditoria femminile. Lo dimostra, intanto, la presidente stessa di Coldiretti Brescia Laura Facchetti, dal giugno 2023 prima donna eletta alla guida della sezione provinciale dell'associazione di categoria. Ma anche un dato, che pone Brescia un po' più avanti del resto d'Italia: «La percentuale di imprese al femminile nel bresciano è di circa il 25% - spiega Facchetti -. Siamo leggermente sopra il dato nazionale, che è del 23% circa».

Una storia, quella dell'impegno femminile in agricoltura, che nasce da lontano e che ha caratteristiche tutte sue: «Nel 2001 abbiamo avuto una grande svolta nell'agricoltura, la legge di

orientamento - racconta la presidente di Coldiretti Brescia -. È una legge che ha permesso alle aziende agricole di ampliare la loro attività diventando multifunzione: si sono aggiunte vendita diretta, attività nel sociale, agriturismo, agri-asili, tutte attività che prima erano precluse, diventate poi ciò che oggi è la caratteristica principale delle aziende femminili. Infatti oggi le donne, che hanno sempre avuto l'ostacolo dell'agricoltura, della forza e del lavoro nei campi, possono invece fare molto altro, per cui sono entrate prepotentemente nelle aziende agricole e fanno proprio questi tipi di attività che vanno oltre la sola produzione. Sono anche molto attente alle attività con caratteristiche particolari, come il biologico o il biodinamico, e in generale alla sostenibilità, alla biodiversità e a tutto ciò che riguarda le risorse naturalistiche, il paesaggio, il benessere animale. Ma si dimostrano avanti anche nel campo dell'innovazione e della digitalizzazione e hanno grandi capacità gestionali».

Strategie. C'è dunque, a detta della presidente Facchetti, una capacità prettamente femminile di far propri e di migliorare, mettendoci del proprio, le strategie stesse dell'associazione di categoria: «Nel 2000 Coldiretti si è inventata il patto per i consumatori, per legare l'agricoltura ai consumatori - spiega -. Lo slogan era: "Mamma, sai cosa dai da mangiare al tuo bambino?". L'obiettivo era far capire quanto è importante la scelta del cibo e mettere l'attenzione sulla sicurezza alimentare e ambientale. Da qui sono nati la legge di orientamento e tutti i

mercati di "Campagna amica", da cui si è creato un rapporto molto stretto tra il produttore e il consumatore, e che le donne stanno portando avanti in modo ancora più forte, proprio perché queste aziende agricole sono anche luoghi dove acquistare, centri di incontro, dove si parla direttamente e si racconta la storia delle nostre aziende. Chi ci va, vive le tradizioni e il territorio. E il successo degli agriturismi, che ormai sono più di 400 nella provincia di Brescia, è proprio il sintomo del fatto che il consumatore, tra cui molti turisti stranieri, vogliono entrare nelle nostre aziende e capire la territorialità, la stagionalità, il rapporto con gli animali. Sono tutte attività che nella maggior parte dei casi sono portate avanti da donne e che sono ancora in espansione». Altra peculiarità dell'agricoltura al femminile è l'attenzione alla comunità: «In Coldiretti abbiamo in tutte le province un coordinamento donne, che a Brescia è molto forte - afferma Facchetti -. È un gruppo che aiuta le donne ad entrare in agricoltura, ma fa poi anche un servizio per la comunità. A Brescia ad esempio le nostre donne vanno nelle scuole a insegnare ai bambini delle elementari a mangiare bene: un'attività di grandissimo successo, che ci ha portato a incontrare migliaia di bambini, alla fine della quale facciamo sempre un concorso a fine anno. È un servizio importantissimo, perché i bambini sono i nostri consumatori del futuro ed è importante che abbiamo la consapevolezza di come si deve mangiare e di quali prodotti utilizzare. Ma non è l'unico servizio del gruppo donne: andiamo anche a trovare le persone anziane nelle Rsa e facciamo con loro dei lavori, sulla floricoltura e sul pane per esempio, e stiamo anche facendo delle attività con i ragazzi con disabilità e problemi comportamentali».

In generale, l'agricoltura Brescia gode di buona salute: «È una delle principali province italiane per Pil agricolo - dice Facchetti - e la provincia più zootecnica a livello nazionale, con i suoi primati, qualitativi e quantitativi, nella produzione di latte vaccino, nell'allevamento di bovini da carne, dei suini e dell'avicoltura in generale. Ma l'agricoltura bresciana è anche seminativa e fiera bosco legna, produzione di vini e olii di qualità, ortofrutta, florovivai e quarta gamma, ospitalità agrituristica e tanto altro. Senza dimenticare l'insostituibile ruolo che le imprese agricole svolgono a tutela della biodiversità e del territorio. Territorio - aggiunge la presidente Coldiretti - in cui noi siamo la prima associazione sindacale di categoria, con quasi 7.000 iscritti, di cui quasi il 25% donne. Il nostro principale obiettivo è garantire un giusto reddito alle aziende per dare redditività al lavoro degli agricoltori, un lavoro difficilissimo, di grande sacrificio e che anche per quanto riguarda i giovani e le donne, le quali hanno ancora più difficoltà avendo ancora la famiglia dietro, deve essere di soddisfazione economica, altrimenti rischiamo di perdere per strada tutti i nostri giovani e le donne. La redditività chiediamo poi che sia unita a condizioni di lavoro che vadano sempre a migliorare. Ci stiamo muovendo sia in ambito bresciano che nazionale ed europeo: oggi che c'è una nuova legislatura è importantissimo per noi essere presenti come territorio bresciano, visto che siamo tra i più grandi ma anche tra quelli più avanti a livello di sostenibilità e di innovazione. Possiamo davvero essere d'esempio in Europa».

A questo proposito, dice, «in Europa per la Pac chiederemo più risorse, più semplificazioni e in generale lo stop a tutti quei provvedimenti penalizzanti per il settore agricolo». Tra le battaglie recenti, ricorda «lo stop al falso Made in Italy, più controlli alle frontiere e la richiesta che i prodotti esteri rispettino le nostre stesse regole di sicurezza, sostenibilità e dei diritti dei lavoratori. E anche - conclude - una raccolta firme per una proposta di legge europea affinché tutti i prodotti possano avere una chiara informazione sulla provenienza della materia prima: perché è prodotto italiano solo quello coltivato e allevato in Italia, e deve essere chiaro anche al consumatore. //

MARCO PAPETTI

Attività agricole under 40: la metà sono a guida «rosa»

«Una voglia sempre più diffusa di tornare ad avere contatti ravvicinati con la natura»

■ Se il dato generale sulle aziende agricole al femminile nella provincia bresciana indica un trend positivo, in quanto si pone col suo 25% due punti percentuali al di sopra della media nazionale, quello che riguarda le giovani imprenditrici dell'agricoltura è ancora meglio. Nel nostro territorio infatti quelle femminili rappresentano poco meno del 50% delle attività agricole under 40: «Le domande di primo insediamento sono circa per metà femminili e per metà maschili», spiega la presidente di Coldiretti Brescia Laura Facchetti.

Per lei e per tutta Coldiretti Brescia il dato è ovviamente motivo di orgoglio, e spinge a riflessioni sulle motivazioni che

portano così tante giovani donne a intraprendere la strada della vita «nei campi», mettendo alla conduzione di un'azienda agricola. Rispetto al 2022, tra l'altro, nel 2023 c'è stato un aumento del 3% di aziende under 35. E i motivi di questa crescita non sono poi così distanti da quelli che spiegano ragioni e peculiarità della partecipazione femminile all'agricoltura sopra la media nel bresciano rispetto al resto d'Italia: «Le giovani donne under 40 si avvicinano all'agricoltura un po' per la voglia oggi diffusa di tornare ad avere contatti ravvicinati con la natura e con il territorio - spiega la presidente Facchetti -. Influisce certamente il fatto che i giovani abbiamo questo senso

chiaro di voler bene all'ambiente e al verde. Tutto questo li fa avvicinare al mondo della campagna: contrariamente a quello che si dice dell'agricoltura e dell'allevamento, in realtà sappiamo benissimo che gli agricoltori e gli allevatori sono i custodi del territorio, e secondo me questo fa avvicinare tanto i ragazzi, come anche la voglia di essere di nuovo a contatto con le tradizioni e con la cultura enogastronomica».

Anche nel lavoro nei campi oggi c'è la necessità di innovazione, e dunque di conoscenze scientifiche, magari affinate dallo studio universitario e dalla propensione alle competenze multidisciplinari, o semplicemente alla curiosità verso la sperimentazione. Forse per questo che anche chi possiede un titolo di studio universitario sente oggi sempre più il richiamo del lavoro agricolo, come dimostra un altro dato notevole restituito dalla presidente di Coldiretti Brescia: «Una donna



Impegno e passione. Tiziana Porteri, agriturismo Roccolo di Bedizzole

su quattro è laureata - spiega -. Spesso magari viene da un campo completamente diverso, ma poi si avvicina, pian piano scopre che le piace, inizia questa attività nel piccolo, senza avere alle spalle una famiglia di agricoltori, e così intraprende questo percorso da zero. Una caratteristica dei giovani e delle donne in particolare è la propensione all'innovazione, perché ovviamente certi ostacoli in certi lavori devono essere superati con le tecnologie. Sono molto avanti anche nella capacità di fare rete e filiera. Tutto questo comporta che abbiano delle aziende un po' diverse da quelle della generazione precedente: di solito sono più grandi, come superficie ma anche come fatturato e occupati. A parità di dimensioni hanno il 50% di occupati in più e un fatturato maggiore: significa che sono in grado, con le tecnologie e l'innovazione, di avere delle aziende più performanti. Bisogna assolutamente dargli fiducia». // M. P.

IL CONFRONTO A PIÙ VOCI IN SALA LIBRETTI
LAURA CASTELLETTI
**Sindaca
di Brescia**


Comincia a fare politica giovanissima: dal 1986 al 1991 è segretaria provinciale del Movimento giovanile socialista. Dal 1991 al 2013 è consigliere comunale a Brescia prima per il Psi e poi per la lista «Laura Castelletti Sindaco»; dal 1998 al 2008, è presidente del Consiglio comunale. Nel 2013 è eletta consigliere comunale nella lista «Laura Castelletti sindaco» (poi «Brescia per passione»); viene nominata vicesindaco e assessore alla Cultura. Nel 2018 è rieletta consigliere e riconfermata come vicesindaco e assessore alla Cultura. Da maggio 2023 è la prima sindaca di Brescia.

RENATA PELATI
Imprenditrice


Laureata al Dams, nel 1989 acquisisce l'azienda fondata dallo zio materno a Sulzano. È amministratrice unica della Cosmetic Diffusion srl di Provaglio d'Iseo, che detiene il marchio Gerard's Cosmetic Culture (29 dipendenti, 4 milioni di fatturato). Nel 2007 costituisce con altre imprenditrici il gruppo Aib Femminile Plurale che nel 2015 diventa LEImprenditrici. Nello stesso anno è tra le fondatrici di EWMD (European Women's Management Development) Brescia; di EWMD è stata anche presidente nazionale. Si è occupata anche di rapporti scuola-impresa.

CATERINA GOZZOLI
**Docente
universitaria**


È professoressa ordinaria alla facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove insegna Psicologia clinica dei gruppi e delle organizzazioni (nella sede di Milano) e Psicologia del conflitto e della convivenza socio-organizzativa (nella sede di Brescia). È responsabile del corso di laurea magistrale in Psicologia degli interventi clinici: gruppi, organizzazioni, comunità nella sede di Brescia dell'Università Cattolica e coordinatrice del Phd internazionale in Scienze dell'esercizio fisico e dello sport nella sede di Milano.



«È TEMPO DI NUOVE ALLEANZE TRA DONNE E CON GLI UOMINI»

Lavoro e conciliazione, difficoltà e passi avanti, specifico femminile, linguaggio e passaggio del testimone fra i temi nell'incontro al GdB

Lavoro e conciliazione, difficoltà e passi avanti, specifico femminile, linguaggio e passaggio del testimone: di molto si è vivacemente parlato nel confronto a più voci sulla Qualità della vita delle donne, che si è tenuto nella Sala Libretti del Giornale di Brescia. Con, in estrema sintesi, un messaggio conclusivo: è tempo di nuove alleanze anche con gli uomini e, per le giovanissime, è il momento di osare.

Partiamo da una domanda che ha a che fare con il senso del nostro essere qui, oggi: quanto ha inciso il fatto di essere donna sulle carriere che avete intrapreso?

LAURA CASTELLETTI. Il percorso politico-amministrativo per le donne della mia generazione è stato ed è ancora in salita, anche se grazie a battaglie condivise e trasversali abbiamo avuto nuove opportunità. Quando ho cominciato ero giovanissima, una ragazza bionda con gli occhi azzurri della cui intelligenza si dubitava, mentre si credeva che dovesse avere un uomo alle spalle. In seguito ho dovuto conciliare l'impegno politico-amministrativo con la maternità e se ci sono riuscita è perché un'altra donna, mia madre, si è sacrificata per me. Ci sono poi state le quote rosa e Tangentopoli con i suoi stravolgimenti rispetto ai quali si è pensato che il volto di qualche donna potesse essere d'aiuto. Oggi che sono sindaca, mi capita ancora di percepire che chi siede davanti a me non mi considera alla pari; c'è anche una misoginia strisciante, nascosta dalla buona educazione. Ma confido nella possibilità di fare squadra con le nuove generazioni che hanno un'altra sensibilità.

NUNZIA VALLINI. Il fatto di essere donna ha inciso sulla mia carriera soprattutto all'inizio, nel senso che ho voluto fortemente dimostrare che potevo fare la giornalista nonostante le donne giornaliste fossero pochissime soprattutto a Brescia e nonostante in famiglia il predestinato in questo senso, seguendo l'esempio del papà, fosse mio fratello. Io avrei dovuto fare l'insegnante, e infatti per qualche tempo l'ho fatto. Certo è stata una faticaccia.

RENATA PELATI. Io sono stata prima dipendente dell'azienda di

un mio zio e quando lui ha deciso di liquidarla l'ho comprata; sono quindi stata fortunata perché nel mio ruolo di potere non ho subito discriminazioni. Però ho sempre combattuto contro tutte le discriminazioni. E a farmi arrabbiare sono soprattutto quelle sottili che per noi donne sono un lavoro quotidiano. Un esempio: da imprenditrice, andare in banca per chiedere un prestito e sentirsi domandare se si è sole. Ecco, nessuno deve permettersi di dirci che non possiamo fare una cosa. Mentre l'empowerment femminile è la strada per costruire un mondo migliore per tutti.

CATERINA GOZZOLI. Premetto che non ho mai sperimentato una differenza sostanziale in termini di possibilità all'inizio della mia carriera. Ho però sentito aspetti di dinamiche che si creavano intorno a queste possibilità. Prima di tutto, la messa in competizione con altre giovani ricercatrici per meglio corrispondere all'ideale del responsabile che spesso era un uomo. In questa condizione, anche di precarietà, ci erano richieste idee ma pure uno sforzo relazionale per essere più brave, più in vista, a prescindere dal fatto di essere giovani donne per non lasciare ipotizzare che fossimo preferibili per altri motivi. Questo ha comportato un sacrificio dell'esserci, dell'apparire anche fisicamente. In secondo luogo, per tanti anni essere brava e quindi valorizzata ha significato replicare un tipo di ricerca, di pensiero. Così io ho scoperto tardi la possibilità di portare qualcosa di divergente, di innovare, di osare, che oggi invece mi piace moltissimo.

Quali cambiamenti avete osservato nel tempo all'interno dei vostri ambienti di lavoro?

GOZZOLI. In superficie sono stati fatti molti passi avanti, ma in profondità colgo i rischi della strumentalizzazione; capita infatti che, una volta raggiunta una posizione apicale, una donna sia costretta ad adeguarsi al sistema, oppure sia lasciata sola, e da sole i cambiamenti non si fanno; o, ancora, le fatiche sono tali che in quella posizione si rimane per poco tempo. Da qui l'importanza delle alleanze, con le altre donne ma anche con gli uomini intelligenti.



NUNZIA VALLINI

Direttrice
del Giornale di Brescia



Ha studiato biologia e iniziato a lavorare come insegnante ma la passione per il giornalismo ha avuto il sopravvento. Comincia nel 1983 come corrispondente dalla Valsabbia per il Giornale di Brescia, al fianco del padre Gilberto. Negli anni Novanta, entra alla Gazzetta di Brescia e inizia una collaborazione ventennale con il Corriere della Sera. Già praticante, viene assunta da Teletutto di cui nel 2009 diventa direttrice. Inglobata la redazione di Teletutto in quella del Giornale di Brescia, diventa vicedirettore di quest'ultimo. Dal 2015 è la prima direttrice del Giornale di Brescia.

PELATI. Nel mondo dell'impresa e in quello associativo delle imprese molto resta da fare (basti pensare che il mondo confindustriale è carico di uomini e che a Brescia non c'è mai stata una donna alla presidenza). Devo però anche dire che oggi nelle aziende ci sono tante figlie di imprenditori: un tempo era impensabile. E importanti cambiamenti sono stati introdotti a livello legislativo, a partire da quella legge 903 del 1977 che è stata il primo approccio all'equilibrio tra uomo e donna nel mondo del lavoro. Di quegli anni sono tutte le battaglie per l'autonomia finanziaria delle donne, che è fondamentale per ogni aspetto della vita. Ma purtroppo l'equilibrio non si è ancora realizzato, per esempio permane la differenza salariale. E le donne devono essere collaborative tra loro: chi è salita in alto deve tirar su anche le altre.

VALLINI. È cambiato moltissimo nella comunicazione. Un episodio: oltre trent'anni fa, il caporedattore del quotidiano nazionale con il quale collaboravo mi disse «Brava, scrivi come un uomo». Oggi nessuno pensa che una donna in quanto tale non possa fare qualcosa. All'esame di Stato, poi, erano pochissime le giornaliste che provenivano da quotidiani o che addirittura si occupavano di cronaca nera e giudiziaria come me. Perché anche all'interno della professione c'erano dei settori ritenuti prettamente femminili. Quel che resta da fare oggi nei giornali è soprattutto il lavoro sulla conciliazione, in quanto non abbiamo orari.

CASTELLETTI. Nel mondo delle istituzioni e della politica abbiamo fatto importanti passi avanti ma ci sono ancora difficoltà. All'inizio del mio mandato, andando in una scuola ho incontrato una bambina che mi ha detto «Adesso posso farlo anch'io». Ecco, sento forte questo tipo di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. E cerco di sviluppare l'attenzione sulle pari opportunità con colleghe e colleghi: della nostra commissione fanno parte anche uomini. Poi c'è il bilancio di genere, una lettura dei nostri servizi come opportunità o meno per le donne. Senza dimenticare che ci sono donne straniere che nemmeno sanno di avere certi diritti. Più in generale, posso dire che, raggiunta la mia posizione, lo sforzo maggiore è rimanere me stessa perché invece la politica ti chiede di essere un uomo solo al comando. Le donne però non sono portate a questo che anzi è una fatica in più.

VALLINI. È vero: l'essenza delle donne è proprio l'innovazione attraverso alleanze con altre donne e non solo.

Potremmo dire che questa è una caratteristica femminile? E come potremmo definire il femminile, quale il suo apporto specifico nei diversi contesti?

GOZZOLI. Le ricerche individuano come uno dei tratti delle leadership femminili proprio la capacità di essere più presenti all'inizio e poi di far crescere e lasciare andare; dare l'autonomia e sostenerla: un compito difficilissimo in una

cultura in gran parte individualista, competitiva, performativa. In questo senso le donne sono produttive e generative insieme. Ma ci sono anche quelle che, per storia personale ed educazione, si pensano ancora totalmente dipendenti da una posizione di potere maschile con una consapevolezza, una leggerezza disarmanti; e allora bisogna lavorare insieme a una nuova dimensione culturale.

PELATI. La parola «femminile» è molto trasversale, non appartiene solo alle donne; preferisco parlare di «condizione femminile» che per me è il termometro per misurare quanto la società sta evolvendo verso l'equilibrio. Poi io mi definisco una femminista inclusiva: accolgo tutti, anche se come donne dobbiamo acquisire una consapevolezza, formarci.

CASTELLETTI. Se penso al femminile penso a una sorta di equilibrio tra razionalità e sentimento senza la paura, la vergogna di mostrare l'uno o l'altro. Nella mia esperienza politica in particolare, ho proprio riscontrato nelle donne la capacità di far crescere le nuove generazioni e accompagnarle molto più che nei colleghi, il che è un grande limite perché rappresenta anche la mancanza di ricambio. Inoltre le donne sanno fare un passo indietro quando è necessario.

VALLINI. Il femminile è un dono che per fortuna non appartiene solo alle donne, anche se gli uomini tendono a nascondere: è il «prendersi cura», il vivere la posizione di potere come servizio. In questo ci sta tutto quello che abbiamo detto: l'essere generativi, capaci di accompagnare, inclusivi, tutte prerogative anche degli uomini.

Un tema che è già emerso, ed è ineludibile è quello della conciliazione.

CASTELLETTI. Se ne parla da decenni, poi la pratica è estremamente complessa. Dal punto di vista amministrativo può essere d'aiuto il bilancio di genere per ritrarre i servizi in base alle esigenze. Difficilissimo è, per esempio, il lavoro per proritare l'accoglienza estiva (gestita per lo più da altre donne con problemi analoghi a quelli delle utenti del servizio) e molto complesso il tema degli orari scolastici. Anche lavorare sui trasporti, però, serve a facilitare la vita, e non solo delle madri, anche dei padri: le nuove generazioni condividono sempre di più.

PELATI. La conciliazione è un problema multifattoriale nel senso che non parlerei più di maternità, ma di genitorialità perché oggi gli uomini vogliono essere parte attiva della famiglia (e io sono favorevolissima ai congedi di paternità). Detto questo, la conciliazione passa dalla scuola i cui tempi non si conciliano con quelli del lavoro. Poi ci sono i costi della conciliazione... mi piacerebbe che la politica centrale prendesse in carico la genitorialità da tutti i punti di vista.

La strada resta in salita per diversi aspetti, ma è grande la fiducia verso le giovani generazioni

CASTELLETTI. Tra l'altro tendiamo sempre a legare il tema della conciliazione al momento della crescita dei figli; in realtà oggi, in una città longeva, si passa dai figli ai genitori anziani. Anche su questo si sta lavorando.

GOZZOLI. Penso che quello attuale sia un momento interessantissimo rispetto al tema della conciliazione: un momento in cui prima di dare risposte vale la pena d'interrogarsi su quel che accade, anche perché la vita è più rapida dei tentativi che si mettono in atto. Pensiamo al tema cruciale dei care giver evocato dalla sindaca, alla richiesta di lavoro da remoto da parte dei giovani, alla facilità con cui gli stessi giovani si spostano e fanno esperienze diverse...

VALLINI. La conciliazione passa dalla condivisione e dai servizi. Anche al Giornale di Brescia abbiamo messo in atto lavoro da remoto e congedi di paternità, ma soprattutto in un lavoro come il nostro funziona il mutuo aiuto sia per quanto riguarda i figli sia per quanto riguarda i genitori anziani e con la partecipazione tanto delle donne quanto degli uomini. So che, seppur con fatica, i colleghi sanno trovare reciproche compensazioni.

È in atto un acceso dibattito sul linguaggio: ha senso insistere sulle desinenze al femminile?

PELATI. È una questione di identità: nel momento in cui noi donne non ci riconosciamo nella nostra desinenza, spesso accettiamo di non venire riconosciute. Mi è capitato di leggere espressioni come «il ministro è incinta»... ma perché non crediamo che la nostra professione sia la nostra identità? Bisogna battersi anche per questo riconoscimento.

CASTELLETTI. Per quanto mi riguarda, durante la campagna elettorale ho usato la parola «sindaco» perché chi si occupava della comunicazione mi ha detto che non eravamo ancora pronti a «sindaca», serviva un percorso di accompagnamento. Però da quando mi sono insediata sono stata «la sindaca». E se nelle prime settimane chiamarmi al femminile è risultato difficile a qualcuno, poi è diventato un'abitudine. Anche il linguaggio ha bisogno di percorsi.

GOZZOLI. Il linguaggio è l'esito di una cultura, ne è condizionato e la condiziona; ma mi dispiace quando viene visto come potere totale. Quindi: sì a questo tipo di attenzione, ma non credo che chi dice «sindaco» o «direttore» al posto di «sindaca» o «direttrice» lo faccia sempre intenzionalmente. Almeno una seconda occasione bisogna dargliela. E, in generale, non mi accontenterei del cambio delle desinenze.

PELATI. È vero, questo tema non va strumentalizzato; ma ogni piccolo passaggio è importante per raggiungere l'equilibrio tra uomo e donna.

VALLINI. È un po' come il discorso delle quote rosa: personalmente vorrei le donne nelle liste elettorali e nei Consigli di amministrazione solo per le loro capacità, però se non ci fossero state le quote saremmo ancora qui a parlarne e basta. Come direttrice di un giornale, posso dire che farmi chiamare al femminile o al maschile viene visto anche come una scelta politica che riguarderebbe pure la linea editoriale («direttore» è di destra, «direttrice» di sinistra). Non solo: ci sono donne che preferiscono essere chiamate «sindaco»; come la mettiamo? In redazione ne discutiamo quasi ogni giorno. Tutto questo la dice lunga sulla strada che dobbiamo ancora percorrere e, in ogni caso, se continuiamo a parlarne è perché la questione di genere è ancora un problema.

Uno sguardo alle ragazze di oggi: come sono? Quale testimone sentite di poter loro passare?

VALLINI. Fatico a pensare di poter dire qualcosa di diverso a una ragazza e a un ragazzo perché tutti hanno bisogno di coraggio e fiducia in se stessi. Tutti hanno bisogno di sentire di poter dare qualcosa, saper fare la differenza.

CASTELLETTI. Anche per le ragazze di oggi la strada è in salita. Ho partecipato alle feste di laurea delle università cittadine, incontrando tra l'altro moltissime laureate in medicina con lode; eppure le primarie sono ancora poche. D'altra parte, è vero che i ragazzi cresciuti in questi anni hanno una diversa sensibilità, una capacità di condivisione maggiore rispetto al passato. Tutti, comunque, hanno davanti una società complessa e difficile, hanno desideri diversi dai nostri e maggiori fragilità. A noi, come politica, il compito di accompagnarli mantenendo uno sguardo positivo verso il futuro.

PELATI. Sono fiduciosa: in generale trovo le ragazze e i ragazzi di oggi molto forti e proiettati verso un recupero della collettività, della pluralità; hanno nel Dna l'idea che la differenza sia qualcosa da rimuovere dal mondo. Li trovo inoltre molto combattivi rispetto al pianeta che noi abbiamo contribuito a inquinare. Per quanto riguarda le ragazze, mi piacerebbe che imparassero la storia di quei diritti che oggi sono acquisiti perché non si deve mai pensare che un diritto sia per sempre.

GOZZOLI. Oggi i giovani non hanno vita facile, hanno meno punti fermi, sono un po' sperduti e impauriti. E quanto più sono cognitivamente pronti, tanto più andrebbero emotivamente accompagnati. Ma vedo anche che hanno la possibilità di allearsi tra loro, di fare cose insieme, ragazze e ragazzi, rompendo il «noi-voi». Quanto alle ragazze, le vedo molto diversificate e particolarmente creative. E allora dico loro di osare. //

FRANCESCA SANDRINI

PROTAGONISTE

**GENDER GAP
NELLA CULTURA:
DIFFICILE
CONQUISTARE
RUOLI APICALI**

Un incremento della componente femminile, soprattutto nelle fasce di età più giovani, si ritrova nei settori di architettura e design: le trentenni sono il 53% dei professionisti

Anna Coccoli, Bruna Alberti, Camilla Filippi. Di loro tratteremo negli articoli a seguire, ma possiamo anticipare che si tratta di limpidissimi esempi bresciani che incarnano il ruolo della donna nella cultura. E di donne nell'arte, nel cinema, nella pittura, nella scrittura ce n'è bisogno. Secondo i dati del Miur le donne sono la maggioranza dei laureati italiani (57,2%), soprattutto nell'area umanistica (79,4%). Sono il 51,8% dei dottori di ricerca; 4 docenti su 5 in Italia sono donne, e tra le professioni del restauro il rapporto tra donne e uomini è di 9:1. Ancora troppo poche le donne scrittrici (40%), musiciste (8,7% le cantanti interpreti), scienziate (39,3% laureate nell'area scientifica), soprattutto nei punti apicali delle gerarchie (solo il

23% dei professori ordinari, ad esempio, sono donne). Vi è poi che pure il settore culturale e creativo risente degli stessi stereotipi di genere che affliggono altri ambiti professionali. Nel 2014 l'Unesco ha affrontato questo problema pubblicando un report di denuncia dell'emarginazione delle donne dalla vita culturale, relegate a certe attività specifiche con scarso accesso alle sfere decisionali. Negli ultimi anni si siano moltiplicate le azioni a difesa dei diritti delle donne, grazie anche a un numero crescente di associazioni di categoria; eppure l'ultimo report europeo fotografa una situazione non troppo mutata.

Per le professioniste della cultura il gender gap si innesca proprio all'ingresso nel mondo del lavoro, visto che nella fase formativa le donne sono protagoniste, ma la percentuale scende nella fase di ingaggio occupazionale fino a scomparire del tutto nelle posizioni dirigenziali.

Nell'ambito delle arti visive, il National Museum of Women in the Arts (Usa) ha rilevato che le opere di artiste donne rappresentano solo il 3/5% delle principali collezioni permanenti in Europa e negli Stati Uniti; solo il 13,7% quelle

Il settore musicale registra il divario maggiore dominato per il 70% da uomini

rappresentate nelle gallerie; così come nel mercato dell'arte contemporanea su 1,5 milione di aste d'arte, realizzate negli ultimi 40 anni, le opere create dalle donne sono state vendute a quasi il 50% in meno rispetto ai dipinti della parte maschile.

Riguardo al patrimonio culturale, che comprende numerosi sotto-settori (archivi, biblioteche, artigianato e tradizioni orali), forte è la presenza nei musei (78% circa contro il 22%), ma nelle posizioni di senior manager gli uomini ricoprono il doppio dei ruoli rispetto alle colleghe.

Un incremento della componente femminile, soprattutto nelle fasce di età più giovani, si ritrova nei settori di architettura e design, con le trentenni che rappresentano il 53% dei professionisti contro il 32% delle cinquantenni.

Il settore musicale registra, invece, il divario maggiore dominato per il 70% da uomini: solo il 20% dei compositori e cantautori è donna e guadagnano in media il 30% in meno; inoltre, solo il 2,3% delle opere classiche sono dirette da donne e solo il 15% delle etichette musicali sono di proprietà o amministrate da donne. Per la prima volta il tema del gender gap nel settore culturale e creativo è stato posto al centro delle politiche pubbliche dei prossimi anni, inserito tra le priorità da raggiungere, con il programma Europa Creativa 2021-2027.

In questo senso, si sostiene sia necessario raccogliere dati, in tutti i sotto settori culturali, per comprendere le dimensioni e le caratteristiche del problema reale; creare un osservatorio per identificare le criticità, promuovere adeguate politiche creando competenze nelle istituzioni culturali; rilevare anche le disparità economiche per poter individuare gli opportuni correttivi; condizionare i finanziamenti pubblici al rispetto di alcuni parametri, ma soprattutto ad un percorso di trasparenza nella gender-policy (forza lavoro, posizioni di vertice, retribuzioni) nelle organizzazioni. // AN. BO.

Pittrice, scultrice, grafica: l'arte di Anna Coccoli

È stata uno dei maggiori simboli del mondo femminile nella cultura bresciana

■ È uno dei maggiori simboli del mondo femminile nella cultura bresciana. Ha attraversato buona parte del Novecento esportando il nome di Brescia nel mondo dell'arte dal Brasile all'Italia. Una storia riassunta in un nome: Anna Coccoli, al secolo Anna Maria Coccoli.

Biografia. Nata a Brescia il primo febbraio del 1929, visse tra la sua città e San Paolo del Brasile. Pittrice, scultrice, grafica, ceramista e figlia d'arte (il padre fu il grande decoratore Eliodoro Coccoli; maestro di vita e di creatività artistica, crebbe la figlia sviluppando l'attenzione per la figura umana), si esercitò da autodidatta mediante copiatura da fotografie, riviste, libri e cataloghi che trovava nello studio paterno. Esordì nel '50 a Roma, nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna, alle Olimpiadi Culturali della Gioventù; le opere esposte provennero dalla selezione di una venti-

na di mostre regionali e locali tenute in varie città d'Italia (Milano, Napoli, Bologna, Genova, Firenze, ecc.). Alla selezione parteciparono millecinquecento tra pittori e scultori; e ancora, partecipò - e venne premiata - a tre edizioni del Premio Suzzara (nel '54, '56 e '60) e alla Mostra delle Arti Figurative sui temi della Resistenza (nel '56, a Bologna, nel Salone del Podestà). Nel '57 prese parte al 3° Premio di Pittura «Orzinuovi» e nel maggio del '58 partecipò ad una collettiva che si tenne a Brescia nella prestigiosa Galleria Alberti (ove il 7 maggio '60 inaugurò la sua prima personale). Dal '62

tenne mostre personali soprattutto in Lombardia: a Brescia alla Galleria Aab nel '62, alla Galleria Alberti nel '64, alla Galleria del Minotauro nel '69, alla Galleria d'arte "San Michele" nel '72, alla Galleria dell'Incisione nel '78 e nel '81; a Milano nello Studio di Architettura Architetti Patrini e Bellino nel '68 e alla Galleria Rotta nel '75; a Lodi alla Galleria del Gelso nel '72. Nel

1972 le venne conferito, dal Centro Culturale d'Arte S. Michele, il San Michele 1972 dedicato a Gioietta Padova Paoli - riconoscimento di merito che la commissione tecnica del Centro assegnava annualmente a personalità affermate nel campo delle arti figurative, dell'architettura, della poesia, del teatro, della musica e della cultura in genere.

Nel '74 tenne la sua prima personale in Brasile, a San Paolo nella Galleria d'Arte Portal; all'esposizione si interessarono i più importanti quotidiani brasiliani. Uno dei più importanti centri culturali del Brasile, il Museo d'Arte di San Paolo ospitò un'antologia nel 1984, nella quale furono riprodotte 26 opere. Nel 1985, a San Paolo nella Galleria Internacional de Arte Contemporanea Arte Brasil, ultima personale in Brasile. Scomparve a San Paolo del Brasile, il 26 giugno 2014.

L'ultima personale della Coccoli si è tenuta - postuma nel 2021 - proprio nella sua Brescia, a palazzo Martinengo. //

L'ultima personale si è tenuta - postuma nel 2021 - proprio nella sua Brescia, a palazzo Martinengo

Camilla Filippi, bresciana un'artista poliedrica

Non solo cinema, teatro ed arti visive ma anche cantante e scrittrice

■ A proposito di pittrici bresciane, è da ricordare anche Bruna Alberti. Moglie dell'avvocato Pio Gaudio, appassionato di arte e animatore della indimenticata «Galleria Alberti», l'artista ha studiato sotto la guida di Emilio Pasini e di Giuseppe Mozzoni. Negli anni Cinquanta espone in diverse località quali Rovereto, Bergamo, Brescia; partecipa altresì al VII Premio nazionale «F.P. Michetti» di Francavilla a Mare (1953). Nel 1954 fonda la Galleria Alberti che fino al 1964 ha rappresentato per Brescia punto di riferimento artistico, per le mostre allestite di artefieri noti in campo nazionale e per la selezione di promesse locali. Trasferitasi a Salò nel 1965, ha ripreso a dipingere allestendo numerose personali a Brescia, Milano, Verona, Salò, Bergamo, Bari muovendo l'attenzione di critici quali Elvira Cassa Salvi, Luciano Spiazzi, G.L. Verzellesi. Gino Benedetti, in occasione della mostra personale tenuta alla



Attrice. La bresciana Camilla Filippi

Galleria la Cornice di Desenzano nel 1977, le ha dedicato una poesia che dice la predilezione per i fiori: colti nel fulgore di fioritura, ma più spesso come creature martiri, su toni fondi, sfiorate da calme e calde luci sommesse.

Facendo un salto dalla pittura al cinema, Brescia al femminile dice la sua grazie a Camilla Filippi. Tra i suoi film come interprete, ricordiamo «La Meglio Gioventù» (2003), «La Cosa Giusta» (2009), «Figli delle Stelle» (2010) e molti altri. Attrice e artista visiva nata a Bre-

scia nel 1979, Filippi ha lavorato con registi come Matteo Garrone e Marco Tullio Giordana. Oltre alla sua carriera cinematografica, negli anni 2017 e 2018 è stata anche nominata nel Consiglio di amministrazione del Ctb di Brescia. Alla fine del 2014 comincia il suo progetto artistico #psychedelicbreakfast, una sorta di diario emotivo tenuto per circa duecento giorni, nel quale usando Instagram come piattaforma espositiva, ha raccontato tramite immagini e frasi il suo stato d'animo della mattina. Nel 2015 la casa di moda Gucci la invita a partecipare al progetto #GucciGram, museo virtuale su Instagram. Da giugno a settembre 2015 espone al Museo Carandente delle Arti visive di Spoleto, in occasione del Festival dei Due Mondi. Dal marzo 2017 il progetto #psychedelicbreakfast viene esposto al Ma.Co.F - centro della fotografia Italiana, nel palazzo Martinengo Cesaresco Novarino di Brescia. Non solo cinema, teatro ed arti visive, però: nel 2000 ha partecipato come voce all'album d'esordio dei Baustelle, «Sussidiario illustrato della giovinezza». Un'artista poliedrica. //



«LA DIFFERENZA SOSTANZIALE È NEL NOSTRO ESSERE MADRI»

L'avvocata Francesca Bazoli:
«Siamo meno bellicose,
con più donne al comando
ci sarebbero meno guerre»



Francesca Bazoli, lei è avvocato o avvocatata?
Avvocata, senza dubbio. Premettendo che non mi piacciono gli estremismi di nessun genere, e quindi non sono tra quelle donne che fanno delle declinazioni al femminile una questione di vita o di morte, ritengo che sia giusto e corretto usare avvocatata, sindaca e tutte quelle definizioni che la lingua italiana ci consente. È questione di forma, ma ovviamente anche di sostanza. Io quindi sono avvocatata, il non usare le declinazioni al femminile è un condizionamento storico derivante dal fatto che certe professioni le facevano solo gli uomini. Sicuramente c'è ancora moltissima strada da fare.

Cosa pensa delle quote rosa?

Sono assolutamente favorevole e trovo che sia un principio funzionale per progredire verso l'uguaglianza.

Quindi non pensa che sia un concetto simile alle riserve indiane?

No, non lo penso proprio. Anzi, è il primo passo fondamentale per arrivare a una uguaglianza sostanziale, che altrimenti non sarebbe possibile. Si parte dall'imposizione delle quote rosa per poi andare oltre. Faccio un esempio, l'obbligo sul fronte delle società quotate ha portato una crescita della presenza femminile nei Consigli di amministrazione; nelle società invece non quotate, e quindi senza obbligo di quote rosa, lo squilibrio a favore degli uomini è ancora gigantesco.

La sua è una professione per anni solo maschile, a che punto è arrivata oggi l'evoluzione, se così possiamo dire, sul fronte avvocati?

C'è stato un cambiamento molto significativo da quando ho iniziato, però va fatta una ulteriore considerazione. Io appartengo a una tra le prime generazioni che hanno visto un numero considerevole di donne affacciarsi all'avvocatura, ma se è vero che siamo partite in tante, lo è altrettanto che nel tempo quelle che hanno scalato la professione sono molto poche. E questo avviene per una serie di motivi, legati al lavoro e alla conciliazione con la vita familiare. E spesso quelle che arrivano sono donne che hanno dovuto sacrificare tantissimo.

La differenza tra uomo e donna è sostanziale?

Secondo me c'è una diversità colossale, e questa diversità è data dalla maternità. È questa esperienza, questa specificità della donna se così vogliamo dire, che davvero distingue e influisce profondamente su tutto, sul suo modo di essere al mondo. Il legame tra mamma e figlio è qualcosa di assolutamente unico e irripetibile. Per l'uomo non è così, non può esserlo, è una questione fisica. Dirò di più, se nel mondo ci fossero più donne nei ruoli apicali degli Stati ci sarebbero sicuramente meno guerre: quale mamma manderebbe i propri figli a morire? Nessuna.



Impegno per l'arte. L'avvocata Francesca Bazoli è presidente della Fondazione Brescia Musei

Se dovesse fare un bilancio della sua vita, anche come donna, quale sarebbe?

Sono certamente soddisfatta, ma voglio sottolineare che ho dovuto impegnarmi molto, ho lavorato un sacco. Perché se all'inizio è vero che mi trovavo in determinati Consigli di amministrazione per il mio cognome (e spesso ero l'unica donna), è altrettanto vero che poi dovevo dimostrare di valere il doppio. Ma ripeto, non posso che dare un giudizio positivo, ho cresciuto tre figli, ho fatto l'avvocata, mi sono impegnata in vari ambiti. Sono felice di me, sono contenta perché ho anche avuto soddisfazioni dal punto di vista professionale, anche l'esperienza nella Fondazione Brescia Musei è l'occasione di occuparmi di qualcosa che è nella genetica della mia famiglia, quell'impegno sociale per noi fondamentale. Dal punto di vista culturale questa per me è stata una sfida veramente affascinante per unire la mia passione, appunto, per l'arte, la cultura e in generale l'impegno sociale. Forse di mio avrei avuto una vocazione più umanistica, poi ho scelto di fare l'avvocata per amore di mio papà (l'avvocato, professore e banchiere Giovanni, ndr). Devo comunque dire che la mia specializzazione in esperta di governance è una professionalità che ho messo al servizio della cultura, quindi alla fine sono riuscita a fare cose che mi appassiano. Di questo sono molto contenta. //

FRANCESCO ALBERTI



**Siamo
al tuo fianco per coltivare
la tua azienda**

Scopri i nostri servizi!

SEDE PROVINCIALE

Via S. Zeno, 69 - Brescia - Tel. 030 2457511
Per ulteriori informazioni: brescia@coldiretti.it

LA SOCIETÀ CHE INVECCHIA

IL TRAGUARDO DEI CENTO ANNI? UNA SFIDA (QUASI) SOLO PER DONNE

Oltre il 91% dei centenari e ultracentenari bresciani è composto da donne: sono 370 le «grandi anziane», a fronte di soli 35 uomini (pari al 9,5% del totale)

I cento sono al femminile. Lo sostiene una tanto antica quanto diffusa vox populi. Ma lo certificano, tanto in Italia quanto nel Bresciano, i freddi dati. A Brescia i centenari, i cosiddetti «grandi anziani», sono 405 e sono disseminati in tutta la provincia, da Desenzano a Gardone Val Trompia, da Botticino a Montichiari, da Lumezzane a Leno. Ma è il capoluogo che conta il numero massimo di ultracentenari: ben 87. Qui le quote rosa, però, hanno vinto.

Perché oltre il 91% dei bresciani con almeno cento anni è composto da donne: sono 370 le «grandi anziane», a fronte di soli 35 uomini (pari al 9,5% del totale). Sostanzialmente 10 donne ultracentenarie per ogni uomo.

Scorrendo l'elenco dei 126 comuni centenari in soli tre casi ci sono solo uomini: Barghe e Ponte di Legno (2) e Pozzolengo (1). Renzo Rozzini, primario della Poliambulanza specializzato in geriatria, smonta stereotipi e caricature lasciandosi andare ad una battuta: «Da una parte c'è chi ha il cromosoma XX, dall'altra chi ha quello XY. Quella gambettina mancante nella seconda lettera del cromosoma maschile è il backup in grado di riparare i processi». Questioni di genere a parte, la quota dei decani in provincia appare particolarmente diffusa, considerando che c'è almeno un centenario in 126 dei 205 comuni bresciani. E Brescia sembra vivere anche una stagione col più alto livello

storico: secondo il Censimento del 2001, infatti, i «grandi anziani» erano solo 94, dei quali 84 donne e 10 uomini. Secondo l'Istat si contano 0,32 ultracentenari per ogni 1000 residenti nella nostra provincia, con un'incidenza dieci volte maggiore per le donne (0,58 x 1000 abitanti) rispetto agli uomini (0,06 x 1000). Nel panorama provinciale, tuttavia, in una dozzina di comuni la presenza degli ultracentenari per ogni 1000 abitanti è di gran lunga superiore: in vetta Temù, con 3 centenari per 1.151 residenti, pari al 2,6 x 1000, che precede Treviso Bresciano e Cimbergo (1,9 x 1000), Cedegolo, Pertica Alta, Pertica Bassa e Barghe (1,8 centenari x 1000 abitanti), Tignale (1,7), Padenghe sul Garda (1,4), Ponte di Legno e Bagolino (1,1), Corteno Golgi e Salò, con 1 centenari ogni 1000 abitanti. Del resto, si tratta di una dinamica comune a quella che si riscontra sul piano nazionale, dove (al primo gennaio 2024) si contano 22.552 ultracentenari in maggioranza donne (18.708, pari all'83%) e in minoranza uomini (3.844, il 17%). Le percentuali non sono quelle bulgare del Bresciano, ma la differenza è notevole. E a proposito di curiosità, i 405 ultracentenari bresciani costituiscono l'11,8% dei 3.428 lombardi, una quota in linea con il peso complessivo della popolazione sul totale regionale. Che futuro ci aspetta? Gli scenari demografici

prevedono un consistente aumento dei cosiddetti «grandi anziani». Così le implicazioni sono notevoli: sul piano sanitario, sociale, culturale. E anche statistico e scientifico. Per gli esperti, infatti, la crescita esponenziale di ultracentenari è già materia di studio.

Nel 2041 la popolazione ultraottantenne supererà infatti i 6 milioni; quella degli ultranovantenni arriverà addirittura a 1,4 milioni. L'aumento degli ultracentenari, fotografato dal Report annuale dell'Istat, dimostra che, non soltanto la popolazione invecchia, ma soprattutto che invecchia bene, in maniera positiva e attiva. Si chiama Quinta Età, quella che prende avvio a partire dai 90 anni. «Per superarli bisogna essere particolarmente sani fino a un'età molto avanzata», ha spiegato Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria. E se ad oggi non sembra modificabile l'aspettativa di vita

massima (pari a circa 120 anni), sta invece aumentando il numero di soggetti che si avvicinano a quel limite». «Il centenario, di solito, fino ad almeno 85 anni è un uomo pienamente attivo e nel pieno delle proprie forze - conclude Ungar -. Sebbene l'allungamento della speranza di vita ponga il problema della fragilità e della cronicità, è altrettanto vero che in Italia la stragrande maggioranza degli anziani invecchia bene». // **AN. BO.**



Fondamentali le migliori cure e la protezione sociale

I centenari sono senza disabilità le malattie non hanno impattato sulla loro autosufficienza

■ Oltre il 91% dei bresciani con almeno cento anni è composto da donne: sono 370 le «grandi anziane», a fronte di soli 35 uomini (pari al 9,5% del totale). Sostanzialmente 10 donne ultracentenarie per ogni uomo.

«Siamo in linea con i dati del nord Italia - spiega al Giornale di Brescia il dottor Rozzini -, dove vive il maggior numero di centenari in Italia. E questo fenomeno ha un significato preciso: arrivare a cento anni può essere dovuto a tanti fattori, sia di tipo genetico che di tipo comportamentale e ambientale». Gli studi sostengono che sulla longevità la genetica incide al massimo per il 35%, i comportamenti (come

l'alimentazione e il fumo) per il 40%, le circostanze sociali (come il contesto sociale e la rete familiare) per il 15%, la rete ospedaliera per il 10% e l'inquinamento (una ferita aperta del nostro territorio) solo per il 5%. «Secondo gli studi l'inquinamento non rappresenta un grande peso nella nostra comunità, sembra contare di più lo stile di vita di persone con una buona genetica. C'è anche da sottolineare che laddove si registrano alti indici di inquinamento mediamente c'è anche benessere e un buon contesto sociale mediamente buono». Le rilevazioni demografiche registrano negli ultimi anni un aumento considerevole del numero dei centena-

ri, tanto a Brescia quanto nel resto del Paese, rispetto al passato. Per Rozzini «tutto si spiega con l'effetto coorte», ovvero la differenza osservata tra due o più generazioni, per esempio nell'incidenza di una malattia, e dovuta alle mutazioni ambientali cui sono state esposte. «La generazione dei centenari di oggi non ha fatto la Grande Guerra, ha affrontato solo la Seconda guerra mondiale e il Ventennio ma poi c'è stato il periodo post-bellico che ha consentito di migliorare le condizioni di vita in casa e al lavoro e l'alimentazione. Per intenderci, quando ho iniziato a fare il medico i centenari bresciani erano i ragazzi del '99». Insomma, bisogna contestualizzare la sopravvivenza delle persone in base al periodo di nascita. E poi c'è un'altra differenza tra il presente e il passato: le condizioni in cui si arriva all'ultimo respiro. «Le patologie sono le stesse del passato: si muore di malattie



di cuore e cerebro-vascolari, di Alzheimer, di polmonite e di influenza. Ma registriamo che chi muore a cento anni è senza disabilità, significa che le malattie non hanno impattato sull'autosufficienza. Infatti la disabilità si sta riducendo e si arriva in età avanzata con una funzionalità maggiore». E ad influire sulla longevità ci sono anche le migliori cure e la protezione sociale. Ma quanto pesano 405 centenari sul sistema sanitario bresciano? «Poco, sia perché si tratta comunque di poche persone rispetto al totale della popolazione sia perché riescono a mantenere l'autosufficienza in età avanzata e la durata dei bisogni medici-assistenziali è molto breve». Hanno la grande responsabilità di essere i più grandi portatori di memoria in una comunità, sono l'espressione vivente di una romantica saggezza, rappresentano il patrimonio delle famiglie. E sono soprattutto donne. // **AN. BO.**



DONNA MARTA, 101 ANNI A TUTTA SOLIDARIETÀ

La vedova Damiano
è una roccia dal cuore buono
Festeggiò il secolo invitando
500 persone da tutta Italia

Ha festeggiato il secolo di vita con una mega festa alla quale hanno partecipato 500 persone venute per lei da tutta Italia. Era a bordo campo nella semifinale scudetto della Pallacanestro Brescia contro Milano. Non c'è evento a sostegno di RaricomeFranci in cui non sia presente (anche in questo caso sempre in prima fila). Marta Damiano è una roccia dal cuore buono.

Anche se nessuno vedendola così piena di energia lo direbbe, ora di anni ne ha 101 e mezzo. Vive a Brescia, a due passi da piazzale Arnaldo, e nella bella stagione si trasferisce a San Felice, nella villa che vanta la vista migliore del basso lago di Garda. Lì è tranquilla, ma non di certo isolata: la sua porta è sempre aperta alle tante persone care che la circondano e in particolare alle istituzioni bresciane di ieri e di oggi.

Nata a Canosa di Puglia, «donna Marta» (così la chiamano tutti) prima di stabilirsi nella nostra provincia, ha viaggiato molto col marito Guido Damiano, questore a Cremona e Trento e poi prefetto, morto una ventina di anni fa. Insieme hanno vissuto a Napoli, dove è nato il figlio Maurizio, deceduto quattro anni fa, e in Toscana, dove è nata Valeria, vedova del politico Guido Alberini, «una persona splendida - dice sempre lei - come Maurizio». Oggi «donna Marta» è una 101enne arzilla che usa gli occhiali soltanto per leggere. Una donna piena di interessi (il burraco, i libri...) circondata dall'amore e dalla stima della figlia, della nuora, dei quattro nipoti, dei cinque «splendidi», ci tiene a sottolinearlo, pronipoti e della donna che la segue nelle faccende casalinghe. La sua memoria è limpidissima: ricorda gli anni in cui lavorava all'Alfa Romeo ed è scoppiata la guerra.

Ricorda il giorno delle sue nozze e il suo abito di raso bianco con gli sbuffi (era il 1947). Ricorda i tanti viaggi a Sharm el Sheikh che ha smesso di fare una quindicina di anni fa. Ricorda ogni impresa dell'Inner Wheel Vittoria Alata, il club che è sempre stato la sua seconda famiglia e del quale è stata presidente nell'anno in cui ha festeggiato i cento. Il motivo è curioso: alle amiche-socie aveva sempre detto che a cent'anni avrebbe accettato la carica e, quando è stato il momento, ha mantenuto fede alla parola. Indimenticabile è stato il suo penultimo compleanno: la Brescia degli ultimi trent'anni (ex questori, prefetti, politici, medici, dirigenti) si è seduta a tavola, al Pio Nono di Erbusco, per aiutarla a spegnere cento candeline. Al suo tavolo non poteva mancare l'amica Annamaria Cancellieri, ex ministro ed ex prefetto di Brescia. C'erano, poi, il questore e la prefetta in carica. E da Palermo era arrivato l'ex questore di Brescia Leopoldo Laricchia. In 500 erano lì per lei, per rivedere ex colleghi ed amici, e per sostenere tre progetti benefici. «Donna Marta» è infatti da sempre molto sensibile e generosa. E fin da quando è stato lanciato sostiene e promuove il progetto RaricomeFranci che



Super impegnata.
Donna Marta è stata presidente dell'Inner Wheel Vittoria Alata all'età di 100 anni. Nella foto è a fianco dell'amica Cancellieri

finanzia per tre anni un ricercatore: nel ricordo di Francesco Tedoldi (affetto da Glicogenosi tipo 2, nota anche come malattia di Pompe, e morto all'età di 11 anni) lavorerà nella Clinica pediatrica universitaria degli Spedali Civili di Brescia e si occuperà delle malattie metaboliche rare dei bambini.

A dicembre, si diceva, le candeline spente da «donna Marta» sono state 101. Alla vigilia del grande giorno le avevamo chiesto se aveva in programma dei festeggiamenti. «Sì, ma non come l'anno scorso», è stata la sua risposta. Le feste in pompa magna «le organizzo ogni dieci anni». //

BARBARA BERTOCCHI



C'è almeno un over cento in 126 dei nostri Comuni

Una presenza molto diffusa nel territorio bresciano, se consideriamo che c'è almeno un centenario in 126 dei 205 Comuni bresciani. Brescia, ovviamente in primo piano, con 87 centenari, 79 donne e 8 uomini, ma un'altra decina di Comuni oltre la soglia dei 5 grandi anziani. Desenzano del Garda con 12 centenari (11 femmine e un maschio)

precede Lumezzane e Salò, con 10 nonnine, perché sono tutte donne, così come a Gardone Val Trompia (8), Botticino e Padenghe sul Garda (7), Carpenedolo, Leno, Montichiari e Ospitaletto (6), anche in questi casi quasi solo donne. Del resto, scorrendo l'elenco dei 126 Comuni centenari in soli tre casi ci sono solo uomini: Barghe e Ponte di Legno e Pozzolengo.

**CARROZZERIA
FIUME**
SERVIZI PER L'AUTOMOBILISTA

“... e dicevano che c'erano lavori solo per uomini...”
#liberidiscegliere

BRESCIA via delle Grazzine 33/37 | 030 3384182 | 335 7162455
info@carrozzeriafiume.com | www.carrozzeriafiume.com



PER RIFLETTERE

**LA DIFFICILE
CONCILIAZIONE
FIGLI/LAVORO:
CRESCONO
LE DIMISSIONI**

Un sistema che non garantisce tutele, secondo una ricerca di Randstad 3 donne su 10 in Italia risultano inattive, cioè si dedicano unicamente a casa e famiglia

Ci sono le equilibriste, ci sono le rinunciarie, ci sono le selettive. Il rapporto delle donne col mondo del lavoro è complesso in misura atavica. Eternamente in conflitto con un sistema che ma di cui comunque fanno parte attivamente, eternamente costrette a dover scegliere tra famiglia e lavoro proprio a causa di quel sistema che non garantisce loro abbastanza tutele. Basti pensare che oggi in Italia il 40% delle giovani donne di età compresa fra i 35 e i 44 anni non lavora, contro il 15% degli uomini, così come la metà delle donne con almeno un figlio di meno di sei anni fra i 25 e i 49 anni, percentuale che sale al 65% delle ragazze del meridione.

I dati. L'ultimo rapporto a raccontare il fenomeno è stato il Bes di Istat del 2022: dopo la nascita del primo figlio quasi una donna su cinque tra i 18 e i 49 anni che aveva una qualche occupazione ha smesso di lavorare. Ha continuato a farlo, anche solo in part-time, il 43,6% delle madri, con percentuali molto basse al sud: appena il 29%. Il 31% delle donne casalinghe dopo la maternità lo era anche prima. In meno di tre anni sono state 30mila le donne che hanno lasciato il lavoro nel Bresciano. Le dimissioni nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in provincia sono infatti in crescita continua negli ultimi anni: e se per gli uomini tra il

2021 e il 2022 l'aumento si aggira intorno al 45% rispetto alla media 2014/2019, tra le donne il 2022 registra il 61,2% di dimissioni in più rispetto ai cinque anni precedenti. A colpire è anche la progressione del fenomeno: nel 2021 ha coinvolto 11.837 lavoratrici (il 45% in più del periodo precedente), l'anno scorso si è espanso ancora di più al punto da superare i 15 punti percentuali e da coinvolgere 13.161 lavoratrici bresciane. E i dati parziali del 2023 diffusi dall'Inps non fanno ben sperare: nei primi sei mesi dell'anno sono state già oltre 6mila le dimissioni delle donne. Nel complesso il 42% delle donne di età compresa fra i 30 e i 69 anni non ha un impiego retribuito regolare: il 58% di quelle residenti al Sud, il 34% di chi abita al Nord e il 37% delle donne di questa età che risiedono al Centro. Per il Servizio studi della Camera emerge «una serie di profili critici».

Innanzitutto, visto nel contesto europeo, il tasso di occupazione femminile in Italia «risulta essere quello più basso tra gli Stati dell'Ue, essendo di circa 14 punti percentuali al di sotto della media» (il 55%, a fronte del 69,3% dell'Ue). Guardando poi alla situazione nazionale si registra «un divario anche nel rapporto tra la popolazione maschile e quella femminile nel mondo del lavoro»: le donne occupate sono circa 9,5 milioni, contro i 13 milioni di maschi occupati. Inoltre, una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità: un aspetto che, si fa notare, «riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare esigenze di vita con l'attività lavorativa». La decisione di lasciare il lavoro è infatti determinata per oltre la metà delle donne (52%) da esigenze di conciliazione e per il 19% da considerazioni economiche. Secondo Save The Children in Italia sono circa 6 milioni le mamme «equilibriste» divise tra vita familiare e lavorativa, una condizione che riflette la precarietà del lavoro femminile e le scelte legate alla maternità. D'altra parte, il 42,6% delle madri tra i 25 e i 54 anni rinuncia a lavorare a causa degli impegni familiari, con un divario di più di 30 punti percentuali rispetto ai loro compagni. Anche laddove il lavoro sia stato conservato, molto spesso si tratta di un contratto part-time e raramente di un tempo indeterminato. Allarmante è anche il dato riportato sulle dimissioni: solo nel 2020 sono state più di 30mila le donne con figli che hanno rassegnato le dimissioni, spesso per motivi familiari anche perché non supportate da adeguati servizi sul territorio. Lo scenario delineato nel Rapporto Mamme indica un mancato sostegno pubblico alle madri che affonda le sue radici nelle pesanti disparità di genere in Italia, che prescindono dalla decisione delle donne di avere dei figli.

Le donne sono «le ultime ad entrare, le prime ad uscire» dal mercato del lavoro, e quando prende forma la decisione di avere un figlio, diviene ancora più larga la forbice salariale tra donne e uomini, oltre alle penalizzazioni che la maternità porta con sé («motherhood penalty» o «child penalty gap»). Si può non lavorare ma cercare lavoro, oppure non cercarlo affatto. Si parla nel primo caso di disoccupazione e nel secondo di inattività. Secondo quanto emerge da un rapporto di Randstad del 2021, se consideriamo il tasso di inattività, che comprende anche le studentesse, 3 donne su 10 in Italia risultano inattive, cioè si dedicano unicamente a casa e famiglia.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati compiuti diversi progressi in termini di politiche e servizi a favore dell'infanzia e dell'occupazione delle madri, come l'indicazione di un Livello Essenziale delle Prestazioni del 33%, l'adozione delle Linee Guida Pedagogiche per il Sistema Integrato zero-sei e l'istituzione di un Fondo Nazionale per lo sviluppo di questo sistema. //

ANTONIO BORRELLI

Rispetto, ascolto, equità: ecco le migliori aziende in rosa

Teleperformance, Biogen e American Express in vetta a «Great place to work»

■ «Great place to work» ha stilato una classifica sulle migliori aziende per le donne nel 2024. Teleperformance, Biogen e American Express finiscono sul podio, premiate per rispetto, ascolto, equità e senso di appartenenza.

In un periodo storico di turnover e insoddisfazione sul lavoro, le imprese selezionate hanno saputo costruire un ambiente di lavoro dove tutti si sentono più ingaggiati. E dove le donne fanno più carriera e sono più felici. In maniera speculare e contraria, invece, nelle altre aziende analizzate le donne sono più critiche degli uomini in ciascuna delle cinque aree, con dieci punti percentuali di scarto. In particola-

re, nelle aree del rispetto, dove è incluso anche il tema del bilanciamento vita-lavoro (75% rispetto all'85%), e dell'equità - che include l'equità retributiva, l'inclusione e la non discriminazione (74% contro 85%) - lo scarto rivela una significativa differenza di quanto le donne si sentano parte integrante dell'organizzazione e possano contribuire in maniera serena e meritocratica al suo funzionamento.

Soddisfazione. Un dato emblematico su tanti: le collaboratrici delle migliori aziende per la diversità e l'inclusione ritengono di aver avuto maggiori opportunità di portare innovazione all'interno della propria

realtà organizzativa (85%), un dato decisamente superiore rispetto alle colleghe delle altre aziende (79%). E questo le porta ad essere delle vere e proprie ambasciatrici (85%): collaboratrici che credono fortemente nell'azienda e nelle persone che la compongono, desiderando continuare a lavorarci e non risultando, dunque, a rischio uscita, una motivazione decisamente superiore rispetto a quella riscontrata nelle altre aziende (77%, 8 punti percentuali in meno). Un senso di soddisfazione e fiducia che le permette anche di «farsi avanti» e di avere percorsi di carriera più meritocratici: nelle aziende Best workplaces for women il management è composto da donne per il 42%, mentre nelle altre aziende analizzate solo il 25% del management è donna. Una maggior presenza femminile che a cascata si riflette in tutti i livelli aziendali: nelle migliori aziende in classifica c'è un numero



di donne in organico (57%) che è significativamente superiore rispetto alle altre (42%). Tra le 20 classificate nel 2024 c'è un perfetto equilibrio tra piccole, medie e grandi imprese, ma c'è da segnalare l'ingresso in classifica di due piccole aziende (10-49 dipendenti). Oltre alla diversità dimensionale, si assiste a una maggiore varietà di settori tra le aziende in classifica, da biotecnologia & farmaceutico ai servizi professionali, ma anche manifatturiero e information technology.

La strada da fare è ancora molta, un esempio: oggi le donne rappresentano il 30% degli imprenditori italiani, in costante crescita negli ultimi anni. Le imprenditrici sono mediamente più giovani dei colleghi maschi (rispettivamente 49 e 52 anni) e tra gli under 35 si osserva un maggiore equilibrio di genere con una incidenza della presenza femminile del 37,1%. //

«IO NEUROSCIENZIATA STUDIO COME SALVARE LA MEMORIA»

Cristina Alberini racconta la sua ricerca: «Essere donna nel lavoro mi ha svantaggiato, la differenza sta nei dettagli»

Non è bresciana, ma per via di importanti esperienze professionali (ha lavorato al Dipartimento Materno-Infantile dell'ospedale Civile e ha insegnato Chimica all'Università Statale) è legatissima alla nostra città.

Parliamo della neuroscienziata della New York University Cristina Alberini che da una trentina di anni studia la memoria ed è riuscita a identificare nel cervello «un meccanismo essenziale che crea la memoria a lungo termine». Una molecola che, stando ai risultati emersi finora in laboratorio (con la sperimentazione sugli animali), potrebbe avere potenzialità importanti «per recuperare deficit di memoria in persone affette da malattie neurodegenerative o del neurosviluppo, ma anche per aumentare la memoria in persone sane». E ancora: «Bloccare le memorie traumatiche aumentando le memorie che ci dicono che non siamo in pericolo». A spiegarlo è stata lei stessa, un pomeriggio di fine aprile, in collegamento da New York con la Sala Libretti del Giornale di Brescia.

La strada da percorrere è ancora lunga, ma le basi sono solide: servono «cooperazione tra ricercatori e soprattutto investimenti», aveva spiegato lei. Si parla di 8-10 milioni per ogni molecola da sviluppare. La ricerca, ad ogni modo, ha già superato un primo step. L'obiettivo ultimo è «ottenere l'approvazione delle agenzie del farmaco e avviare i test clinici che ci consentano di sviluppare nuove terapie sui malati». La professoressa sta andando in questa direzione attraverso lo studio approfondito del meccanismo individuato, la fondazione di una start up e la ricerca di finanziamenti estesa in tutto il mondo, nostra provincia compresa.

Prof. Alberini, che ricordi ha della nostra città?

Molti ricordi importanti. Ho iniziato la mia carriera di lavoro di ricerca scientifica a Brescia, dopo il training a Pavia, Genova e Boston. A Brescia ho avuto la fortuna di incontrare mentori importanti, che mi hanno aiutato molto a trovare la mia strada. Sono stati anni fondamentali: la vostra terra mi ha dato gli strumenti per imparare e trovare i miei interessi. Sono stati anche anni importanti per la vita: l'ambiente bresciano è molto ricco di sostegno umano e sociale.

Quale ricaduta potrebbe avere in termini di qualità della vita delle persone il suo studio in corso sulla memoria?

Una ricaduta fondamentale. Capire come funziona la memoria (le memorie) significa capire chi siamo e come operiamo ogni giorno, e, non ultimo, dà informazioni su come cercare soluzioni per le perdite di memoria, che portano a malattie devastanti come l'Alzheimer e la demenza.

Essere donna, nel suo percorso professionale, è stato un vantaggio o uno svantaggio? Perché? Ha notato differenze tra Italia ed estero?



Dagli Usa. La neuroscienziata Alberini è legatissima alla nostra provincia: a Brescia ha iniziato la sua carriera di ricerca scientifica che l'ha portata a New York

Sicuramente uno svantaggio. Inizialmente non me ne sono accorta, perché la mia famiglia non mi ha mai trattato diversamente nei contesti uomo-donna, come per esempio rispetto ai miei fratelli, e quindi non era nella mia mente l'idea che potessi essere discriminata. Me ne sono accorta durante le fasi più avanzate della mia carriera, dove sicuramente non sono stata considerata ed inclusa come i miei colleghi uomini. I problemi stanno anche molto nei dettagli, non si manifestano sempre in modo aperto. Basta essere ascoltate di meno, non essere considerate per i ruoli decisionali, o ignorate quando offriamo certe soluzioni o visioni. Questo succede ancora in tutto il mondo. Un esempio: solo il 2% di startup biotech fondate e guidate da donne ceo ricevono fondi iniziali. Sì, il 2%. //

BARBARA BERTOCCHI



Il divieto di discriminazione sul posto di lavoro: ecco la legge

La parità di opportunità fra donne e uomini è un principio fondamentale del diritto comunitario (Direttiva 2006/54/CE). Il divieto di operare discriminazioni sul posto di lavoro in ragione del sesso si applica a tutte le persone sia nel settore pubblico che privato. Ai sensi dell'art. 4, comma 1, Legge n. 125/1991, costituisce «discriminazione diretta» qualsiasi atto, patto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici in

ragione del sesso e comunque il trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice in situazione analoga. La legge, al comma 2 dell'art. 4, determina l'esistenza di una «discriminazione indiretta» quando una disposizione, un criterio, una prassi, un patto, o un comportamento apparentemente neutri mettono o possono mettere i lavoratori di un determinato sesso in una posizione di particolare svantaggio rispetto a lavoratori dell'altro sesso.

Nasce un figlio, e poi? Ecco le storie di alcune madri

Mamme che ce l'hanno fatta, mamme che si sono reinventate, mamme che non ci sono riuscite

■ Sui blog le storie si susseguono. Mamme che ce l'hanno fatta, mamme che si sono reinventate, mamme che non ci sono riuscite. Come Alessia, laurea in biotecnologie industriali a indirizzo molecolare e un lavoro in un laboratorio di citogenetica. Stava lavorando con un assegno di ricerca, rinnovato annualmente, quando rimase

incinta della prima bambina. Il suo contratto non prevedeva maternità, così, alla scadenza dell'assegno, restò a casa con la promessa di poter rientrare quando la bimba fosse stata sufficientemente grande, dopo qualche mese. E così fu, perché dopo un anno la borsa di studio le fu riassegnata. Ma nel 2011 un nuovo test di gravidan-

za positivo non fu accolto altrettanto bene. Dal laboratorio non è più arrivata nessuna proposta. «Oggi il mio lavoro è fare la mamma, a casa», dice lei, che comunque considera la situazione temporanea. Si legge poi della storia di Francesca, che prima di Carola faceva l'educatrice in un asilo nido. Quando ha portato l'annuncio di un test positivo, il clima amichevole che c'era sempre stato con la sua datrice di lavoro è diventato di ghiaccio. Sono seguiti mesi di mobbing, di stipendi non pagati, di stress. Alla fine, Francesca ha deciso di rivolgersi ai sindacati, che di fronte alla



situazione così critica le hanno consigliato di rinunciare al suo contratto a tempo indeterminato e licenziarsi, per provare a usufruire di altri vantaggi previsti dalla legge. «Sembrava un momento perfetto, sia io che il mio compagno avevamo un contratto a tempo indeterminato, avevamo una casa, mancava solo Carola». Ma il mondo fuori la pensava diversamente. La rete è stata di grande aiuto. Già durante la gravidanza si era buttata nel mondo dei blog dedicati alle mamme, e da lì è nata una nuova possibilità. Si è reinventata e ha iniziato a fare la blogger. //

PRECARIETÀ

	QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE			
	sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*
Acquafredda	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Braone	44,3	52,9	85,9	850,43	Cigole	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Gianico	44,3	52,9	85,9	850,43
Adro	38,8	42,9	82,0	945,28	Breno	44,3	52,9	85,9	850,43	Cimbergo	44,3	52,9	85,9	850,43	Gottolengo	38,8	39,0	79,1	1.000,00
Agosine	47,8	39,4	86,7	936,19	Brescia	45,3	54,9	78,3	886,64	Cividate Camuno	44,3	52,9	85,9	850,43	Gussago	45,3	54,9	78,3	886,64
Alfianello	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Brione	47,9	43,0	82,8	938,54	Cocaglio	38,8	42,9	82,0	945,28	Idro	47,8	39,4	86,7	936,19
Anfo	47,8	39,4	86,7	936,19	Caino	47,9	43,0	82,8	938,54	Collebeato	45,3	54,9	78,3	886,64	Incidine	44,3	52,9	85,9	850,43
Angolo Terme	44,3	52,9	85,9	850,43	Calcinato	46,2	48,9	84,4	885,50	Collio	47,9	43,0	82,8	938,54	Irma	47,9	43,0	82,8	938,54
Artogne	44,3	52,9	85,9	850,43	Calvagese d/R.	46,2	48,9	84,4	885,50	Cologno	38,8	42,9	82,0	945,28	Iseo	38,8	42,9	82,0	945,28
Azzano Mella	45,3	54,9	78,3	886,64	Calvisano	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Comezzano-Cizzago	36,8	42,0	78,3	980,72	Isorella	38,8	39,0	79,1	1.000,00
Bagnolo Mella	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Capo di Ponte	44,3	52,9	85,9	850,43	Concesio	47,9	43,0	82,8	938,54	Lavenone	47,8	39,4	86,7	936,19
Bagolino	47,8	39,4	86,7	936,19	Capovalle	47,8	39,4	86,7	936,19	Corte Franca	38,8	42,9	82,0	945,28	Leno	38,8	39,0	79,1	1.000,00
Barbariga	36,8	42,0	78,3	980,72	Capriano del Colle	45,3	54,9	78,3	886,64	Corteno Golgi	44,3	52,9	85,9	850,43	Limone sul Garda	47,8	39,4	86,7	936,19
Barghe	47,8	39,4	86,7	936,19	Capriolo	38,8	42,9	82,0	945,28	Corzano	36,8	42,0	78,3	980,72	Lodrino	47,9	43,0	82,8	938,54
Bassano Bresciano	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Carpenedolo	46,2	48,9	84,4	885,50	Darfo Boario Terme	44,3	52,9	85,9	850,43	Lograto	36,8	42,0	78,3	980,72
Bedizzole	46,2	48,9	84,4	885,50	Castegnato	45,3	54,9	78,3	886,64	Dello	36,8	42,0	78,3	980,72	Lonato del Garda	46,2	48,9	84,4	885,50
Berlingo	45,3	54,9	78,3	886,64	Castel Mella	45,3	54,9	78,3	886,64	Desenzano del Garda	46,2	48,9	84,4	885,50	Longhena	36,8	42,0	78,3	980,72
Berzo Demo	44,3	52,9	85,9	850,43	Castelvotati	36,8	42,0	78,3	980,72	Edolo	44,3	52,9	85,9	850,43	Losine	44,3	52,9	85,9	850,43
Berzo Inferiore	44,3	52,9	85,9	850,43	Castenedolo	45,3	54,9	78,3	886,64	Erbusco	38,8	42,9	82,0	945,28	Lozio	44,3	52,9	85,9	850,43
Bienna	44,3	52,9	85,9	850,43	Casto	47,8	39,4	86,7	936,19	Esine	44,3	52,9	85,9	850,43	Lumezzane	47,9	43,0	82,8	938,54
Bione	47,8	39,4	86,7	936,19	Castrezzato	36,8	42,0	78,3	980,72	Fiesse	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Maclodio	36,8	42,0	78,3	980,72
Borgo San Giacomo	36,8	42,0	78,3	980,72	Cazzago San Martino	38,8	42,9	82,0	945,28	Flero	45,3	54,9	78,3	886,64	Magasa	47,8	39,4	86,7	936,19
Borgosatollo	45,3	54,9	78,3	886,64	Cedegolo	44,3	52,9	85,9	850,43	Gambara	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Mairano	36,8	42,0	78,3	980,72
Borno	44,3	52,9	85,9	850,43	Cellatica	45,3	54,9	78,3	886,64	Gardone Riviera	47,8	39,4	86,7	936,19	Malegno	44,3	52,9	85,9	850,43
Botticino	45,3	54,9	78,3	886,64	Cerveno	44,3	52,9	85,9	850,43	Gardone Val Trompia	47,9	43,0	82,8	938,54	Malonno	44,3	52,9	85,9	850,43
Bovegno	47,9	43,0	82,8	938,54	Ceto	44,3	52,9	85,9	850,43	Gargnano	47,8	39,4	86,7	936,19	Manerba del Garda	46,2	48,9	84,4	885,50
Bovezzo	47,9	43,0	82,8	938,54	Cevo	44,3	52,9	85,9	850,43	Gavardo	47,8	39,4	86,7	936,19	Manerbio	38,8	39,0	79,1	1.000,00
Brandico	36,8	42,0	78,3	980,72	Chiari	36,8	42,0	78,3	980,72	Ghedi	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Marcheno	47,9	43,0	82,8	938,54

AVVIAMENTI AL LAVORO, PER LE DONNE LA FORMULA «IMPOSTA» RESTA IL PART TIME

Sul fronte femminile, questo contratto viene utilizzato in tre casi su dieci. Quasi sempre è una scelta involontaria.

Meno presenti degli uomini nel mercato del lavoro, meno numerose tra coloro che sono avviati al lavoro nel 2023 e, in un contesto di precarietà generale, più precarie rispetto ai maschi, sia rispetto alle tipologie contrattuali che alle modalità di lavoro. Nel 2023 in provincia di Brescia alle donne sono riferite il 43,8% delle comunicazioni di avviamento al lavoro, con solo il 18,7% di queste con un contratto permanente (apprendistato o tempo indeterminato) mentre sono al femminile più dei due terzi degli avviamenti al lavoro a tempo parziale, il 65,5% del totale.

Centri per l'impiego. Nel 2023 sono state attivate 217.493 comunicazioni corrispondenti all'attivazione di un rapporto di lavoro, quindi delle nuove assunzioni, al netto di rapporti di breve durata, tirocinio estivo di orientamento, lavoro o attività socialmente utile, contratti di borsa lavoro e altre work experiences. Oltre 217mila avviamenti al lavoro riferiti a 164.799 persone. Gli avviati, cioè le persone, sono meno delle pratiche di avviamento poiché, in tempi di precarietà, un singolo lavoratore o lavoratrice può essere avviato più volte nel corso dell'anno. La maggior parte delle pratiche di avviamento, ben 122.335 sono riferite a uomini, il 56,2%, mentre 95.158 sono riferite a donne, il 43,8%. Ed è questo un primo dato generale. Nel mercato del lavoro bresciano entrano costantemente più uomini e meno donne. Guardando ai numeri degli otto Centri per l'impiego della provincia di Brescia la quota delle pratiche di avviamento riferite alle donne, il 43,8% nella media provinciale, si declina

con valori che oscillano dal 36,8% per i comuni del CPI di Orzinuovi fino al 47,9% per i centri del CPI di Sarezzo e al 47,8% del CPI di Salò. Nel mezzo, con valori più bassi di avviamenti di donne, il CPI di Leno e Iseo-Palazzolo (38,6%) e con quote superiori i comuni del CPI di Breno (44,3%), Brescia (45,3%) e Desenzano del Garda (46,2%). La maggior parte degli avviamenti al lavoro è relativa a lavori flessibili o precari, come dir si voglia, che interessano, complessivamente, oltre i tre quarti degli avviamenti, ben 171.127, il 78,7% del totale, poiché gli avviamenti in apprendistato e a tempo indeterminato, quelli considerati permanenti, sono solo 46.366, il 21,3% del totale. Questa quota, che misura la precarietà generale, si riduce ancora considerando che, delle 95.158 donne avviate al lavoro nel 2023, 3.802 sono le apprendiste e 14.031 quelle avviate con contratti a tempo indeterminato. Le permanenti sono quindi 17.834, il 18,7% delle donne avviate al lavoro nel corso del 2023, a fronte del 23,3% di lavoratori maschi permanenti sul totale gli avviati. Anche in questo caso si registrano differenze nei diversi Centri per l'impiego con quote di lavoratrici avviate in modo permanente che oscillano dal 13,3% nel CPI di Salò al 21,7% nei comuni del territorio dei CPI di Brescia e Orzinuovi. Nel mezzo, con valori più bassi di avviamenti permanenti di donne, il CPI di Breno (14,1%), Desenzano del Garda (15,6%), Sarezzo (17,2%), e relativamente maggiori a Iseo-Palazzolo (18%) e Leno (20,9%). Oscillazioni del tutto relative, poiché si tratta di una donna su cinque nei due casi migliori e di meno di una donna su sei nei casi peggiori. Dei 217 mila avviamenti al lavoro comunicati nel 2023, la maggior parte, oltre 136 mila, il 62,6% del totale sono stati a tempo

pieno ma, se escludiamo una quota pari all'8,5% per cui non è definita la modalità di lavoro, quasi 63mila, il 29,8% sono relativi a contratti a tempo parziale. Possiamo dire che complessivamente quasi 3 avviamenti al lavoro su 10 sono a part time. Anche in questo caso si registrano differenze nei diversi Centri per l'impiego, con quote di avviamenti a tempo parziale che oscillano dal 35,3% nei comuni del territorio del CPI di Brescia, e il 20,7% nel CPI di Orzinuovi. Sul totale dei 199 mila avviamenti definiti per modalità di lavoro (per 18 mila non è specificata) il 42,8% è relativo a donne a fronte del 57,2% degli uomini. Ma, tra i quasi 63 mila avviamenti a tempo parziale, oltre i due terzi, il 65,5%, ben 41.187, sono riferiti a donne a fronte dei 21.686 degli uomini (34,5%). Quindi, riassumendo, le donne sono meno degli uomini tra gli avviati al lavoro, ma li superano nettamente tra coloro che sono avviati a part time. In altri termini le donne avviate al lavoro a tempo parziale sono quasi la metà del totale delle avviate (48,4%) percentuale che scende al 19%. Con un evidente gap di genere. Il part time era e resta una modalità di lavoro che interessa in prevalenza le donne. Tuttavia, nel tempo, molte cose sono cambiate e questa è sempre meno una scelta della lavoratrice, poiché anche le ricerche dell'Istat documentano quote crescenti di part time involontario, osservando come, per le donne, sia tale nella maggioranza dei casi (60,9%). Spesso involontario e talvolta fittizio; una pratica irregolare con datori di lavoro spregiudicati che, facendo sottoscrivere un contratto part time, richiedono di fatto un impegno per orari maggiorati, risparmiando su imposte e contributi. Tutt'altro, nella maggioranza dei casi, che una scelta di vita.



	QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE					QUOTA % DONNE			
	sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*		sul totale avviamenti (2023)	avviate con contratti a tempo parziale	avviate con contratto «flessibili»	punteggio*
Marmentino	47,9	43,0	82,8	938,54	Paisco Loveno	44,3	52,9	85,9	850,43	Puegnago sul Garda	47,8	39,4	86,7	936,19	Tavernole sul Mella	47,9	43,0	82,8	938,54
Marone	38,8	42,9	82,0	945,28	Paitone	47,8	39,4	86,7	936,19	Quinzano d'Oglio	36,8	42,0	78,3	980,72	Temù	44,3	52,9	85,9	850,43
Mazzano	45,3	54,9	78,3	886,64	Palazzolo sull'Oglio	38,8	42,9	82,0	945,28	Remedello	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Tignale	47,8	39,4	86,7	936,19
Milzano	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Paratico	38,8	42,9	82,0	945,28	Rezzato	45,3	54,9	78,3	886,64	Torbole Casaglia	45,3	54,9	78,3	886,64
Moniga del Garda	46,2	48,9	84,4	885,50	Paspardo	44,3	52,9	85,9	850,43	Roccafranca	36,8	42,0	78,3	980,72	Toscolano-Maderno	47,8	39,4	86,7	936,19
Monno	44,3	52,9	85,9	850,43	Passirano	38,8	42,9	82,0	945,28	Rodengo Saiano	45,3	54,9	78,3	886,64	Travagliato	45,3	54,9	78,3	886,64
Monte Isola	38,8	42,9	82,0	945,28	Pavone del Mella	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Roè Volciano	47,8	39,4	86,7	936,19	Tremosine sul Garda	47,8	39,4	86,7	936,19
Monticelli Brusati	38,8	42,9	82,0	945,28	Pertica Alta	47,8	39,4	86,7	936,19	Roncadelle	45,3	54,9	78,3	886,64	Trenzano	36,8	42,0	78,3	980,72
Montichiari	46,2	48,9	84,4	885,50	Pertica Bassa	47,8	39,4	86,7	936,19	Rovato	38,8	42,9	82,0	945,28	Treviso Bresciano	47,8	39,4	86,7	936,19
Montirone	45,3	54,9	78,3	886,64	Pezzaze	47,9	43,0	82,8	938,54	Rudiano	36,8	42,0	78,3	980,72	Urago d'Oglio	36,8	42,0	78,3	980,72
Mura	47,8	39,4	86,7	936,19	Pian Camuno	44,3	52,9	85,9	850,43	Sabbio Chiese	47,8	39,4	86,7	936,19	Vallio Terme	47,8	39,4	86,7	936,19
Muscoline	47,8	39,4	86,7	936,19	Piancogno	44,3	52,9	85,9	850,43	Sale Marasino	38,8	42,9	82,0	945,28	Valvestino	47,8	39,4	86,7	936,19
Nave	47,9	43,0	82,8	938,54	Pisogne	44,3	52,9	85,9	850,43	Salò	47,8	39,4	86,7	936,19	Verolanuova	36,8	42,0	78,3	980,72
Niardo	44,3	52,9	85,9	850,43	Polaveno	47,9	43,0	82,8	938,54	San Felice del Benaco	47,8	39,4	86,7	936,19	Verolavecchia	36,8	42,0	78,3	980,72
Nuvolento	45,3	54,9	78,3	886,64	Polpenazze d/G.	46,2	48,9	84,4	885,50	S. Gervasio Bresciano	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Vestone	47,8	39,4	86,7	936,19
Nuvolera	45,3	54,9	78,3	886,64	Pompiano	36,8	42,0	78,3	980,72	San Paolo	36,8	42,0	78,3	980,72	Veza d'Oglio	44,3	52,9	85,9	850,43
Odolo	47,8	39,4	86,7	936,19	Poncarale	45,3	54,9	78,3	886,64	San Zeno Naviglio	45,3	54,9	78,3	886,64	Villa Carcina	47,9	43,0	82,8	938,54
Offlaga	36,8	42,0	78,3	980,72	Ponte di Legno	44,3	52,9	85,9	850,43	Sarezzo	47,9	43,0	82,8	938,54	Villachiarà	36,8	42,0	78,3	980,72
Ome	38,8	42,9	82,0	945,28	Pontevedico	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Savio d/A.	44,3	52,9	85,9	850,43	Villanuova sul Clisi	47,8	39,4	86,7	936,19
Ono San Pietro	44,3	52,9	85,9	850,43	Pontoglio	38,8	42,9	82,0	945,28	Sellero	44,3	52,9	85,9	850,43	Vione	44,3	52,9	85,9	850,43
Orzinuovi	36,8	42,0	78,3	980,72	Pozzolengo	46,2	48,9	84,4	885,50	Seniga	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Visano	38,8	39,0	79,1	1.000,00
Orzivecchi	36,8	42,0	78,3	980,72	Pralboino	38,8	39,0	79,1	1.000,00	Serle	47,8	39,4	86,7	936,19	Vobarno	47,8	39,4	86,7	936,19
Ospitaletto	45,3	54,9	78,3	886,64	Preseglie	47,8	39,4	86,7	936,19	Sirmione	46,2	48,9	84,4	885,50	Zone	38,8	42,9	82,0	945,28
Ossimo	44,3	52,9	85,9	850,43	Prevalle	47,8	39,4	86,7	936,19	Soiano del Lago	46,2	48,9	84,4	885,50					
Padenghe sul Garda	46,2	48,9	84,4	885,50	Provaglio d'Iseo	38,8	42,9	82,0	945,28	Sonico	44,3	52,9	85,9	850,43					
Paderno Franciacorta	38,8	42,9	82,0	945,28	Provaglio Val Sabbia	47,8	39,4	86,7	936,19	Sulzano	38,8	42,9	82,0	945,28					

* Il punteggio assegnato è ottenuto sommando le quote percentuali delle due colonne centrali assegnando il valore massimo (1.000) a tutti i Comuni del Cpi di riferimento con indici migliori e calcolando in proporzione i valori degli altri Cpi, assegnati, anche in questo caso a tutti i Comuni di competenza. FONTE: ELABORAZIONE SU DATI PROVINCIA DI BRESCIA



L'intervista - **Suor Italina Parente**, *vicedirettrice dell'Ufficio per l'impegno sociale della Diocesi di Brescia*

«PURTROPPO IL SENSO DEL LAVORO È RIDOTTO SOLO AL FARE: NON BASTA»

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Lo sappiamo tutti. E tutti siamo quindi consapevoli che il lavoro è uno degli aspetti più rilevanti sul percorso che porta a una vera giustizia sociale. Una battaglia, questa, che interessa in modo particolare suor Italina Parente, vicedirettrice dell'Ufficio per l'impegno sociale della Diocesi di Brescia dal 2019.

Da anni il punto interrogativo dietro alla fase «Lavorare per vivere o vivere per lavorare» tormenta le generazioni, tutte alla ricerca di una risposta che diventa sempre più difficile da trovare. «La dimensione etica e quella sociale sono certamente fondamentali - sottolinea suor Italina Parente -. Attualmente credo si stia vivendo un paradosso: non consideriamo più il lavoro come un'espressione di sé, ma dall'altro lato ci sono tantissime persone che rinunciano anche a impieghi sicuri e ben retribuiti per scelte morali. Nel nostro contesto il senso del lavoro è un concetto purtroppo molto povero: lo riduciamo al "fare". Non riflettiamo mai però su che peso abbia nella vita delle persone: è la forma di partecipazione più ordinaria e più comune, che interessa trasversalmente il maggior numero di persone nella società».

Nel mondo di oggi è difficile dare un valore al lavoro, sia nella misura personale che in quella partecipativa all'interno della comunità in cui si vive tutti i giorni. Una questione culturale, che balza tra cooperazione e competitività, con una domanda di fondo: che senso ha il lavoro per la vita di una persona? «L'individualismo si riflette anche nelle tematiche lavorative - precisa la vicedirettrice dell'Ufficio per l'impegno sociale -: è questo l'elemento su cui siamo fragili come società. La solidarietà emerge solo nelle situazioni di crisi. È un aspetto ancora presente, ma la sfida che abbiamo di fronte dal mio punto di vista è enorme. Fortunatamente ci sono alcune aziende che credono nella partecipazione attiva e provano a far conciliare gli aspetti personali dei lavoratori con i bisogni economici del mercato. Senza dubbio ci sono deficit culturali, ma alcuni cercano di contrastarli con l'inclusione delle differenze e la valorizzazione dei singoli».

La società, le istituzioni e le realtà del terzo settore possono essere allora quell'anello di congiunzione tra imprese e



lavoratori, sempre con l'idea di poter ritrovare un aspetto di coesione sociale e di democraticità che con gli anni è andato scemando. «Per anni il lavoro e la formazione sono state le leve per l'avanzamento sociale degli individui - prosegue suor Italina Parente -. Il fatto che adesso non lo siano più mette in discus-

sione in modo drammatico anche le democrazie. È un cammino difficile: ci sono delle leggi volte a garantire una società più giusta, ma c'è anche tutta una dimensione culturale che sembra non essere ancora pronta a farci vivere insieme e con gli stessi diritti. Le norme orientano, ma serve di più».

In tutto ciò ci sono i giovani, che credono sempre meno nelle istituzioni e di conseguenza nel mondo del lavoro. «Tanti ragazzi sono costretti a cercare lavoro lontano da casa per via di condizioni inaccettabili - conclude Parente -. C'è poca occasione di crescita personale e purtroppo si alimenta un sistema di giovani che non studiano e non lavorano: alcuni possono permettersi di scegliere, ma altri non hanno nemmeno la libertà di poter decidere. Mi pare poi assurdo che un sistema fondato sul profitto tagli fuori risorse preziose come ragazzi, migranti, donne e chi ha un orientamento considerato diverso: è un cortocircuito che rivela la fragilità del meccanismo. Oltretutto non si può continuare a scaricare la responsabilità sui singoli: non è vero che i giovani non hanno voglia di lavorare. La società deve lavorare come rete per garantire un futuro giusto». //

STEFANO ZANOTTI



ISTRUZIONE

GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI				
LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi	
Acquafredda	53	23,8	15,9	496,9	Braone	38	35,8	23,8	749,6	Cigole	68	32,9	18,3	686,9	Gianico	99	30,0	17,0	627,3
Adro	267	24,3	10,2	508,9	Breno	197	31,8	10,8	664,4	Cimbergo	18	25,4	11,4	530,1	Gottolengo	159	21,4	7,2	447,4
Agnosine	39	17,6	7,9	369,0	Brescia	11.657	39,7	9,8	830,4	Civitate Camuno	91	23,4	10,3	489,1	Gussago	851	35,0	12,6	732,2
Alfianello	91	26,4	13,5	551,5	Brione	25	21,4	12,3	446,8	Coccaglio	345	24,9	9,6	520,8	Idro	66	24,1	7,9	503,6
Anfo	9	17,3	11,0	361,9	Caino	82	23,6	7,7	494,1	Collebeato	247	42,2	9,7	882,8	Incudine	14	27,5	16,5	574,0
Angolo Terme	72	22,8	10,5	476,4	Calcinato	382	18,9	7,0	394,6	Collio	49	18,0	9,3	376,7	Irma	3	20,0	10,0	418,2
Artogne	110	18,5	8,0	386,6	Calvagese d. Riviera	157	26,6	13,1	556,4	Cologne	289	24,3	9,9	507,8	Iseo	447	34,0	10,2	710,8
Azzano Mella	171	27,7	12,4	578,6	Calvisano	275	21,4	9,1	446,4	Comezzano-Cizzago	106	15,1	6,9	314,8	Isorella	114	17,9	6,8	374,2
Bagnolo Mella	460	24,3	8,4	508,4	Capo di Ponte	98	29,9	16,6	624,7	Concesio	833	33,9	10,8	709,8	Lavenone	12	18,2	12,4	380,2
Bagolino	125	25,2	13,5	526,9	Capovalle	5	11,6	9,5	243,1	Corte Franca	316	28,0	11,7	585,8	Leno	517	23,6	8,6	493,4
Barbariga	75	22,2	10,3	464,0	Capriano del Colle	205	28,2	13,6	590,4	Corteno Golgi	61	22,9	11,1	479,5	Limone sul Garda	32	18,7	8,8	391,3
Barghe	37	22,0	6,3	460,5	Capriolo	301	20,7	8,8	433,7	Corzano	44	19,8	12,1	414,4	Lodrino	57	23,8	9,0	498,7
Bassano Bresciano	87	22,3	9,0	465,2	Carpenedolo	390	19,0	6,1	397,4	Darfo Boario Terme	666	28,7	11,8	600,0	Lograto	142	24,9	8,9	520,9
Bedizzole	492	24,3	10,6	508,8	Castegnato	361	27,3	10,2	570,5	Dello	184	19,7	6,6	411,9	Lonato del Garda	755	26,9	8,8	563,4
Berlingo	91	19,2	10,0	402,3	Castel Mella	472	26,2	7,4	548,0	Desenzano del Garda	1.690	36,3	8,6	759,1	Longhena	22	32,8	18,4	686,6
Berzo Demo	49	26,3	8,0	550,8	Castelvati	162	14,5	4,0	303,5	Edolo	157	26,3	10,1	549,9	Losine	23	24,2	2,4	506,2
Berzo Inferiore	119	30,9	19,2	646,3	Castenedolo	453	24,4	8,5	510,6	Erbusco	345	24,7	8,6	517,1	Lozio	7	16,3	1,6	340,4
Bienno	162	28,8	10,5	602,7	Casto	35	15,7	8,3	328,2	Esine	217	27,8	14,5	581,0	Lumezzane	618	20,6	7,6	431,0
Bione	35	20,1	8,1	420,6	Castrezzato	250	19,5	9,9	408,1	Fiesse	55	18,5	11,1	385,9	Maclodio	37	15,2	6,4	317,1
Borgo San Giacomo	160	19,5	6,9	407,0	Cazzago San Martino	374	23,3	7,5	487,5	Flero	403	28,8	11,2	601,9	Magasa	0	0,0	-38,5	0,0
Borgosatollo	382	28,6	10,5	597,0	Cedegolo	57	37,5	21,4	784,1	Gambara	180	27,3	12,5	571,1	Mairano	125	21,0	7,7	438,5
Borno	109	32,3	16,5	676,3	Cellatica	270	41,3	14,3	864,5	Gardone Riviera	125	35,9	12,8	751,0	Malegno	73	27,3	10,7	571,7
Botticino	526	33,0	10,2	690,8	Cerveno	27	29,7	15,8	620,4	Gardone Val Trompia	373	23,4	10,7	490,2	Malonno	109	27,5	15,3	574,1
Bovegno	41	15,8	7,2	329,7	Ceto	57	23,3	9,4	486,5	Gargnano	95	27,1	12,3	565,9	Manerba del Garda	263	30,5	13,6	637,9
Bovezzo	348	34,1	9,2	712,7	Cevo	26	25,2	11,6	527,8	Gavardo	514	27,9	8,6	583,5	Manerbio	568	29,2	9,5	610,0
Brandico	52	17,7	7,8	371,1	Chiari	775	26,3	7,3	549,5	Ghedi	674	23,0	7,7	481,3	Marcheno	130	20,6	9,0	430,8

DOPO DECENNI DI RINCORSA, LE DONNE LAUREATE SUPERANO GLI UOMINI

Nel 1951, nel Bresciano, i dottori erano 4.530
le dottoresse erano soltanto 928
Nel 2021 le lauree in rosa sono ben oltre il 54%

Che le ragazze studino più dei ragazzi è un dato che si riflette in ogni statistica che misura il grado di istruzione della popolazione, quale che sia il livello considerato. Non è sempre stato così. Il divario di genere nell'istruzione è progressivamente ridotto nell'arco dei decenni. Basta pensare che nel censimento generale del 1951 coloro che avevano un titolo di studio universitario erano solo 4.530, dei quali 3.602 maschi e solo 928 femmine, poco più del 20%. Nello stesso anno, considerando i titoli di studio di scuola media superiore c'è un sostanziale equilibrio poiché le donne sono 9.162, il 49,5% dei 18.464 diplomati. Con una differenza sostanziale rispetto al tipo di scuola. Un primato delle donne nelle magistrali, nelle quali sono quasi l'84% del totale dei diplomati, e una incidenza minore negli istituti tecnici, professionali e artistici (24% di donne) e una quota ancora inferiore tra i diplomati nei licei classici e scientifici, dove le 839 donne erano solo il 21% del totale. Quarant'anni dopo, nel 1991, il grado di istruzione delle donne bresciane si avvicina a quello dei maschi poiché le laureate sono 11.022, quasi il 41% del totale, mentre le 78.114 diplomate sono quasi la metà del totale (49,7%).

Censimento. Dieci anni dopo, con il primo censimento del nuovo millennio, la rincorsa delle donne è quasi completata poiché le 24.086 laureate sono oltre il 48% del totale e le 121.700 diplomate sono poco meno dei maschi e rappresentano il 49,8% del totale. Nel Censimento del 2011 si registra, per la prima volta, il rovesciamento del gap di genere, almeno rispetto al grado di istruzione, con 54.151

donne in possesso di titoli universitari, il 58,6% del totale provinciale, che si associa ad una quota di donne in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, ben 160.348, che rappresenta quasi la metà del totale. L'ultimo censimento generale del 2021 sancisce il sorpasso in modo inequivocabile. Tra i 100mila bresciani in possesso di un titolo di studio di 2° livello (laurea quinquennale) le donne sono 54.545, il 54,5% e tra le 3.320 persone che hanno conseguito un dottorato di ricerca sono oltre la metà. Ci sono voluti molti decenni per recuperare un gap nel livello di istruzione e oggi le donne bresciane hanno un grado di istruzione superiore agli uomini. Oggi le donne tendono ad essere più scolarizzate degli uomini. È infatti meno probabile che abbandonino precocemente gli studi e che ripetano l'anno scolastico. Inoltre raggiungono più spesso della media un'istruzione di livello terziario, universitario o superiore. Del resto anche i dati più recenti sui laureati, forniti dal Miur, sono eloquenti: nel 2021 in provincia di Brescia si sono laureati 2.545 maschi e 3.613 femmine, dei 5.787 laureati nel 2022, 3.541 sono ragazze a fronte di 2.336 ragazzi. Può essere interessante, a questo punto, tornando ai dati del censimento generale del 2021, considerare la popolazione residente con età compresa tra i 25 e i 49 anni, il blocco centrale del mercato del lavoro, complessivamente oltre 392 mila persone. Di questi coloro che hanno conseguito un titolo di studio terziario, diciamo i laureati per semplificare, in provincia di Brescia sono 90 mila, il 23% delle persone di questa fascia di età. Si tratta di un valore decisamente inferiore al dato regionale che, per la popolazione dai 25 ai 49 anni, conta un 29,5% di laureati, superando il 27% della

media nazionale. Con una differenza sostanziale tra le donne bresciane, laureate nel 27,9% dei casi e gli uomini bresciani dei quali solo il 18,2% ha conseguito un titolo di studio terziario. C'è una bella differenza: 53.607 donne e 36.472 uomini; il 27,9% contro il 18,2%. Per la cronaca il differenziale di genere nella quota di laureati, tra i 25 e i 49 anni, è elevato, e sempre a favore delle donne in Lombardia: 34,5% delle donne rispetto al 24,7% dei maschi. Insomma le donne laureate superano gli uomini per una decina di punti percentuali, 9,7 nel caso della provincia di Brescia. I dati dell'Istat permettono di analizzare il grado di istruzione anche nel dettaglio comunale evidenziando condizioni assai differenziate nei centri bresciani con un gap di genere, a vantaggio delle donne, che supera i 15 punti percentuali in una ventina di comuni, con punte più elevate, oltre 20% di laureate in più rispetto ai maschi, in piccoli centri della montagna interna: Valvestino (37,8%), Paspardo, Braone, Vezza d'Oglio, Cedegolo, Sellero, Treviso Bresciano (20,1%). Tuttavia, il vantaggio femminile non si traduce in analogo vantaggio in ambito lavorativo. Il tasso di occupazione per i bresciani con da 35 a 49 anni, nel 2023, è nell'ordine del 84,9%, un valore che vale il 95,2% per i maschi a fronte del 73,9% delle femmine: oltre 20 punti percentuali di differenza. Le ragioni di questa condizione sono molteplici. Di certo incide il fatto che le attività di cura familiare - specie in assenza di servizi come gli asili nido - gravano soprattutto sulle donne. Poi, indubbiamente, ci sono aspetti culturali che sono duri a morire. L'angelo del focolare oggi ha magari la laurea appesa alla parete ma evidentemente questo non basta per correre alla pari nel mercato del lavoro.



GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI					GRADO DI ISTRUZIONE 25-49 ANNI				
LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi		LAUREATE	totale % femmine	differenza donne-uomini	punteggi	
Marmentino	15	15,6	8,3	326,7	Paisco Loveno	3	13,0	5,9	272,7	Puegnano del Garda	160	29,2	11,2	610,5	Tavernole sul Mella	39	26,2	9,5	547,3
Marone	136	29,2	13,5	610,2	Paitone	72	21,6	8,2	450,7	Quinzano d'Oglio	199	21,3	9,8	445,0	Temù	45	27,8	14,4	580,8
Mazzano	540	26,1	9,9	546,5	Palazzolo sull'Oglio	834	27,2	9,8	568,4	Remedello	114	22,2	7,8	463,7	Tignale	32	19,9	4,5	415,6
Milzano	48	17,8	7,1	371,7	Paratico	253	30,1	12,5	629,8	Rezzato	601	30,5	9,9	636,9	Torbole Casaglia	231	21,8	8,5	454,8
Moniga del Garda	145	32,8	8,9	685,9	Paspardo	28	38,4	25,2	802,0	Roccafranca	132	16,8	5,9	352,0	Toscolano-Maderno	289	27,1	9,2	566,9
Monno	15	21,7	17,8	454,5	Passirano	341	31,9	13,0	666,4	Rodengo Saiano	554	32,9	10,5	687,5	Travagliato	542	23,9	10,2	500,3
Monte Isola	46	20,0	8,8	418,2	Pavone del Mella	90	22,7	11,2	474,0	Roè Volciano	168	25,8	8,8	539,6	Tremosino sul Garda	64	20,4	5,2	427,5
Monticelli Brusati	250	34,8	13,6	728,0	Pertica Alta	14	20,3	10,7	424,2	Roncadelle	360	25,3	9,0	528,2	Trenzano	149	17,2	5,3	359,8
Montichiari	1.026	23,8	9,0	497,7	Pertica Bassa	16	23,9	13,8	499,3	Rovato	732	23,1	7,7	482,7	Treviso Bresciano	19	27,9	20,1	584,2
Montirone	179	21,5	8,2	449,3	Pezzaze	22	12,6	4,5	264,4	Rudiano	206	21,3	10,0	444,5	Urago d'Oglio	112	19,6	9,1	410,8
Mura	19	16,1	7,8	336,7	Pian Camuno	193	24,2	13,3	507,0	Sabbio Chiese	140	22,6	12,2	472,9	Vallio Terme	46	21,1	11,6	441,2
Muscoline	104	23,8	7,8	497,6	Piancogno	181	24,8	10,2	518,4	Sale Marasino	136	28,6	8,7	597,4	Valvestino	11	47,8	37,8	1.000,0
Nave	386	25,8	9,8	539,9	Pisogne	360	31,4	13,3	656,8	Salò	578	39,4	10,8	824,4	Verolanuova	345	27,9	10,6	582,7
Niardo	83	28,9	14,3	604,7	Polaveno	75	21,1	8,7	441,7	San Felice del Benaco	191	36,2	10,9	757,8	Verolavecchia	135	25,9	13,6	541,8
Nuvolento	135	23,0	10,6	480,1	Polpenazze d. Garda	126	30,8	13,1	644,1	San Gervasio Bresc.	95	20,0	7,0	419,1	Vestone	109	19,4	6,3	404,8
Nuvolera	186	23,7	8,9	495,4	Pompiano	124	22,1	9,9	463,0	San Paolo	171	23,8	10,0	498,7	Veza d'Oglio	81	36,2	21,5	756,1
Odolo	54	18,8	5,1	393,4	Poncarale	216	25,6	7,5	535,7	San Zeno Naviglio	237	31,0	11,1	647,8	Villa Carcina	456	27,6	11,1	576,1
Offlaga	120	18,2	7,1	379,6	Ponte di Legno	86	36,1	16,6	755,5	Sarezzo	479	23,6	9,6	493,4	Villachiaro	40	19,4	9,5	406,0
Ome	141	29,9	11,5	625,9	Ponteveico	277	25,9	10,4	542,3	Savio d. Adamello	19	22,1	13,0	461,9	Villanuova sul Clisi	230	25,7	11,1	537,3
Ono San Pietro	33	22,1	13,5	463,1	Pontoglio	213	21,4	8,3	446,7	Sellero	51	28,3	21,0	592,4	Vione	22	29,7	17,5	621,6
Orzinuovi	506	27,3	8,9	570,0	Pozzolengo	128	24,5	10,9	511,7	Seniga	34	19,4	11,6	406,2	Visano	58	19,1	3,6	398,9
Orzivecchi	85	25,1	12,3	525,8	Pralboino	85	21,7	7,5	453,4	Serle	71	16,6	8,0	346,0	Vobarno	231	19,0	6,3	397,5
Ospitaletto	519	22,2	7,4	464,3	Preseglie	40	20,5	9,9	428,9	Sirmione	357	26,2	6,9	546,9	Zone	26	19,0	1,4	396,8
Ossimo	56	25,7	11,2	537,1	Prevalle	225	21,4	9,4	446,8	Soiano del Lago	94	32,0	8,6	668,5					
Padenghe sul Garda	312	39,9	12,2	835,3	Provaglio d'Iseo	293	25,8	8,0	538,8	Sonico	34	21,4	6,9	447,1					
Paderno Franciacorta	160	28,5	9,6	596,3	Provaglio Val Sabbia	20	16,9	9,1	354,4	Sulzano	87	27,4	8,7	573,8					

FONTE: ISTAT 2021



1. VALVESTINO
2. COLLEBEATO
3. CELLATICA

L'intervista - **Annalisa Pola**, docente di Metallurgia all'Università degli Studi di Brescia

«CHE GIOIA VEDERE LE MIE STUDENTESSE AVERE SUCCESSO E ANDARE... IN FONDERIA»

«**E** così mi sono innamorata della fonderia». Arriva un momento, mentre parli con Annalisa Pola, in cui pensi che davvero tutto sia possibile. Perché la storia di questa professoressa di Metallurgia appassionata e soddisfatta non sarà forse la storia di tutte le donne che lavorano all'università, ma certo dimostra che nessun ambito di studio e lavoro è precluso alle donne. «Però ci ho messo moltissimo impegno», sottolinea lei col sorriso. E il suo curriculum in effetti è impressionante, tra attività scientifica, didattica e internazionale, incarichi istituzionali, progetti e un premio speciale: lo European Foundry Women's Award 2023 per la sua attività di promozione delle giovani donne all'interno del settore metallurgico.

Com'è cominciata?

Ho fatto il liceo «Copernico», l'avevo scelto perché mi sembrava di essere più portata per le materie scientifiche. Non ero una secciona, facevo l'indispensabile. Poi, in terza, incontro un insegnante di italiano e latino che mi stimola a dare il meglio e mi fa amare le sue materie al punto che all'esame di maturità porto italiano e fisica; e, quando devo scegliere cosa fare all'università, sono indecisa tra lettere e ingegneria.

E poi perché ha scelto ingegneria?

Non escludo che ci sia stato anche un pizzico di sfida: le ragazze erano pochissime. Così mi sono iscritta a Ingegneria meccanica, che mi è piaciuta moltissimo. E mi sono laureata con una tesi sulla simulazione, dedicata a una ruota di treni «silenziosa» ovvero in grado di ridurre i decibel e quindi l'impatto sull'ambiente grazie a una serie di accorgimenti. Nel frattempo in Italia erano arrivati i primi software per simulare i processi in fonderia e poiché io avevo questa esperienza, mi è stato proposto di occuparmi del processo di pressocolata. Ho deciso di provarci e, tra l'altro, ho chiesto alla fonderia Ghial di Castegnato di andare a vedere il processo dal vivo. Mi hanno accolta e tenuta con loro per un'intera settimana; e mi sono innamorata della fonderia.

E l'università?

Dopo due anni ho vinto un assegno di ricerca e da lì è cominciato il mio percorso accademico, che era il mio sogno, anche se pensavo che lavorare in università significasse fondamentalmente insegnare; invece c'è molto, molto altro. Per esempio, ho iniziato presto ad accettare incarichi istituzionali, anche perché ho sempre



avuto un forte spirito di appartenenza; e a partecipare ad associazioni nazionali come AssForm o realtà locali come Inn. Tec., poi diventata Csmt. Quanto alla ricerca, mi sono concentrata su fonderia, alluminio e metallurgia in generale, cercando nel tempo anche di creare una rete sempre più ampia di rapporti con le aziende.

Le è mai capitato di subire discriminazioni sul lavoro per il fatto di essere una donna?

Sinceramente niente di sostanziale nell'ambiente accademico, mentre ho colto qualche segnale di resistenza in quello imprenditoriale. Mi è capitato che mi chiedessero di scrivere il verbale di una riunione in cui ero l'unica donna; oppure che mi presentassero come «signorina» mentre agli uomini era riconosciuto il titolo di ingegnere o dottore; o, ancora, di ricevere complimenti maldestri. Ma nulla che abbia ostacolato il mio percorso. Nel gruppo in cui lavoravo i professori ordinari erano due: una donna e un uomo padre di due figlie, quindi abituato a trattare con le donne; e mi sono trovata bene sin dall'inizio. Mi sono impegnata moltissimo però sono stata anche fortunata. Ora cerco a mia volta di convincere le ragazze a fare il dottorato; e sono felice dei loro successi così come di quelli di tutti i miei studenti. Se poi le vedo in fonderia, sono felicissima!

In seguito è diventata professore associato e infine ordinario. Ma com'è oggi la situazione nel suo gruppo di lavoro?

Oggi ci sono due ordinari - un uomo e una donna -, tre associate e altre dieci

persone tra tecnici, dottorandi, assegnista e borsisti. Le donne sono la maggioranza. Certo non si può dire lo stesso a livello generale: in Italia le ordinarie di metallurgia sono quattro su 31.

Pensa che l'approccio alle donne al suo lavoro abbia una specificità?

Non particolarmente, ma mi rendo conto che sto parlando di una nicchia. Posso dire che le donne sono molto meticolose, però ho a che fare anche con uomini bravissimi. Poi le donne sanno fare un passo indietro quando serve e sono brave a crescere allievi.

Cosa fate nel suo gruppo?

Per esempio facciamo parte del Most-Centro nazionale per la mobilità sostenibile, concentrandoci sul tema dei materiali per l'alleggerimento dei veicoli. Oppure c'è chi studia l'ottimizzazione della colata degli acciai in collaborazione con Asonext che finanzia il dottorato e chi la stampa in 3D degli stent in leghe superelastiche con l'università di Dublino. E questo mi dà l'occasione per dire che i rapporti con le altre università, italiane e di tutto il mondo, sono preziosi e fanno parte della nostra attività: io collaboro anche con l'Oman, di cui abbiamo ospitato alcuni studenti tra i quali una ragazza per due volte. Ai miei studenti consiglio caldamente di fare lo stesso: andare ai convegni internazionali, entrare nelle comunità scientifiche... io ho viaggiato moltissimo, in questo forse facilitata dal fatto di non avere figli.

Come li vede questi studenti?

Li vedo tendenzialmente bravi, anche perché li incontro come docente al quinto anno di università; per niente pigri. E quando poi mi accade di essere membro di commissioni per l'assegnazione di premi aziendali, scopro dalle loro risposte a domande personali poste da altri che hanno una vita ricchissima, oltre a una media dei voti alta: fanno sport, volontariato e molto altro...

E lei, cosa fa nel tempo libero?

A dire il vero non ne ho moltissimo, e infatti mi sveglio all'alba per avere un paio d'ore tranquille in cui comunque rispondo a mail, correggo tesi... però faccio anche altro: studio lettere all'università, mi manca un esame. Sì, non ho abbandonato l'altra mia passione, anche se ovviamente i tempi sono dilatati. E quando sono in vacanza amo leggere.

Ultimo libro?

«Il cognome delle donne» di Aurora Tami. //

FRANCESCA SANDRINI

OCUPAZIONE

	occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi
Acquafredda	288	42,3	18,3	786,8	Braone	125	42,1	19,5	783,1	Cigole	241	37,8	23,5	703,9	Gianico	402	42,6	18,3	793,2
Adro	1.340	43,2	18,5	803,5	Breno	793	37,9	17,3	704,6	Cimbergo	89	37,4	17,8	695,8	Gottolengo	830	38,5	24,3	715,9
Agnosine	295	41,8	17,5	778,5	Brescia	38.319	42,7	16,9	794,7	Cividate Camuno	449	40,0	16,5	743,9	Gussago	3.209	43,9	15,9	817,7
Alfianello	437	42,3	18,4	787,9	Brione	150	50,0	8,5	930,3	Coccaglio	1.565	42,0	21,7	781,5	Idro	353	43,7	16,7	812,8
Anfo	66	35,3	16,3	656,7	Caino	428	47,4	15,6	881,9	Collebeato	902	43,2	14,2	803,7	Incidine	56	35,2	14,1	655,3
Angolo Terme	389	38,7	17,7	720,2	Calcinato	2.298	42,5	21,7	791,3	Collio	341	38,1	18,7	709,7	Irma	21	36,2	13,8	673,7
Artogne	674	43,6	20,0	811,1	Calvagese d. Riviera	741	47,8	17,8	889,5	Cologne	1.363	42,8	21,1	797,2	Iseo	1.785	43,5	14,8	808,6
Azzano Mella	753	53,7	12,6	1.000,0	Calvisano	1.525	43,1	21,4	802,4	Comezzano-Cizzago	692	41,6	29,1	774,2	Isorella	709	41,6	24,7	774,1
Bagnolo Mella	2.292	42,4	19,4	788,5	Capo di Ponte	406	38,9	19,1	722,9	Concesio	3.220	46,3	13,2	860,9	Lavenone	80	36,7	15,1	682,8
Bagolino	679	40,3	16,3	749,7	Capovalle	49	30,8	22,4	573,4	Corte Franca	1.410	45,1	16,1	839,5	Leno	2.564	42,1	19,8	783,3
Barbariga	391	39,7	22,9	738,6	Capriano del Colle	875	44,6	19,5	829,3	Corteno Golgi	312	36,4	21,8	677,4	Limone sul Garda	262	51,6	13,7	959,6
Barghe	196	41,4	15,8	771,0	Capriolo	1.667	40,7	22,7	757,2	Corzano	291	47,9	17,6	890,5	Lodrino	279	40,6	19,7	755,6
Bassano Bresciano	461	47,3	16,4	880,6	Carpenedolo	2.294	42,1	23,1	783,4	Darfo Boario Terme	2.721	39,8	21,1	740,0	Lograto	671	42,3	22,0	787,2
Bedizzole	2.400	45,6	17,8	848,0	Castegnato	1.694	47,3	15,7	879,6	Dello	1.035	43,3	20,9	806,1	Lonato del Garda	3.415	46,2	18,4	859,0
Berlingo	491	44,0	21,0	819,3	Castel Mella	2.439	51,5	13,4	957,6	Desenzano del Garda	5.858	43,3	15,9	805,9	Longhena	88	36,2	19,0	673,8
Berzo Demo	257	37,8	18,5	704,2	Castelcovati	1.078	39,1	28,6	727,5	Edolo	762	38,7	19,0	720,8	Losine	123	44,4	12,0	826,2
Berzo Inferiore	450	42,4	19,9	788,4	Castenedolo	2.298	46,0	17,3	856,0	Erbusco	1.692	46,6	19,2	867,7	Lozio	53	32,7	16,7	608,7
Bienno	679	40,1	15,8	746,6	Casto	292	42,1	21,4	782,8	Esine	965	42,7	17,7	794,8	Lumezzane	3.803	40,4	20,3	751,3
Bione	241	42,0	17,0	781,2	Castrezzato	1.288	41,4	27,0	769,8	Fiesse	324	37,2	21,8	691,3	Maclodio	237	39,4	26,8	733,7
Borgo San Giacomo	868	39,1	24,9	728,1	Cazzago San Martino	1.954	41,9	20,0	780,3	Flero	1.759	45,5	15,1	846,3	Magasa	10	20,4	39,2	379,7
Borgosatollo	1.717	43,5	17,4	810,2	Cedegolo	180	36,1	25,3	671,1	Gambara	792	40,1	18,8	746,5	Mairano	663	46,6	19,6	867,5
Borno	426	37,0	18,8	688,6	Cellatica	924	41,3	16,8	767,8	Gardone Riviera	493	41,6	13,0	774,1	Malegno	311	36,7	16,3	682,4
Botticino	2.099	42,8	16,2	797,0	Cerveno	121	43,2	14,2	804,0	Gardone Val Trompia	1.969	39,9	18,0	742,3	Malonno	504	36,4	19,4	677,5
Bovegno	352	38,6	15,7	718,1	Ceto	337	42,6	16,0	791,7	Gargnano	498	38,5	13,0	716,0	Manerba del Garda	1.072	45,1	17,2	838,4
Bovezzo	1.448	42,7	15,0	793,5	Cevo	131	36,9	14,8	686,6	Gavardo	2.232	43,1	18,6	801,1	Manerbio	2.410	41,3	19,2	767,8
Brandico	339	47,7	16,2	888,4	Chiari	3.373	40,8	22,0	758,2	Ghedì	3.344	42,5	21,0	791,7	Marcheno	766	42,6	17,8	793,1

NON CRESCE IL NUMERO DI DONNE CHE LAVORANO: SIAMO FERMI AL 40%

La forbice nella nostra provincia va dal 20,4% di Magasa al 53,7% di Azzano Mella. Il divario occupazionale tra maschi e femmine sfiora il 20%

Rimane ancora troppo ampio il gap occupazionale di genere. Nel 2023, dei 549mila occupati stimati dall'Istat in provincia di Brescia nella indagine campionaria sulle forze di lavoro, le 224mila donne rappresentano poco più del 40% del totale. Una quota non diversa, peraltro, da quella degli anni precedenti poiché le donne rappresentano costantemente, con oscillazioni decimali, il 40% degli occupati bresciani nell'ultimo decennio. Una presenza nel mondo del lavoro che è di quattro punti percentuali inferiore alla media regionale e del Nord-Ovest. In altri termini, restando al 2023, a fronte del 41,7% di occupazione femminile in provincia di Brescia (nella fascia 15-89 anni), c'è il 45,9% della Lombardia, il 44,1% dell'intero Nord-ovest, per non parlare del 45,9% della provincia di Milano. Ma, anche uscendo dai contesti territoriali di riferimento, il quadro non cambia. Nel 2023 le donne occupate a Brescia sono il 40,7% del totale a fronte del 42,4% della media nazionale, isole comprese. Si possono azzardare spiegazioni complesse, magari legate alla specializzazione manifatturiera del territorio bresciano, ma questi sono i numeri. Poi, volendo andare più a fondo, dobbiamo ricordare che sulle donne pesa il maggiore carico di precarietà, di occupazione a tempo determinato e, soprattutto, di part time. La nota dell'Ips di Brescia «Rendiconto sociale provinciale: un approccio di genere» documenta come il 49,6% delle donne hanno una presenza a tempo parziale, a fronte del 13,4% dei maschi. E non è sempre una decisione volontaria poiché, come documenta l'Istat in numerose ricerche, il ricorso al tempo parziale per il 58% dei lavoratori e, soprattutto lavoratrici, non è una scelta.

Nei Comuni bresciani. L'Istituto nazionale di statistica ci offre, con i dati dell'ultimo Censimento generale del 2021, uno spaccato della condizione occupazionale delle donne nei 205 Comuni bresciani che presenta, ovviamente, una ampia gamma di condizioni. Iniziamo col dire che i dati reali del Censimento, effettuato nel 2021, registrano 235.235 donne occupate in provincia di Brescia, il 42,8% del totale, un valore comunque inferiore al 43,9% della media regionale, a fronte di un tasso di occupazione che per i maschi è nell'ordine del 61,4%. La presenza delle donne tra gli occupati è assai differenziata nei comuni bresciani con un'oscillazione che va dal 53,7% di Azzano Mella al 20,4% di Magasa. Tassi di occupazione femminile relativamente elevati si registrano anche a Limone sul Garda (51,6%), Castel Mella (51,5%) e Brione (50%), con valori di poco inferiori a Paratico (48,8%), Rodengo Saiano e Polpenazze del Garda (48,6%), Muscoline (48,4%) e Monticelli Brusati (48,2%). La città ha un tasso di occupazione delle donne fissato al 42,7%, che è in linea con il dato medio provinciale (42,8%). Tra i comuni maggiori, quelli con oltre 10mila abitanti, il tasso di occupazione femminile risulta più elevato a Castel Mella (51,5%) che precede con valori superiori al 46%, Concesio (46,3%), Lonato del Garda, Montichiari, Castenedolo e Mazzano (46%). Valori più bassi si incontrano a Darfo Boario Terme (39,8%) e Gardone Val Trompia (39,9%) mentre il tasso di occupazione femminile resta sotto il 41% anche a Lumezzane (40,4%), Orzinuovi, Salò, Chiari e Villa Carcina (40,8%). C'è poco lavoro per le donne nei piccolissimi centri, con il tasso di occupazione femminile che non arriva al 36%

in una decina di Comuni: Magasa è fermo al 20,4% ma non brillano nemmeno Saviore dell'Adamello (28,5%), Capovalle (30,8%), Vione (32,5%), Lozio (32,7%), Paisco Loveno (32,9%), Valvestino (34,8%), Incudine (35,2%), Anfo (35,3%) e Pertica Bassa (35,5%).

Gap maschi-femmine. Come osservato in precedenza, il gap di genere, ossia la differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile, è quindi, nella media provinciale, pari a 18,6 punti percentuali. Che non è poca cosa. Molti fattori impattano sulla sfera occupazionale, a partire dal pregiudizio che inquadra la donna come principale se non unica responsabile del lavoro di cura. Tale paradigma è non solo causa, ma anche conseguenza della scarsa offerta di servizi per la prima infanzia che non permette a entrambi i genitori di coniugare vita lavorativa e vita familiare e questo spinge uno dei due - quasi sempre la madre - a rinunciare del tutto o in parte alla propria occupazione. Ma per ogni donna, anche senza figli, questo preconcetto sul lavoro di cura, che vale anche per gli anziani, influisce a priori sulle possibilità di essere scelta per un impiego rispetto a un uomo, a parità di competenze. È dunque un insieme di pregiudizi sociali e culturali, di carenze a livello normativo e di offerta dei servizi a limitare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Tanto che, anche nella operosa provincia di Brescia, il tasso di occupazione femminile, fermo al 42,8%, è decisamente più basso rispetto al 61,4% dei maschi, con un gap di genere che rimane oltre i 18 punti percentuali. Alla faccia delle pari opportunità.



	occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi		occupate femmine	tasso di occupazione femminile	differenza tra tasso occup. maschi e femmine	punteggi
Marmentino	114	39,3	15,7	731,4	Paisco Loveno	26	32,9	23,3	612,3	Puegnago del Garda	714	45,9	14,2	854,3	Tavernole sul Mella	202	37,6	18,8	699,9
Marone	582	41,5	17,4	771,3	Paitone	397	42,8	18,1	796,8	Quinzano d'Oglio	1.097	40,2	21,7	747,9	Temù	178	37,1	20,2	690,0
Mazzano	2.490	46,0	17,0	855,7	Palazzolo sull'Oglio	3.622	42,4	20,4	789,5	Remedello	544	38,7	24,5	719,9	Tignale	222	40,7	14,0	756,5
Milzano	295	40,6	24,1	756,0	Paratico	1.041	48,8	15,7	908,5	Rezzato	2.466	41,8	19,2	777,5	Torbole Casaglia	1.261	46,1	16,3	858,1
Moniga del Garda	541	46,1	19,4	858,1	Paspardo	95	38,2	18,0	709,9	Roccafranca	754	38,3	27,8	711,8	Toscolano-Maderno	1.392	39,6	14,8	737,4
Monno	88	36,5	20,1	679,4	Passirano	1.439	46,7	13,1	869,3	Rodengo Saiano	2.077	48,6	16,2	903,9	Travagliato	2.670	44,6	19,6	829,9
Monte Isola	300	40,3	18,4	749,2	Pavone del Mella	465	39,9	21,9	742,0	Roè Volciano	903	44,6	14,4	829,3	Tremosino sul Garda	386	44,2	16,3	822,7
Monticelli Brusati	941	48,2	15,3	896,5	Pertica Alta	92	38,2	17,8	710,3	Roncadelle	1.777	44,0	17,5	819,4	Trenzano	910	39,7	26,8	739,3
Montichiari	5.070	46,1	19,7	858,0	Pertica Bassa	93	35,5	19,0	660,4	Rovato	3.295	41,8	23,4	777,0	Treviso Bresciano	89	37,4	19,5	695,8
Montirone	960	45,3	19,2	842,1	Pezzaze	231	36,6	17,4	681,1	Rudiano	974	40,4	26,8	751,0	Urago d'Oglio	571	36,9	26,9	687,2
Mura	153	45,1	15,7	839,7	Pian Camuno	861	43,1	22,7	802,2	Sabbio Chiese	742	45,2	17,6	840,3	Vallio Terme	283	47,6	16,3	886,4
Muscoline	551	48,4	16,2	900,9	Piancogno	798	39,3	21,5	730,7	Sale Marasino	649	43,3	14,7	805,0	Valvestino	30	34,9	12,0	649,0
Nave	2.079	43,3	13,7	805,0	Pisogne	1.444	41,5	16,9	771,6	Salò	2.030	40,7	16,3	757,2	Verolanuova	1.512	42,4	17,2	789,8
Niardo	337	38,3	23,3	713,3	Polaveno	464	43,3	14,4	805,3	San Felice del Benaco	692	43,8	16,7	814,9	Verolavecchia	658	39,9	20,9	742,4
Nuvolento	721	42,3	19,5	786,8	Polpenazze d. Garda	583	48,6	14,9	903,9	San Gervasio Bresc.	511	47,4	20,3	882,0	Vestone	737	40,8	19,4	758,8
Nuvolera	934	46,7	16,5	868,4	Pompiano	609	38,0	25,2	707,7	San Paolo	788	41,5	22,4	772,5	Zecca d'Oglio	283	44,0	13,2	818,9
Odolo	300	36,3	25,4	675,7	Poncarale	1.082	47,7	15,2	888,0	San Zeno Naviglio	978	47,0	16,0	873,6	Villa Carcina	1.906	40,8	19,6	758,2
Offlaga	742	42,8	18,3	795,7	Ponte di Legno	317	40,1	17,3	746,6	Sarezzo	2.567	44,4	16,5	825,9	Villachiarà	236	39,5	24,7	735,5
Ome	626	44,6	15,3	830,2	Pontevedico	1.262	38,7	21,5	720,3	Savio d. Adamello	113	28,5	20,6	530,9	Villanuova sul Clisi	1.096	41,6	16,2	774,5
Ono San Pietro	177	41,3	22,5	767,6	Pontoglio	1.151	39,4	23,1	732,6	Sellero	237	38,8	20,9	721,7	Vione	96	32,5	18,6	605,5
Orzinuovi	2.157	40,6	23,7	755,9	Pozzolengo	704	45,6	16,0	847,8	Seniga	229	36,8	20,0	685,0	Visano	369	44,2	18,3	823,2
Orzivecchi	387	37,3	23,1	694,3	Pralboino	438	37,5	24,7	698,3	Serle	531	39,6	16,8	736,7	Vobarno	1.368	39,1	20,9	727,2
Ospitaletto	2.637	44,0	20,1	819,2	Preseglie	255	41,5	15,8	772,7	Sirmione	1.697	44,9	16,8	835,5	Zone	188	40,1	12,0	745,8
Ossimo	238	36,6	19,5	680,2	Prevalle	1.258	44,0	20,2	817,8	Soiano del Lago	401	47,9	11,4	890,3					
Padenghe sul Garda	977	45,9	16,6	853,4	Provaglio d'Iseo	1.417	45,3	15,7	842,8	Sonico	202	38,5	21,8	715,9					
Paderno Franciacorta	734	46,1	16,0	857,3	Provaglio Val Sabbia	151	39,4	16,5	733,5	Sulzano	396	47,0	14,4	874,0					

FONTE: ISTAT 2021



1. AZZANO MELLA
2. LIMONE SUL GARDA
3. CASTEL MELLA

L'intervista - **Loretta Forelli**, imprenditrice

«ALLA DONNA IMPRENDITRICE DI SUCCESSO NON VIENE PERDONATO MAI NULLA»

I numeri ci dicono che la produzione di leghe e metalli è ancora appannaggio di soli uomini. Ma c'è chi prova a scardinare questo concetto e lo fa da parecchi anni guidando una delle holding più importanti di tutto il nostro territorio. Loretta Forelli è a capo della Effeppi Srl, che controlla la Forelli Pietro di Capriano del Colle e la Tecnofor di Paitone, ma detiene anche il 50% di Metallurgica group, di cui fanno parte la Metallurgica San Marco e la Metallurgica Cidneo.

Un vero e proprio impero, che ha radici lontane e sviluppi non banali, con la certezza che una donna al comando di una fonderia è una cosa più unica che rara. «A 31 anni mi laureai in lingue per seguire la strada del giornalismo - racconta Loretta Forelli -; persi però due dei miei fratelli in un incidente d'auto, decidendo così di entrare in azienda (la Forelli Pietro, ndr). All'inizio ho affrontato molte difficoltà, ma ero convinta che il tempo mi avrebbe dato ragione e così è stato». L'imprenditrice è infatti diventata un punto di riferimento nel Bresciano ed è certa di una cosa: «Noi donne nel lavoro abbiamo una marcia in più. Al di là di quello che ho passato io, c'è proprio una sensibilità diversa». Una frase che restituisce perfettamente il profilo di Loretta Forelli: forte temperamento e sicurezza di sé, senza però dimenticare dell'umiltà, perché - come sottolinea - «alla donna imprenditrice non perdonano nulla». Lo spirito imprenditoriale lumezzanese non se n'è mai andato e



tutt'ora con i suoi dipendenti (250 se si contano tutte e quattro le aziende, con l'80% di stranieri) mantiene un rapporto di reciproca fiducia, alternandosi tra giorni in azienda e tempo dedicato alla famiglia. «In fonderia tutti sanno che dico sempre quel che penso - spiega Forelli -; questo fa sì che le relazioni siano ottime e alcune persone sono con noi da trent'anni. Chi lavora con me dev'essere sereno, solo così può stare bene anche l'azienda. Tutto però esiste grazie ai miei cari. Mio fratello Piero (che è alla Metallurgica Cidneo, ndr) ha sempre dimostrato grande disponibilità e con lui ho un rapporto magnifico, mio marito poi è eccezionale: ha compreso i sacrifici che ho dovuto fare ed è sempre stato al mio fianco,

riuscendo a essere costantemente presente in casa». Ma la famiglia è il valore aggiunto anche per il futuro secondo Forelli. «Credo che sia fondamentale nel mondo del lavoro - precisa -; si deve sviluppare per tempo un atteggiamento che permetta di dare continuità all'azienda. Sono contenta che i miei figli proseguano».

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione e gli anni a venire porteranno nuove difficoltà, che forse non interesseranno però l'imprenditrice lumezzanese. «Quello che mi interessa è la serenità - ammette -: una volta arrivati al traguardo si deve anche lasciar fare agli altri. Chi è stato al comando spesso questo non lo capisce, ma è una regola di vita fondamentale». E allora largo ai giovani, che però devono essere formati, anche per lavorare in azienda: pronti da subito per il mondo del lavoro. «Esistono dei bravi ragazzi - conclude Forelli -, ma l'unica conquista dei genitori non può essere quella di mandare un figlio all'università. Il diritto allo studio è sacrosanto, non dev'essere però un accanimento nei confronti di qualcuno che magari ha voglia di fare altro. Ai miei figli ho chiesto di imparare l'inglese e poi sono entranti in azienda senza andare in università: non è fondamentale essere laureati. Il nostro sistema scolastico prevede molta teoria a tutti i livelli e poi tocca alle imprese sobbarcarsi la formazione: è un sistema che fatica a reggersi in piedi». //

STEFANO ZANOTTI



LUMALUX

ILLUMINA IL TUO VISO

VISITA IL SITO PER SCOPRIRE LE OFFERTE:

WWW.LUMALUX.IT

IMPRESE

	LE IMPRESE FEMMINILI			
	imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi
Acquafredda	31	147	21,1	316,3
Adro	129	634	20,3	305,2
Agosine	43	164	26,2	393,3
Alfianello	33	160	20,6	309,4
Anfo	12	39	30,8	461,5
Angolo Terme	40	156	25,6	384,6
Artogne	85	347	24,5	367,4
Azzano Mella	71	275	25,8	387,3
Bagnolo Mella	209	1.006	20,8	311,6
Bagolino	78	314	24,8	372,6
Barbariga	29	192	15,1	226,6
Barghe	17	78	21,8	326,9
Bassano Bresciano	39	194	20,1	301,5
Bedizzole	205	1.121	18,3	274,3
Berlingo	40	246	16,3	243,9
Berzo Demo	32	126	25,4	381,0
Berzo Inferiore	43	209	20,6	308,6
Bienno	81	304	26,6	399,7
Bione	21	95	22,1	331,6
Borgo San Giacomo	89	429	20,7	311,2
Borgosatollo	114	681	16,7	251,1
Borno	58	233	24,9	373,4
Botticino	161	763	21,1	316,5
Bovegno	57	189	30,2	452,4
Bovezzo	98	422	23,2	348,3
Brandico	15	102	14,7	220,6

	LE IMPRESE FEMMINILI			
	imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi
Braone	10	55	18,2	272,7
Breno	132	566	23,3	349,8
Brescia	5.027	24.436	20,6	308,6
Brione	16	55	29,1	436,4
Caino	13	102	12,7	191,2
Calcinato	212	1.244	17,0	255,6
Calvagese d. Riviera	73	326	22,4	335,9
Calvisano	128	765	16,7	251,0
Capo di Ponte	52	199	26,1	392,0
Capovalle	6	36	16,7	250,0
Capriano del Colle	77	415	18,6	278,3
Capriolo	206	1.014	20,3	304,7
Carpenedolo	216	1.097	19,7	295,4
Castegnato	124	715	17,3	260,1
Castel Mella	86	461	18,7	279,8
Castelvotati	119	696	17,1	256,5
Castenedolo	191	992	19,3	288,8
Casto	28	135	20,7	311,1
Castrezzato	114	615	18,5	278,0
Cazzago San Martino	170	937	18,1	272,1
Cedegolo	31	98	31,6	474,5
Cellatica	86	414	20,8	311,6
Cerveno	9	38	23,7	355,3
Ceto	49	170	28,8	432,4
Cevo	13	52	25,0	375,0
Chiari	397	1.836	21,6	324,3

	LE IMPRESE FEMMINILI			
	imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi
Cigole	18	130	13,8	207,7
Cimbergo	5	34	14,7	220,6
Cividate Camuno	54	240	22,5	337,5
Coccaglio	161	799	20,2	302,3
Collebeato	71	319	22,3	333,9
Collio	54	189	28,6	428,6
Cologne	110	571	19,3	289,0
Comezano-Cizzago	40	267	15,0	224,7
Concesio	230	1.167	19,7	295,6
Corte Franca	139	630	22,1	331,0
Corteno Golgi	50	208	24,0	360,6
Corzano	16	125	12,8	192,0
Darfo Boario Terme	417	1.620	25,7	386,1
Dello	78	396	19,7	295,5
Desenzano d. Garda	755	3.123	24,2	362,6
Edolo	86	391	22,0	329,9
Erbusco	180	971	18,5	278,1
Esine	99	501	19,8	296,4
Fiesse	29	164	17,7	265,2
Flero	198	1.018	19,4	291,7
Gambara	87	440	19,8	296,6
Gardone Riviera	61	224	27,2	408,5
Gardone Val Trompia	164	710	23,1	346,5
Gargnano	85	312	27,2	408,7
Gavardo	216	1.100	19,6	294,5
Ghedi	285	1.492	19,1	286,5

	LE IMPRESE FEMMINILI			
	imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi
Gianico	28	202	13,9	207,9
Gottolengo	85	424	20,0	300,7
Gussago	276	1.378	20,0	300,4
Idro	41	165	24,8	372,7
Incidine	4	19	21,1	315,8
Irma	5	16	31,3	468,8
Iseo	270	1.078	25,0	375,7
Isorella	85	404	21,0	315,6
Lavenone	14	57	24,6	368,4
Leno	220	1.195	18,4	276,2
Limone sul Garda	56	210	26,7	400,0
Lodrino	29	117	24,8	371,8
Lograto	57	287	19,9	297,9
Lonato del Garda	351	1.699	20,7	309,9
Longhena	7	57	12,3	184,2
Losine	11	37	29,7	445,9
Lozio	8	27	29,6	444,4
Lumezzane	351	1.688	20,8	311,9
Maclodio	32	152	21,1	315,8
Magasa	3	14	21,4	321,4
Mairano	37	196	18,9	283,2
Malegno	36	144	25,0	375,0
Malonno	57	239	23,8	357,7
Manerba del Garda	184	728	25,3	379,1
Manerbio	260	1.173	22,2	332,5
Marcheno	82	324	25,3	379,6

COMMERCIO E SERVIZI, DOVE SONO PIÙ ATTIVE LE AZIENDE «ROSA»

Nel 60% dei casi si tratta di ditte individuali, ma la tendenza degli ultimi anni registra un aumento del numero delle società di capitale

Fare impresa è un'impresa. Lo è per tutti ma, certamente, è un'impresa ancora più complessa per una donna. Non occorre fare grandi studi per avanzare questa osservazione. Le imprese guidate da donne sono meno di quelle con un imprenditore uomo. Molte meno. Tuttavia l'iniziativa imprenditoriale femminile nel Bresciano risulta assolutamente rilevante dal momento che, a fine 2023, si contavano 24.279 imprese guidate da donne, pari al 20,7% del totale delle imprese registrate in provincia. L'analisi realizzata dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia, su dati del Registro Imprese-Infocamere documenta come sia un dato ormai consolidato, poiché le imprese femminili erano 24.438 alla fine del 2022 e 24.316 alla fine del 2021. Del resto, anche tornando agli anni pre pandemia, il contributo delle imprese femminili all'economia provinciale è sempre stato una costante, con valori che oscillavano dalle 23.874 unità del 2015, alle 23.909 del 2019, con un piccola flessione solo nel 2020, con 23.867 imprese. Poi, con la ripresa post pandemia, le imprese femminili hanno superato quota 24mila, fino ad arrivare alle attuali 24.279.

Cosa sono. Si definiscono «imprese femminili» le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, tra quote di partecipazione e cariche attribuite. Le imprese femminili nell'ultimo decennio rappresentano costantemente oltre il 20% del totale delle imprese del territorio. Il terziario si conferma l'ambito economico in cui opera il maggior numero di aziende «rosa»:

il commercio, alla fine del 2023, è il settore più consistente, poiché conta 5.505 attività, quasi il 23% delle imprese femminili, ma quote rilevanti si registrano anche per le attività dei servizi alla persona (che comprendono le attività come parrucchiera e estetista, lavanderia e anche i servizi di wellness, con 3.273 imprese, il 13,5% del totale). Un risultato significativo perché il settore dei servizi alla persona è un comparto a forte connotazione femminile, dato che quasi 6 imprese su 10 sono guidate da donne. Tra i settori a forte connotazione femminile si distinguono i servizi di assistenza sociale e sanitaria (servizi per anziani, centri di medicina estetica etc.) e di istruzione, ambiti nei quali circa tre imprese su dieci sono guidate da donne. Volumi rilevanti di imprese femminili si trovano anche nelle attività dell'alloggio e, soprattutto, della ristorazione (2.868 imprese, l'11,8%), nelle attività manifatturiere (2.087, l'8,6%) e in quelle immobiliari (1.953, l'8%). Ma la presenza di imprese femminili pervade tutti i comparti di attività economica, dall'agricoltura (1.939 imprese, l'8% del totale) alle attività professionali (1.478, il 6%), ai servizi di informazione e comunicazione (601 imprese), comparto che comprende molte attività che si occupano di produzione di software e consulenza informatica.

Circa il 60% delle imprese femminili sono ditte individuali, ma l'esame delle dinamiche degli ultimi anni evidenzia come stia aumentando il numero delle società di capitale, che rappresentano oggi circa il 26% del totale.

In provincia. Le 24.279 imprese guidate da donne nel Bresciano, alla fine del 2023, sono presenti in tutto il territorio

provinciale con numeri rilevanti a Brescia, dove si trovano 5.027 imprese, e nei centri maggiori come Desenzano del Garda (755), Montichiari (435), Rovato (421) e Darfo Boario Terme (417). Se in una sessantina di comuni bresciani le imprese femminili superano le 100 unità, è significativo considerare che anche nei più piccoli centri della provincia, ci sono almeno tre attività guidate da donne. Proprio nei Comuni di minori dimensioni l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese tocca le punte più elevate, con il 66,7% di Paisco Lovenato (6 imprese femminili su 9 totali), Monno 45,3%, Saviore dell'Adamello (34%), Mura (32,2%), Cedegolo (31,6%), Irma (31,3%), Vezza d'Oglio (31,2%), Anfo (30,8%) e Bovegno (30,2%): valori decisamente superiori al 20,7% della incidenza media provinciale. Se 5.027 imprese femminili localizzate nel capoluogo rappresentano il 20,6% del totale, nei centri maggiori la presenza di imprese «rosa» oscilla sensibilmente dal 25,7% di Darfo Boario Terme al 17% di Calcinato. Con una incidenza più elevata a Desenzano del Garda (24,2%), Sarezzo (24%), Gardone Val Trompia (23,1%), Nave e Manerbio (22,2%) e valori decisamente inferiori al 19% a Ospitaletto (17,5%), Montichiari, Cazzago San Martino, Bedizzole, Villa Carcina, Leno, Orzinuovi e Castel Mella (18,7%). Considerando i Comuni con più di 5mila abitanti l'incidenza delle imprese femminili sul totale risulta maggiore nei centri rivieraschi come Sirmione (27%), Manerba del Garda (25,3%), Toscolano Maderno (25,2%), Iseo (25%) e Pisogne (24,8%) rivelando il ruolo delle imprese guidate da donne nell'ambito delle attività del turismo. Un segnale positivo per il futuro. Tuttavia, nel campo dell'imprenditoria la parità di genere resta ancora una chimera.



LE IMPRESE FEMMINILI				LE IMPRESE FEMMINILI				LE IMPRESE FEMMINILI				LE IMPRESE FEMMINILI							
	imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi		imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi		imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi		imprese femminili (registrate)	totale imprese	quota % sul totale	punteggi
Marmentino	11	37	29,7	445,9	Paisco Loveno	6	9	66,7	1.000,0	Puegnago del Garda	92	402	22,9	343,3	Tavernole sul Mella	27	151	17,9	268,2
Marone	65	220	29,5	443,2	Paitone	42	215	19,5	293,0	Quinzano d'Oglio	109	516	21,1	316,9	Temù	32	169	18,9	284,0
Mazzano	202	1.053	19,2	287,7	Palazzolo sull'Oglio	362	1.795	20,2	302,5	Remedello	46	258	17,8	267,4	Tignale	47	190	24,7	371,1
Milzano	26	153	17,0	254,9	Paratico	97	449	21,6	324,1	Rezzato	245	1.165	21,0	315,5	Torbole Casaglia	93	489	19,0	285,3
Moniga del Garda	76	285	26,7	400,0	Paspardo	6	25	24,0	360,0	Roccafranca	61	376	16,2	243,4	Toscolano-Maderno	155	616	25,2	377,4
Monno	24	53	45,3	679,2	Passirano	125	621	20,1	301,9	Rodengo Saiano	139	825	16,8	252,7	Travagliato	270	1.289	20,9	314,2
Monte Isola	36	151	23,8	357,6	Pavone del Mella	51	254	20,1	301,2	Roè Volciano	77	383	20,1	301,6	Tremosine	62	267	23,2	348,3
Monticelli Brusati	80	370	21,6	324,3	Pertica Alta	11	41	26,8	402,4	Roncadelle	160	794	20,2	302,3	Trenzano	67	500	13,4	201,0
Montichiari	435	2.422	18,0	269,4	Pertica Bassa	11	45	24,4	366,7	Rovato	421	2.016	20,9	313,2	Treviso Bresciano	11	39	28,2	423,1
Montirone	61	413	14,8	221,5	Pezzaze	29	99	29,3	439,4	Rudiano	79	474	16,7	250,0	Urago d'Oglio	57	278	20,5	307,6
Mura	19	59	32,2	483,1	Pian Camuno	113	459	24,6	369,3	Sabbio Chiese	69	313	22,0	330,7	Vallio Terme	25	112	22,3	334,8
Muscoline	39	241	16,2	242,7	Piancogno	87	367	23,7	355,6	Sale Marasino	76	289	26,3	394,5	Valvestino	3	16	18,8	281,3
Nave	160	721	22,2	332,9	Pisogne	165	666	24,8	371,6	Salò	281	1.291	21,8	326,5	Verolanuova	124	690	18,0	269,6
Niardo	32	158	20,3	303,8	Polaveno	34	161	21,1	316,8	San Felice del Benaco	83	344	24,1	361,9	Verolavecchia	52	312	16,7	250,0
Nuvolento	67	364	18,4	276,1	Polpenazze d. Garda	60	269	22,3	334,6	San Gervasio Bresc.	31	146	21,2	318,5	Vestone	78	344	22,7	340,1
Nuvolera	59	344	17,2	257,3	Pompiano	43	227	18,9	284,1	San Paolo	75	402	18,7	279,9	Zecca d'Oglio	48	154	31,2	467,5
Odolo	25	164	15,2	228,7	Poncarale	76	441	17,2	258,5	San Zeno Naviglio	84	498	16,9	253,0	Villa Carcina	131	713	18,4	275,6
Offlaga	58	326	17,8	266,9	Ponte di Legno	65	291	22,3	335,1	Sarezzo	251	1.045	24,0	360,3	Villachiarà	13	85	15,3	229,4
Ome	50	217	23,0	345,6	Pontevedico	87	500	17,4	261,0	Savio d. Adamello	16	47	34,0	510,6	Villanuova sul Clisi	97	536	18,1	271,5
Ono San Pietro	10	62	16,1	241,9	Pontoglio	117	542	21,6	323,8	Sellerò	20	96	20,8	312,5	Vione	9	51	17,6	264,7
Orzinuovi	219	1.187	18,4	276,7	Pozzolengo	86	364	23,6	354,4	Seniga	21	115	18,3	273,9	Visano	24	171	14,0	210,5
Orzivecchi	27	184	14,7	220,1	Pralboino	50	267	18,7	280,9	Serle	43	182	23,6	354,4	Vobarno	103	572	18,0	270,1
Ospitaletto	173	986	17,5	263,2	Preseglie	28	155	18,1	271,0	Sirmione	305	1.129	27,0	405,2	Zone	21	83	25,3	379,5
Ossimo	25	97	25,8	386,6	Prevalle	96	538	17,8	267,7	Soiano del Lago	51	213	23,9	359,2					
Padenghe sul Garda	133	498	26,7	400,6	Provaglio d'Iseo	130	606	21,5	321,8	Sonico	27	134	20,1	302,2					
Paderno Franciacorta	45	270	16,7	250,0	Provaglio Val Sabbia	8	43	18,6	279,1	Sulzano	34	173	19,7	294,8					

FONTE: COAA BRESCIA

DONNE IMPRENDITRICI IN CRESCITA: SONO AL 30%

La stragrande maggioranza opera nei servizi, nell'industria il rapporto di genere è di circa uno a cinque (21,6%)

Le donne rappresentano il 30% degli imprenditori italiani, in costante crescita negli ultimi anni. Le imprenditrici sono mediamente più giovani dei colleghi maschi (rispettivamente 49 e 52 anni) e tra gli under 35 si osserva un maggiore equilibrio di genere con una incidenza della presenza femminile del 37,1%. La stragrande maggioranza delle imprenditrici opera nel comparto dei servizi (90,7% a fronte del 74,9% degli imprenditori), in cui le donne rappresentano poco più di un terzo (34,2%) del complesso degli imprenditori del comparto. Poco meno di un milione di donne svolge un'attività imprenditoriale senza dipendenti (64,8% a fronte del 62,4% degli uomini). L'assenza di dipendenti caratterizza soprattutto l'attività imprenditoriale delle under 35 (72,8%) e delle imprenditrici del Nord-Ovest (68,9%). E un ulteriore elemento che evidenzia il gap di genere è l'istruzione. Ha infatti conseguito un titolo di studio terziario il 34,5% delle imprenditrici a fronte del 23,4% degli uomini.

Entrando più nel dettaglio, le imprenditrici più frequentemente dei loro colleghi guidano imprese delle attività professionali, scientifiche e tecniche (20,0% contro il 17,2%), sanità e assistenza sociale (12,5% contro il 5,5%), servizi di alloggio e ristorazione (9,3% contro il 6,8%) e altri servizi alla persona (9,0% a fronte del 2,8% degli imprenditori). Tuttavia, anche nei settori dove la propensione a svolgere attività imprenditoriale è più elevata tra le donne, i divari di genere restano molto elevati: le donne rappresentano infatti poco più di un terzo (34,2%) degli imprenditori operanti nei servizi. La presenza femminile supera quella maschile solo nelle altre attività di servizi (58,1%). Una situazione equilibrata si riscontra nel settore della sanità e assistenza sociale (49,3% di donne) e in quello dell'Istruzione (44,0%), seguiti, ma a distanza, dai Servizi di alloggio e ristorazione (con una presenza femminile del 37,1%). Meno equilibrata la composizione per genere negli altri settori economici dei Servizi. Nel comparto industriale il rapporto di genere è di poco più di uno a cinque (21,6%), per arrivare a uno su 13 nelle costruzioni (7,6%).

Le cittadinanze più rappresentate nell'imprenditoria femminile straniera in Italia sono quella cinese e quella rumena che coprono rispettivamente il 30,8% e il 15,5% del complesso dell'imprenditoria femminile straniera (a fronte del 16,7% e 14,2% di quella maschile). Seguono, a grande distanza, le imprenditrici albanesi (4,1%) e ucraine (3,6%). Analizzando nel dettaglio la composizione per genere, sebbene la componente

straniera sia nel complesso marginale (4,9% tra le donne e 4,5% tra gli uomini), tra gli imprenditori stranieri si osserva una presenza femminile più corposa che tra gli imprenditori italiani. Le donne rappresentano il 29,7% degli imprenditori italiani e il 30,6% degli imprenditori extra-Ue operanti in Italia. L'incidenza sale al 42,5% tra gli imprenditori provenienti da Paesi Ue, grazie alla cospicua presenza femminile tra gli imprenditori rumeni.

Il lavoro femminile è in continua crescita e rappresenta un aspetto importante dello sviluppo occupazionale.

Le donne considerano il lavoro un'attività fondamentale, da preservare lungo l'arco della vita perché importante per l'identità personale, in quanto garanzia di indipendenza e di riconoscimento sociale. Nonostante, le donne siano sempre più presenti in ogni ambito lavorativo e raggiungano posizioni di rilievo in molti settori, tali cambiamenti non sono stati considerati in maniera sistematica nell'organizzazione del lavoro in azienda. Permangono infatti, forti squilibri rappresentati dall'ancora scarsa presenza delle donne ai livelli alti d'inquadramento e dalla loro quasi assenza ai livelli di vertice. Questa situazione di fatto è generata da molti fattori, tra cui il verificarsi di discriminazioni basate sul genere all'interno delle aziende.

Le discriminazioni da parte delle aziende sono dovute principalmente alla maternità delle donne ed alla loro maggior dedizione nella cura della famiglia. Le donne infatti, si trovano ad affrontare una molteplicità di compiti che complicano particolarmente l'accesso o lo sviluppo delle opportunità lavorative, rispetto ai colleghi uomini.

Il principio di uguaglianza è posto a salvaguardia del lavoro delle donne ed è previsto dall'art. 3 della Costituzione. Tale principio deve garantire che non si verifichino discriminazioni basate sul sesso delle persone e deve introdurre disposizioni specifiche che tutelino la donna per la sua particolare e unica posizione di madre. Dall'art. 37 della Costituzione discendono le norme di legge ordinaria che garantiscono l'essenziale funzione familiare della donna attraverso il riconoscimento di particolari condizioni di lavoro nonché di una speciale ed adeguata protezione.

Oltre alle disposizioni a tutela della lavoratrice durante il periodo della gravidanza e della maternità, l'ordinamento italiano ha dato piena attuazione alle disposizioni costituzionali e a quelle comunitarie con il D.Lgs. n. 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna; provvedimento che entra nel dettaglio e specifica i diversi principi enuncati a livello comunitario introducendo strumenti, organi e procedure per renderli effettivi. Il D.Lgs. n. 151/2001 garantisce la posizione della donna lavoratrice madre, assicurando specifiche tutele che introducono un trattamento privilegiato per la lavoratrice madre al fine di permetterle di svolgere il suo ruolo familiare. La parità di trattamento in questo provvedimento è riconosciuta anche dalla possibilità che, quando non sia la madre a svolgere questo principale ruolo familiare, le tutele previste nel testo di legge siano riconosciute al padre lavoratore.

Il Codice delle pari opportunità istituisce una particolare tutela giudiziaria contro discriminazioni attuate nell'ambito del rapporto di lavoro. La tutela può essere sia stragiudiziale che giurisdiziale (tribunale in funzione di giudice del lavoro), al fine di ottenere un provvedimento immediatamente esecutivo avverso le discriminazioni.



1. PAISCO LOVENO

2. MONNO

3. SAVIORE DELL'ADAMELLO



VIOLENZE SESSUALI

	denunce per violenze sessuali	totale femmine	delitti denunciati per 1.000 donne residenti	punteggi		denunce per violenze sessuali	totale femmine	delitti denunciati per 1.000 donne residenti	punteggi		denunce per violenze sessuali	totale femmine	delitti denunciati per 1.000 donne residenti	punteggi
Acquafredda	0	780	0,00	1.000,0	Braone	0	338	0,00	1.000,0	Cigole	1	737	1,36	680,4
Adro	2	3.568	0,56	868,0	Breno	1	2.350	0,43	899,8	Giugiaro	0	256	0,00	1.000,0
Agnosine	0	797	0,00	1.000,0	Brescia	51	102.859	0,50	883,2	Gottolengo	0	2.536	0,00	1.000,0
Alfianello	0	1.151	0,00	1.000,0	Brione	0	350	0,00	1.000,0	Gussago	0	8.421	0,00	1.000,0
Anfo	0	209	0,00	1.000,0	Caino	0	1.060	0,00	1.000,0	Idro	1	938	1,07	748,9
Angolo Terme	0	1.126	0,00	1.000,0	Calcinato	2	6.433	0,31	926,8	Incidine	0	180	0,00	1.000,0
Artogne	0	1.817	0,00	1.000,0	Calvagese d. Riviera	0	1.852	0,00	1.000,0	Irma	0	59	0,00	1.000,0
Azzano Mella	0	1.695	0,00	1.000,0	Calvisano	1	4.113	0,24	942,7	Iseo	0	4.668	0,00	1.000,0
Bagnolo Mella	0	6.232	0,00	1.000,0	Capo di Ponte	0	1.186	0,00	1.000,0	Isorella	0	1.983	0,00	1.000,0
Bagolino	0	1.890	0,00	1.000,0	Capovalle	0	168	0,00	1.000,0	Lavenone	0	245	0,00	1.000,0
Barbariga	0	1.146	0,00	1.000,0	Capriano del Colle	0	2.348	0,00	1.000,0	Leno	1	7.182	0,14	967,2
Barghe	0	537	0,00	1.000,0	Capriolo	2	4.674	0,43	899,2	Limone sul Garda	0	561	0,00	1.000,0
Bassano Bresciano	0	1.137	0,00	1.000,0	Carpenedolo	1	6.439	0,16	963,4	Lodrino	0	781	0,00	1.000,0
Bedizzole	0	6.166	0,00	1.000,0	Castegnato	0	4.209	0,00	1.000,0	Lograto	0	1.883	0,00	1.000,0
Berlingo	2	1.319	1,52	642,8	Castel Mella	1	5.386	0,19	956,3	Lonato del Garda	3	8.540	0,35	917,2
Berzo Demo	0	720	0,00	1.000,0	Castelcovati	0	3.422	0,00	1.000,0	Longhena	0	269	0,00	1.000,0
Berzo Inferiore	0	1.221	0,00	1.000,0	Castenedolo	1	5.880	0,17	959,9	Losine	0	303	0,00	1.000,0
Bienno	0	1.907	0,00	1.000,0	Casto	0	778	0,00	1.000,0	Lozio	0	173	0,00	1.000,0
Bione	0	641	0,00	1.000,0	Castrezzato	0	3.833	0,00	1.000,0	Lumezzane	4	10.763	0,37	912,5
Borgo San Giacomo	1	2.723	0,37	913,5	Cazzago San Martino	0	5.426	0,00	1.000,0	Maclodio	0	755	0,00	1.000,0
Borgosatollo	1	4.526	0,22	948,0	Cedegolo	0	555	0,00	1.000,0	Magasa	0	43	0,00	1.000,0
Borno	0	1.248	0,00	1.000,0	Cellatica	0	2.514	0,00	1.000,0	Mairano	0	1.722	0,00	1.000,0
Botticino	0	5.473	0,00	1.000,0	Cerveno	0	331	0,00	1.000,0	Malegno	0	967	0,00	1.000,0
Bovegno	0	1.015	0,00	1.000,0	Ceto	0	890	0,00	1.000,0	Malonno	0	1.515	0,00	1.000,0
Bovezzo	0	3.755	0,00	1.000,0	Cevo	0	384	0,00	1.000,0	Manerba del Garda	0	2.683	0,00	1.000,0
Brandico	0	843	0,00	1.000,0	Chiari	4	9.760	0,41	903,5	Manerbio	1	6.827	0,15	965,5
										Ghedo	3	9.166	0,33	922,9
										Marcheno	1	2.073	0,48	886,4

PIÙ DONNE DENUNCIANO, MA IL FENOMENO NON SI ARRESTA

Nel 2023 nel Bresciano sono stati denunciati 145 casi di violenza sessuale, in crescita rispetto agli anni precedenti, di cui 51 in città

A 2023 non ancora concluso, nel Bresciano si contavano tre inchieste al giorno aperte dalla procura per codice rosso, ovvero per quell'insieme di reati legati alla violenza - fisica o psicologica - sulle donne. Nella primavera di quest'anno, la Questura cittadina ha presentato il nuovo sistema che riconosce le vittime direttamente dal numero di telefono da cui chiamano. L'attenzione, insomma, è alta, ma del resto lo sono anche i numeri di un fenomeno che registra ancora troppe poche denunce rispetto ai casi reali di violenza, come ha ricordato l'Istat nell'audizione del 23 gennaio scorso di fronte alla Commissione di inchiesta sui femminicidi e sulla violenza di genere. Solo una vittima su dieci denuncia - ha ricordato l'Istituto di statistica -, e le donne straniere hanno una propensione ancora più bassa a farlo. Nella normativa nazionale la violenza sessuale si riferisce a chiunque, con la forza o con la minaccia o l'abuso di autorità, forzi un'altra persona a commettere o subire atti sessuali (Codice penale, articolo 609bis) ed include pertanto lo stupro, il tentato stupro, le molestie sessuali, la costrizione a rapporti sessuali con altre persone, rapporti sessuali indesiderati. Nel febbraio 1996 la violenza sessuale ha cessato di essere «un crimine contro la morale pubblica» ed è stato pienamente riconosciuto come un «crimine contro la persona».

Il trend. Nella nostra provincia, nel 2023, le denunce per il delitto di violenza sessuale sono state 145, un numero in calo rispetto alle 158 del 2022, ma più alto rispetto agli anni precedenti, come è possibile ricostruire grazie ai dati

dell'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno. Nel 2016 in provincia di Brescia le denunce per violenza sessuale furono 61, salite a 68 nell'anno seguente, a 92 nel 2018 e a 98 nell'anno successivo. Nel 2020, l'anno centrale della pandemia, le denunce nel Bresciano sono state «solo» 66, ma era un anno particolare: nel 2021 si è arrivati a 116 denunce, salite a 158 nel 2022 e - appunto - alle 145 nel 2023. Non servono grandi studi per sapere che la realtà della violenza sessuale supera di gran lunga la dimensione del numero delle denunce registrate ed è necessario tenere conto che il numero dei reati non denunciati, è assolutamente rilevante.

Ci sono reati per i quali, talvolta, le statistiche vanno lette al contrario: più denunce non significano automaticamente meno reati, e in questo caso meno violenza sessuale. C'è dunque da augurarsi che aumentino le denunce? Certamente no. Ma è talmente ampio il divario tra la realtà e la statistica che dobbiamo farci qualche domanda e interrogarci su come intervenire per contrastare questa piaga e creare condizioni meno insopportabili per le vittime di violenza.

Nel Bresciano. Nel corso del 2023 le denunce di violenza sessuale sono localizzate in 54 dei 205 Comuni bresciani, con una rilevante concentrazione in città: il fatto che oltre un terzo delle denunce di violenza sessuale (51) siano registrate a Brescia ha certamente a che fare con la dimensione delle funzioni metropolitane della città e, ovviamente, al flusso quotidiano di persone. Ovviamente i dati riferiti ad una sola annualità rappresentano solo quello che è emerso nel corso del 2023. In una decina di comuni si contano 3 o più denunce

di violenza sessuale ed è il caso, oltre a Brescia, di Roccafranca (10 denunce), Desenzano del Garda (5), Chiari, Comezzano Cizzago e Lumezzane (4), Darfo Boario Terme, Ghedi, Lonato del Garda e Pisogne (3). In un'altra decina di centri si registrano 2 denunce mentre sono comunque ben 33 i Comuni con almeno un caso di violenza sessuale denunciato. Indice, al lordo dei reati che non vengono denunciati, di una notevole diffusione del fenomeno anche nel territorio bresciano.

Peraltro, considerando le denunce registrate in rapporto alla popolazione femminile, a fronte di un indice medio provinciale di 0,2 denunce per ogni 1000 donne, sono una ventina i comuni che doppiano e, in alcuni casi superano ampiamente, questo valore. Su tutti Roccafranca, con 4,1 denunce per ogni 1000 donne, Mura (2,6), Ono San Pietro (2,1) e Comezzano Cizzago (2).

Tra i comuni con un indice superiore allo 0,5 per 1000, molti piccoli centri che anche in presenza di una sola denuncia presentano un indice elevato, alcuni Comuni a vocazione turistica e anche Brescia con 0,5 denunce di violenza sessuale per ogni 1000 donne residenti.

Non solo violenza fisica. La violenza sessuale, peraltro, è solo un aspetto della violenza di genere che comprende la violenza fisica, che va dalle percosse, agli omicidi volontari; la violenza psicologica, che include denigrazione, controllo del comportamento, strategie di segregazione, intimidazioni; la violenza economica, come l'impedimento di avere una carta di credito o un bancomat, di usare il proprio denaro e il costante controllo su quanto e come si spende.



	denunce per violenze sessuali	totale femmine	delitti denunciati per 1.000 donne residenti	punteggi
Marmentino	0	320	0,00	1.000,0
Marone	0	1608	0,00	1.000,0
Mazzano	0	6324	0,00	1.000,0
Milzano	0	841	0,00	1.000,0
Moniga del Garda	0	1.351	0,00	1.000,0
Monno	0	272	0,00	1.000,0
Monte Isola	0	804	0,00	1.000,0
Monticelli Brusati	0	2.277	0,00	1.000,0
Montichiari	1	13.098	0,08	982,0
Montirone	0	2.488	0,00	1.000,0
Mura	1	387	2,58	391,3
Muscoline	0	1.343	0,00	1.000,0
Nave	0	5.363	0,00	1.000,0
Niardo	0	1.013	0,00	1.000,0
Nuvolento	0	1.972	0,00	1.000,0
Nuvolera	0	2.401	0,00	1.000,0
Odolo	0	959	0,00	1.000,0
Offlaga	0	2.016	0,00	1.000,0
Ome	1	1611	0,62	853,8
Ono San Pietro	1	484	2,07	513,3
Orzinuovi	2	6.203	0,32	924,0
Orzivecchi	1	1.237	0,81	809,6
Ospitaletto	1	7.287	0,14	967,7
Ossimo	1	722	1,39	673,7
Padenghe sul Garda	0	2.525	0,00	1.000,0
Paderno Franciacorta	0	1.845	0,00	1.000,0
Paisco Loveno	0	80	0,00	1.000,0
Paitone	1	1.063	0,94	778,4
Palazzolo sull'Oglio	2	10.059	0,20	953,2
Paratico	0	2.504	0,00	1.000,0
Paspardo	0	281	0,00	1.000,0
Passirano	0	3508	0,00	1.000,0
Pavone del Mella	0	1.347	0,00	1.000,0
Pertica Alta	0	266	0,00	1.000,0
Pertica Bassa	0	285	0,00	1.000,0
Pezzaze	0	702	0,00	1.000,0
Pian Camuno	0	2.348	0,00	1.000,0
Piancogno	1	2.365	0,42	900,4
Pisogne	3	4.000	0,75	823,3
Polaveno	1	1.221	0,82	807,1
Polpenazze d. Garda	0	1.391	0,00	1.000,0
Pompiano	0	1.857	0,00	1.000,0
Poncarale	0	2.609	0,00	1.000,0
Ponte di Legno	0	881	0,00	1.000,0
Ponteveco	0	3.704	0,00	1.000,0
Pontoglio	0	3.478	0,00	1.000,0
Pozzolengo	0	1.804	0,00	1.000,0
Pralboino	0	1.363	0,00	1.000,0
Preseglie	0	699	0,00	1.000,0
Prevalle	1	3.421	0,29	931,1
Provaglio d'Iseo	0	3.602	0,00	1.000,0
Provaglio Val Sabbia	0	415	0,00	1.000,0
Puegnago del Garda	1	1.770	0,56	866,9
Quinzano d'Oglio	0	3.108	0,00	1.000,0
Remedello	1	1.706	0,59	861,9
Rezzato	2	6.814	0,29	930,9
Roccafranca	10	2.414	4,14	24,1
Rodengo Saiano	0	5.082	0,00	1.000,0
Roè Volciano	0	2.228	0,00	1.000,0
Roncadelle	0	4.714	0,00	1.000,0
Rovato	2	9.501	0,21	950,4
Rudiano	0	2.939	0,00	1.000,0
Sabbio Chiese	0	1.981	0,00	1.000,0
Sale Marasino	0	1.676	0,00	1.000,0
Salò	1	5.514	0,18	957,3
San Felice del Benaco	0	1.775	0,00	1.000,0
San Gervasio Bresc.	0	1.343	0,00	1.000,0
San Paolo	0	2.215	0,00	1.000,0
San Zenò Naviglio	0	2.360	0,00	1.000,0
Sarezzo	2	6.659	0,30	929,2
Saviore d. Adamello	0	399	0,00	1.000,0
Sellero	0	691	0,00	1.000,0
Seniga	0	691	0,00	1.000,0
Serle	0	1.550	0,00	1.000,0
Sirmione	2	4.326	0,46	891,1
Soiano del Lago	1	941	1,06	749,7
Sonico	0	589	0,00	1.000,0
Sulzano	0	965	0,00	1.000,0
Tavernole sul Mella	0	592	0,00	1.000,0
Temù	0	569	0,00	1.000,0
Tignale	0	597	0,00	1.000,0
Torbole Casaglia	0	3.196	0,00	1.000,0
Toscolano-Maderno	1	3.958	0,25	940,5
Travagliato	1	7.008	0,14	966,4
Tremosino sul Garda	0	1.037	0,00	1.000,0
Trenzano	0	2.732	0,00	1.000,0
Treviso Bresciano	0	271	0,00	1.000,0
Urago d'Oglio	0	1.828	0,00	1.000,0
Vallio Terme	0	724	0,00	1.000,0
Valvestino	0	84	0,00	1.000,0
Verolanuova	0	4.045	0,00	1.000,0
Verolavecchia	0	1.862	0,00	1.000,0
Vestone	0	2.069	0,00	1.000,0
Veza d'Oglio	0	751	0,00	1.000,0
Villa Carcina	1	5.411	0,18	956,5
Villachiera	0	665	0,00	1.000,0
Villanuova sul Clisi	1	3.000	0,33	921,5
Vione	0	324	0,00	1.000,0
Visano	0	979	0,00	1.000,0
Vobarno	0	4.067	0,00	1.000,0
Zone	0	505	0,00	1.000,0

Fonte: Ministero dell'Interno



L'intervista - **Viviana Cassini**, presidente di Casa delle donne

I CENTRI ANTIVIOLENZA PER GUIDARE, ACCOMPAGNARE E SUPPORTARE LE VITTIME

Bastano quattro numeri, ma serve tanto coraggio. Il 1522 è il numero gratuito di pubblica utilità attivato nel 2006 dal Dipartimento per le Pari opportunità per le donne. Il numero è stato creato con l'obiettivo di far emergere e contrastare la violenza sulle donne. È attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è raggiungibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente. Ma non è l'unica via per uscire dalla violenza. Da 35 anni, a Brescia, è attiva Casa delle donne che «ha come mission - spiega la presidente Viviana Cassini -, quella di contrastare la violenza di genere e domestica ascoltando le donne e mettendo a disposizione servizi». Non è sempre facile riconoscere la violenza, non quella fatta di calci e pugni, schiaffi e violenze sessuali, ma l'altra, quella delle umiliazioni, del ricatto emotivo, dell'isolamento sociale («se mi vuoi bene resta con me, non uscire con le amiche/lavoro») o della dipendenza economica. Questi, però, sono segnali ai quali prestare attenzione.

«Da noi spesso - continua Cassini - arrivano donne confuse che non sanno se quella che stanno subendo è violenza. Per questo offriamo, oltre alla consulenza legale gratuita, anche un percorso psicologico di supporto che permette anche di capire se c'è nella coppia una situazione di conflitto oppure di disparità di potere e, quindi, violenza».

A volte però il «campanello d'allarme»



non suona alla protagonista, ma ad amiche e familiari: «Per questo accettiamo telefonate e contatti anche da chi sta attorno alla vittima anche se, finché questa non decide di uscire da una situazione di violenza, non possiamo fare nulla, dobbiamo rispettare la sua volontà. Questo però non ci vieta - dice Cassini - di consigliare ad amiche e familiari come avvicinarsi alla donna in difficoltà per instillarle il dubbio e, magari, portarla al centro per un primo contatto o per iniziare il percorso psicologico».

Nel Bresciano non mancano i luoghi dove trovare supporto, in provincia sono cinque le reti antiviolenza: una ha come capofila Brescia e coinvolge diversi Comuni (ambiti 1, 2 e 3). Qui, oltre ai centri antiviolenza

l'intera Casa delle donne e Butterfly, ci sono tre sportelli, a Flero, Ospitaletto e Nuvolera. Poi c'è la Rete del Garda, «Tessere legami», con Desenzano come Comune capofila, il centro antiviolenza è a Salò e ci sono tre sportelli, a Ghedi, Carpenedolo e Sabbio Chiese. Terza rete è quella della Valrompia con la Comunità Montana come ente capofila, sede a Gardone e sportelli a Lumezzane e Nave; per la zona del lago d'Iseo c'è la Rete di Daphne presente a Iseo, Palazzolo, Chiari e Orzinuovi; infine la Rete della Valcamonica «Donne e diritti» a Darfo.

A queste si aggiungono le case rifugio di primo e secondo livello. Queste ultime sono sette e vengono gestite in modo coordinato con altre reti, anche fuori provincia e Regione, perché alcune donne hanno bisogno di essere allontanate dal luogo di residenza per essere sottratte al loro aguzzino.

I contatti di Casa delle donne. Si può prendere un appuntamento, in orari di ufficio dal lunedì al venerdì, telefonando ai numeri 030.2400636 e 030.2807198. Per le emergenze è attivo anche un numero di cellulare, il 333.1258139, attivo 24 ore su 24 e ogni giorno, festivi compresi, collegato direttamente con il 1522. Il centro, in via S. Faustino 38, si può contattare anche con una mail casa@casadelledonne-bs.it. Info: www.casadelledonne-bs.it //

ELISA ROSSI

Il canale WhatsApp del GdB

Ricevi ogni giorno una selezione delle principali notizie direttamente sul tuo smartphone

GIORNALE DI BRESCIA

PER ISCRIVERTI INQUADRA IL QR CODE



Attiva le notifiche e sarai sempre aggiornato!

PENSIONI

	numero pensioni donne	importo medio mensile	differenza rispetto uomini	punteggi		numero pensioni donne	importo medio mensile	differenza rispetto uomini	punteggi		numero pensioni donne	importo medio mensile	differenza rispetto uomini	punteggi		numero pensioni donne	importo medio mensile	differenza rispetto uomini	punteggi
Acquafredda	251	762	-591	834,4	Braone	103	786	-538	859,8	Cigole	296	806	-542	881,7	Gianico	301	737	-741	806,4
Adro	1.206	745	-703	815,6	Breno	800	763	-754	835,1	Kimbergo	113	648	-737	709,5	Gottolengo	881	705	-588	771,8
Agnosine	291	784	-696	857,7	Brescia	30.975	843	-726	922,0	Cividate Camuno	401	793	-773	867,8	Gussago	2.492	827	-812	905,1
Alfianello	349	827	-688	904,5	Brione	97	787	-666	861,4	Cocaglio	1.188	781	-776	855,0	Idro	300	783	-703	857,3
Anfo	90	743	-683	812,7	Caino	262	798	-835	873,5	Collebeato	830	868	-840	949,6	Incidine	85	552	-511	604,2
Angolo Terme	410	728	-748	796,2	Calcinato	1.725	776	-675	849,3	Collio	400	658	-636	720,0	Irma	22	556	-1020	608,4
Artogne	478	725	-615	793,1	Calvagese d. Riviera	442	775	-736	847,8	Cologno	1.147	795	-783	870,3	Iseo	1.603	820	-723	897,5
Azzano Mella	351	783	-732	857,0	Calvisano	1.213	739	-653	808,7	Comezano-Cizzago	369	663	-559	725,9	Isorella	634	712	-618	779,2
Bagnolo Mella	1.972	780	-758	854,0	Capo di Ponte	392	756	-646	827,6	Concesio	2.401	847	-807	927,4	Lavenone	97	914	-445	1.000,0
Bagolino	752	735	-716	803,8	Capovalle	76	688	-638	753,2	Corte Franca	1.108	774	-756	847,3	Leno	1.946	792	-658	866,8
Barbariga	392	748	-583	818,2	Capriano del Colle	619	810	-749	886,3	Corteno Golgi	370	645	-524	705,6	Limone sul Garda	189	685	-678	749,7
Barghe	170	809	-908	885,1	Capriolo	1.579	780	-717	853,7	Corzano	193	755	-556	826,6	Lodrino	228	843	-694	922,4
Bassano Bresciano	363	855	-568	936,2	Carpenedolo	1.864	747	-652	817,0	Darfo Boario Terme	2.309	755	-684	825,7	Lograto	476	773	-708	846,0
Bedizzole	1.636	777	-669	850,3	Castegnato	1.104	828	-798	905,8	Dello	790	806	-634	882,5	Lonato del Garda	2.182	783	-737	857,1
Berlingo	322	741	-643	810,9	Castel Mella	1.256	866	-708	947,8	Desenzano d. Garda	4.525	832	-753	910,0	Longhena	102	796	-736	870,7
Berzo Demo	269	707	-773	774,0	Castelcovati	711	660	-463	722,4	Edolo	791	703	-685	769,1	Losine	101	713	-765	779,9
Berzo Inferiore	374	708	-714	774,9	Castenedolo	1.589	816	-720	893,3	Erbusco	1.264	796	-708	870,9	Lozio	86	702	-650	768,3
Bienna	666	728	-715	796,5	Casto	294	814	-778	890,5	Esine	746	757	-568	828,0	Lumezzane	4.019	838	-739	916,7
Bione	267	742	-732	812,0	Castrezzato	868	669	-574	732,3	Fiesse	333	749	-566	819,4	Maclodio	176	781	-632	854,1
Borgo San Giacomo	767	753	-612	823,9	Cazzago San Martino	1.638	765	-772	836,6	Flero	1.322	827	-734	905,5	Magasa	50	605	-681	661,6
Borgosatollo	1.293	801	-727	876,1	Cedegolo	188	873	-733	954,8	Gambara	858	762	-559	833,7	Mairano	396	790	-703	864,6
Borno	489	744	-509	813,6	Cellatica	816	879	-818	962,0	Gardone Riviera	463	762	-793	833,9	Malegno	329	750	-805	820,5
Botticino	1.843	780	-806	853,3	Cerveno	114	785	-665	858,7	Gardone Val Trompia	2.105	835	-688	913,8	Malonno	535	689	-667	754,4
Bovegno	397	741	-559	811,4	Ceto	283	798	-686	872,8	Gargnano	588	710	-728	776,8	Manerba del Garda	689	775	-704	848,2
Bovezzo	1.217	880	-812	963,3	Cevo	159	696	-723	761,3	Gavardo	1.880	779	-659	852,1	Manerbio	2.522	877	-593	959,5
Brandico	186	788	-690	862,0	Chiari	2.969	756	-673	827,5	Ghedi	2.382	754	-641	824,9	Marcheno	623	837	-744	916,1

PIÙ PENSIONATE CHE PENSIONATI, MA CON UN ASSEGNO MOLTO PIÙ BASSO

Nel Bresciano le donne che percepiscono in media 794 euro al mese, contro i 1.504 degli uomini, rappresentano il 53,6% delle prestazioni erogate

Le donne bresciane che nel 2023 hanno percepito una pensione sono state 192.605, il 53,6% dei 359.399 percettori di prestazioni previdenziali e assistenziali. Detto così il dato diffuso dall'Inps di Brescia suona quasi bene. Ma per raffreddare l'ottimismo basta considerare l'importo medio mensile delle pensioni, che per le donne è nell'ordine dei 794 euro a fronte dei 1.504 euro degli uomini. Poco più della metà. Per le donne le differenze e le disuguaglianze nella vita lavorativa continuano ad avere ricadute negative anche sulle pensioni. Retribuzioni più basse, limitate possibilità di carriera, presenza ridotta nei ruoli apicali, maggior ricorso al part time, interruzioni lavorative o rinuncia all'impiego per maternità o cure familiari, occupazioni atipiche e irregolari.

Il divario tra uomini e donne. In Italia vi sono circa 16,1 milioni di pensionati, di cui 7,8 milioni sono uomini e 8,3 milioni sono donne. L'importo lordo delle pensioni complessivamente erogate, comprensivo delle prestazioni sia previdenziali che assistenziali, è di 322 miliardi di euro. Sebbene rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52%), le donne percepiscono il 44% dei redditi pensionistici, ovvero 141 miliardi di euro contro i 180 miliardi degli uomini. Il gender pay gap, la differenza di paga, si trascina così dalle giovani lavoratrici alle pensionate. E non potrebbe essere altrimenti, viste le retribuzioni più basse destinate alle donne a tutti i livelli, manager comprese. Lavoratrici povere, pensionate povere. Lo rivela la prima analisi sui divari di genere dell'Inps. Il 70% delle pensioni sopra 3 mila euro va agli uomini. La differenza mensile media

tra le nuove pensioni erogate nel 2023 alle donne e agli uomini supera i 400 euro, il 30 per cento. Il gender gap pensionistico non accenna a ridursi. Anzi. L'importo medio percepito dalle donne uscite nel 2023 dalla vita lavorativa fa segnare un calo rispetto al 2022, mentre salgono, anche se di poco, le cifre incassate dagli uomini.

Nel Bresciano. Considerando l'insieme delle prestazioni previdenziali e assistenziali è evidente il divario tra l'importo medio mensile della pensione degli uomini e quello delle donne anche nella provincia di Brescia, poiché se 192.605 donne bresciane percepiscono il 53,6% del totale delle pensioni l'importo medio è nell'ordine dei 794 euro, poco più della metà dei 1.504 euro medi che spettano agli uomini. Il grosso del divario si definisce considerando le sole pensioni di vecchiaia, che sono oltre 221mila, la gran parte dell'insieme delle pensioni, dove le 89.630 pensionate, ricevono un assegno medio di 917 euro, ben lontano dai 1.417 medi dei maschi. Il gap di genere si riduce per le pensioni di invalidità, delle quali beneficiano 3.140 donne con un assegno medio di 666 euro, anche in questo caso lontano dagli 879 degli uomini. Sostanzialmente analogo per donne e uomini - ma non potrebbe essere diversamente - il valore delle pensioni/assegno sociale, mediamente attorno ai 486 euro, di cui beneficiano 22.222 donne e delle pensioni di invalidità civile, nell'ordine dei 518 euro a favore di 5.823 pensionate.

Il gap di genere si ribalta considerando le pensioni superstiti, le reversibilità, percepite da 65.790 donne, l'89% del totale, per un importo medio di 788 euro, decisamente superiore

rispetto ai 440 dei vedovi maschi.

In altri termini, escludendo le reversibilità, le donne sono più numerose degli uomini nelle categorie che danno luogo a pensioni medie più basse e meno numerose nei trattamenti di vecchiaia, che raccontano la vita lavorativa, dove sono il 40% dei percettori e ricevono un assegno medio che è poco più della metà di quello degli uomini.

L'importo medio delle pensioni «rosa» è piuttosto differenziato nei 205 comuni bresciani, dai 1.331 euro di Odolo, culla della siderurgia, ai 761 di Incudine, con il Comune Capoluogo nel mezzo (1.155 euro). Calcolando, per tutti i 205 comuni, il differenziale tra l'importo medio delle pensioni degli uomini e quello delle donne emerge uno scarto medio provinciale di 711 euro, ovviamente a favore degli uomini. Quindi mediamente -711 euro per le donne. Entrando nel dettaglio comunale il gap di genere delle pensioni supera questa soglia in un centinaio di comuni, con gli scarti più elevati a Irma (-1.020 euro), Odolo (-1.016), Niardo (-922), Provaglio val Sabbia (-908) e Vione (-900 euro). Nel Comune Capoluogo la differenza tra la pensione media di un uomo e di una donna è nell'ordine dei 726 euro, poco più della media provinciale. Nel territorio bresciano ci sono solo quattro comuni nei quali lo scarto è inferiore ai 500 euro: Lavenone (-445 euro), Castelcovati (-463), Ossimo (-488) e Tremosine (-493 euro). Ovviamente, considerando solo le pensioni di vecchiaia lo scarto medio provinciale aumenta ancora ed è pari a -841 euro mensili, scarto che sale a -921 euro nel Comune Capoluogo e supera i -1.000 euro in una ventina di comuni, con punte oltre i -1.200 euro a Odolo, Saviore dell'Adamello e Irma.



	numero pensioni donne	importo medio mensile	differenza rispetto uomini	punteggi
Marmentino	137	738	-725	807,1
Marone	573	828	-780	906,4
Mazzano	1.712	799	-743	874,4
Milzano	218	780	-714	853,8
Moniga del Garda	379	842	-666	921,0
Monno	140	605	-566	662,0
Monte Isola	356	641	-600	701,8
Monticelli Brusati	592	848	-842	928,0
Montichiari	3.157	736	-667	805,7
Montirone	500	820	-715	897,8
Mura	142	822	-592	899,4
Muscoline	350	778	-679	851,1
Nave	1.665	824	-874	901,6
Niardo	310	791	-922	865,9
Nuvolento	589	746	-738	816,5
Nuvolera	588	777	-660	850,5
Odolo	281	832	-1016	910,8
Offlaga	589	785	-568	859,0
Ome	542	801	-698	876,3
Ono San Pietro	132	765	-769	836,6
Orzinuovi	1.809	769	-661	841,6
Orzivecchi	383	719	-696	786,4
Ospitaletto	1.898	757	-770	828,3
Ossimo	259	748	-488	818,8
Padenghe sul Garda	671	865	-811	946,2
Paderno Franciacorta	528	815	-749	891,6
Paisco Loveno	28	702	-834	767,8
Paitone	251	726	-681	794,5
Palazzolo sull'Oglio	3.235	810	-744	886,3
Paratico	725	821	-690	898,5
Paspardo	96	673	-801	736,6
Passirano	1.055	818	-787	895,4
Pavone del Mella	447	773	-729	845,8
Pertica Alta	110	690	-802	755,1
Pertica Bassa	145	714	-870	781,2
Pezzaze	268	761	-749	832,7
Pian Camuno	556	755	-633	826,5
Piancogno	672	737	-691	806,5
Pisogne	1.382	789	-764	863,7
Polaveno	399	851	-783	931,1
Polpenazze d. Garda	357	782	-893	855,5
Pompiano	524	797	-804	871,6
Poncarale	676	778	-760	851,5
Ponte di Legno	356	699	-675	764,7
Ponteveico	1.930	699	-728	764,8
Pontoglio	1.171	762	-572	834,0
Pozzolengo	552	747	-644	817,0
Pralboino	465	767	-655	839,3
Preseglie	226	808	-806	884,7
Prevalle	870	753	-663	823,6
Provaglio d'Iseo	1.007	810	-786	885,9
Provaglio Val Sabbia	148	745	-910	815,4
Puegnago del Garda	495	726	-738	794,4
Quinzano d'Oglio	1.212	807	-591	883,1
Remedello	494	753	-695	823,7
Rezzato	2.211	813	-803	889,4
Roccafranca	526	674	-605	737,4
Rodengo Saiano	1.281	821	-811	898,6
Roè Volciano	714	764	-797	836,3
Roncadelle	1.384	878	-673	960,7
Rovato	2.434	757	-664	828,8
Rudiano	703	669	-585	732,2
Sabbio Chiese	552	802	-892	877,9
Sale Marasino	679	755	-719	826,7
Salò	1.984	781	-718	854,1
San Felice del Benaco	559	776	-809	849,3
San Gervasio Bresc.	335	744	-694	814,0
San Paolo	595	758	-662	829,1
San Zeno Naviglio	634	834	-730	912,5
Sarezzo	2.122	837	-756	915,5
Saviore d. Adamello	206	677	-869	741,1
Sellero	219	798	-688	873,4
Seniga	265	778	-576	851,1
Serle	575	696	-673	761,4
Sirmione	1.272	837	-620	915,7
Soiano del Lago	243	857	-870	937,4
Sonico	172	787	-654	861,3
Sulzano	302	821	-575	898,6
Tavernole sul Mella	236	766	-714	838,4
Temù	203	673	-830	736,5
Tignale	290	658	-660	720,5
Torbole Casaglia	813	822	-683	899,9
Toscolano-Maderno	1.449	779	-709	852,0
Travagliato	1.987	752	-682	822,9
Tremosine	341	725	-493	793,4
Trenzano	667	701	-562	767,0
Treviso Bresciano	126	671	-732	734,2
Urago d'Oglio	535	739	-507	808,3
Vallio Terme	223	790	-605	864,0
Valvestino	49	675	-542	738,2
Verolanuova	1.573	843	-620	922,5
Verolavecchia	715	844	-617	923,3
Vestone	713	838	-724	917,3
Veza d'Oglio	227	665	-750	727,5
Villa Carcina	1.888	810	-726	886,7
Villachiarà	200	745	-648	815,2
Villanuova sul Clisi	1.016	828	-693	906,1
Vione	146	657	-900	719,2
Visano	257	836	-720	914,7
Vobarno	1.244	756	-784	827,2
Zone	215	739	-813	808,4

Differenza tra l'importo medio delle pensioni delle donne e degli uomini
 FONTE: INPS 2023



1. LAVENONE
2. BOVEZZO
3. CELLATICA

«Dopo 40 anni in sanità posso ancora aiutare»

Annamaria Indelicato, neopensionata, mette la propria esperienza al servizio degli altri

Barbara Bertocchi
 b.bertocchi@giornaledibrescia.it



Un'istituzione. Indelicato

■ Dopo oltre quarant'anni nella sanità pubblica (bresciana) con incarichi di alto livello, Annamaria Indelicato, già direttore socio-sanitario dell'Asst Spedali Civili, alcuni mesi fa è andata in pensione. Il rigore e la voglia di fare per il bene della comunità che hanno caratterizzato ogni sua giornata lavorativa non l'hanno però abbandonata. Al punto che anche ora, oltre a poter trascorrere più tempo con la famiglia, intende «aiutare i cittadini da pensionata - dice -: posso ascoltare e mettere a disposizione le mie competenze, la mia esperienza».

Un'esperienza densa di incarichi importanti. Originaria di Brescia, zona Campo Fiera, e diplomata al liceo Calini, ha studiato Medicina all'Università di Milano (facendo gli esami a Brescia) e si è specializzata in Igiene Epide-

miologia e Sanità Pubblica a Parma. La sua carriera è iniziata con una «bellissima esperienza» di sostituzione dei medici di base. Prima a Iseo e poi a Leno, negli anni Ottanta è stata una delle prime donne a ricoprire ruoli importanti nella sanità pubblica.

Per l'Asl di Brescia è stata responsabile del servizio di autorizzazione, accreditamento e acquisto prestazioni. E poi, dal 2003 al 2008, direttore sanitario. Incarico che ha ricoperto anche a Chiari in una azienda ospedaliera «piccola, che mi ha dato moltissimo» e a Desenzano. Nel 2016 si è trasferita all'Asst di Brescia, dove ha assunto la responsabilità della direzione socio-sanitaria, pri-

ma di concludere la carriera da direttore socio-sanitario dell'Asst Spedali Civili. Un'esperienza, che l'ha vista impegnata durante tutta la pandemia e che lei ricorda come «intensa dal punto di vista emotivo: l'unità di crisi, le collaborazioni, il primo Covid hotel, il centro di via Morelli, la campagna vaccinale. Sono alcune delle operazioni che di certo non dimenticherò. Ci siamo uniti per attenuare gli effetti della pandemia». Della sua professione ora ciò che le manca di più è il rapporto con le persone, i pazienti e i collaboratori: «Servire la sanità pubblica significa servire i cittadini. Ho avuto colleghi splendidi con i quali sono riuscita a fare squadra». Essere donna e ricoprire incarichi importanti all'inizio non è stato semplice: «Si era creata un po' di diffidenza nei confronti del "capo donna" - racconta -, ma sono sempre stata rispettata. Fondamentale è stato dimostrare di saper lavorare con gli altri, condividendo obiettivi». Cosa che in molti le riconoscono, così come la franchezza: «Ho sempre amato dire quello che pensavo». Ora è in pensione, ma non intende riposare: «Dopo oltre quarant'anni nella sanità pubblica posso ancora essere d'aiuto». //

COLDIRETTI BRESCIA

COLTIVIAMO LA BELLEZZA

Assistenza e rappresentanza SINDACALE
Consulenza e progetto per lo SVILUPPO D'IMPRESA
Consulenza LEGALE
Consulenza FISCALE E TRIBUTARIA
Assistenza alla PERSONA
ASSISTENZA TECNICA alle imprese agricole
Patronato EPACA
CREDITAGRITALIA
CAMPAGNA AMICA
Associazione PENSIONATI
GIOVANI IMPRESA
DONNE IMPRESA

SEDE PROVINCIALE

Via S. Zeno, 69 - Brescia - Tel. 030 2457511
 Per ulteriori informazioni: brescia@coldiretti.it

TOPONOMASTICA

	TOTALE VIE, STRADE, PIAZZE					TOTALE VIE, STRADE, PIAZZE					TOTALE VIE, STRADE, PIAZZE					TOTALE VIE, STRADE, PIAZZE			
	intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi		intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi		intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi		intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi
Acquafredda	2	18	11,1	222,2	Braone	1	5	20,0	400,0	Cigole	2	17	11,8	235,3	Gianico	1	5	20,0	400,0
Adro	3	43	7,0	139,5	Breno	2	35	5,7	114,3	Cimbergo	0	3	0,0	0,0	Gottolengo	25	61	41,0	819,7
Agosine	1	7	14,3	285,7	Brescia	35	748	4,7	93,6	Cividate Camuno	0	12	0,0	0,0	Gussago	2	52	3,8	76,9
Alfianello	6	29	20,7	413,8	Brione	3	6	50,0	1.000,0	Coccaglio	4	82	4,9	97,6	Idro	1	16	6,3	125,0
Anfo	3	10	30,0	600,0	Caino	0	2	0,0	0,0	Collebeato	1	41	2,4	48,8	Incidine	0	5	0,0	0,0
Angolo Terme	4	18	22,2	444,4	Calcinato	2	61	3,3	65,6	Collio	2	12	16,7	333,3	Irma	0	1	0,0	0,0
Artogne	2	15	13,3	266,7	Calvagese d. Riviera	1	33	3,0	60,6	Cologne	6	65	9,2	184,6	Iseo	1	34	2,9	58,8
Azzano Mella	4	20	20,0	400,0	Calvisano	5	77	6,5	129,9	Comezzano-Cizzago	1	40	2,5	50,0	Isorella	3	30	10,0	200,0
Bagnolo Mella	2	89	2,2	44,9	Capo di Ponte	4	20	20,0	400,0	Concesio	0	66	0,0	0,0	Lavenone	0	1	0,0	0,0
Bagolino	3	18	16,7	333,3	Capovalle	1	12	8,3	166,7	Corte Franca	7	54	13,0	259,3	Leno	33	168	19,6	392,9
Barbariga	0	23	0,0	0,0	Capriano del Colle	6	36	16,7	333,3	Corteno Golgi	0	27	0,0	0,0	Limone sul Garda	1	10	10,0	200,0
Barghe	0	4	0,0	0,0	Capriolo	2	53	3,8	75,5	Corzano	1	20	5,0	100,0	Lodrino	0	14	0,0	0,0
Bassano Bresciano	1	10	10,0	200,0	Carpenedolo	5	114	4,4	87,7	Darfo Boario Terme	3	129	2,3	46,5	Lograto	3	39	7,7	153,8
Bedizzole	0	35	0,0	0,0	Castegnato	4	30	13,3	266,7	Dello	6	69	8,7	173,9	Lonato del Garda	8	79	10,1	202,5
Berlingo	0	15	0,0	0,0	Castel Mella	5	72	6,9	138,9	Desenzano del Garda	8	30	26,7	533,3	Longhena	0	8	0,0	0,0
Berzo Demo	2	17	11,8	235,3	Castelcovati	2	38	5,3	105,3	Edolo	5	37	13,5	270,3	Losine	0	7	0,0	0,0
Berzo Inferiore	1	23	4,3	87,0	Castenedolo	3	51	5,9	117,6	Erbusco	3	49	6,1	122,4	Lozio	3	23	13,0	260,9
Bienno	1	27	3,7	74,1	Casto	0	11	0,0	0,0	Esine	1	15	6,7	133,3	Lumezzane	3	108	2,8	55,6
Bione	3	28	10,7	214,3	Castrezzato	2	56	3,6	71,4	Fiesse	0	20	0,0	0,0	Maclodio	1	16	6,3	125,0
Borgo San Giacomo	5	35	14,3	285,7	Cazzago San Martino	4	89	4,5	89,9	Flero	4	58	6,9	137,9	Magasa	1	4	25,0	500,0
Borgosatollo	8	70	11,4	228,6	Cedegolo	0	8	0,0	0,0	Gambara	13	63	20,6	412,7	Mairano	1	43	2,3	46,5
Borno	1	11	9,1	181,8	Cellatica	0	17	0,0	0,0	Gardone Riviera	4	19	21,1	421,1	Malegno	0	6	0,0	0,0
Botticino	2	55	3,6	72,7	Cerveno	0	1	0,0	0,0	Gardone Val Trompia	1	69	1,4	29,0	Malonno	3	14	21,4	428,6
Bovegno	0	16	0,0	0,0	Ceto	1	10	10,0	200,0	Gargnano	1	20	5,0	100,0	Manerba del Garda	8	61	13,1	262,3
Bovezzo	0	29	0,0	0,0	Cevo	0	13	0,0	0,0	Gavardo	14	78	17,9	359,0	Manerbio	4	114	3,5	70,2
Brandico	1	13	7,7	153,8	Chiari	5	107	4,7	93,5	Ghedì	5	114	4,4	87,7	Marcheno	1	15	6,7	133,3

NEI NOMI DELLE VIE UNA STORIA SENZA DONNE: INTITOLATE A LORO SOLO 7 SU 100

Nella nostra provincia si contano oltre 20mila tra vie, piazze e strade: tra questi toponimi 8.268 sono riferibili a uomini e donne

Le oltre 20mila vie bresciane raccontano una storia senza donne: tra questi toponimi ci sono 8.268 uomini e donne. Solo che gli uomini sono 7.658 e le donne solo 610, il 7,4% del totale delle persone.

L'odonomastica - l'insieme dei nomi delle strade, piazze, e più in genere, di tutte le aree di circolazione di un centro abitato - è fondamentale per costruire l'identità di una comunità attraverso la celebrazione della memoria. In Italia, da una dozzina di anni è attiva «Toponomastica femminile», un gruppo indipendente di ricerca e attivismo, nato nel 2012 su Facebook, che poi si è trasformato in associazione che censisce il disequilibrio di genere nei nomi delle strade e delle piazze delle città. Dal censimento toponomastico nazionale condotto dall'Associazione risulta infatti che ogni 100 vie e piazze dedicate a uomini, poco più di sette sono intitolate a protagoniste femminili, di cui il 50% è rappresentato da madonne, sante e martiri. È un gap di genere impietoso e impensabile da colmare quello che si gioca per le strade del nostro paese.

Nei capoluoghi di regione. Dai dati raccolti risulta che nei 21 capoluoghi delle regioni e province autonome italiane ci siano 24.572 strade intitolate a persone (non a nomi comuni, a luoghi o a nomi collettivi) e solo 1.626 di queste (cioè il 6,6 per cento) sono intitolate a donne. Escludendo le martiri o le sante (che rientrano in una narrazione tradizionale di donne spesso intese come vittime), le strade intitolate alle donne scendono a 959. A Milano, su 2.677 strade dedicate a persone, il 94,2% sono dedicate a uomini. Va meglio, ma di poco, a

Roma, dove sono intitolate a donne il 7,1% delle vie, a Palermo l'8,1%, a Genova l'8,2%. Prendendo come punto di partenza le province, sono stati scaricati i dati onomastici di 107 città medie, con una popolazione cioè tra i 20 e i 50mila abitanti. Tra i primi dieci nomi: Mazzini, Dante, Matteotti, Cavour, Gramsci, Marconi, Carducci e San Francesco. Le donne non compaiono se non nelle ultime posizioni: in ordine decrescente di frequenza, tra i primi cento, sono al 94esimo e 100esimo posto e si tratta di Santa Lucia e Grazia Deledda.

In Europa. Fra le più grandi città europee le vie dedicate a donne rappresentano solo il 9% delle strade intitolate a persone. È quanto risulta dall'inchiesta Mapping diversity, condotta dallo European Data Journalism Network. Lo studio ha esaminato 145.933 strade di 30 grandi città europee che hanno percentuali di strade intitolate a donne molto varie: dal 19,5% di Stoccolma, al 18,7% di Madrid fino al 4,5% di Atene.

Nel Bresciano. Al di là di eventuali e auspicabili aggiornamenti, dal sito «Toponomastica al femminile» emerge come la marginalizzazione delle donne sia presente anche nel territorio bresciano con solo 610 strade intitolate a donne rispetto alle 7.658 che portano nomi maschili, su un totale di 20.237 strade, vie e piazze. Nella media provinciale, considerando solo le persone titolari di una via, il 7,4% delle donne si confronta con il 92,6% degli uomini. Solo in nove dei 205 comuni bresciani ci sono almeno dieci vie intitolate a donne, che sono del tutto assenti in 47 centri, tra cui anche

diversi comuni popolosi. Brescia, con 35 vie, precede di misura Leno (33) e, nell'ordine Gottolengo (25), Paderno Franciacorta (19), Trenzano (15), Gavardo (14), Gambara (13), San Felice del Benaco (12) e Serle (10).

La quota percentuale di vie intitolate a donne supera il dato medio provinciale in un'ottantina di comuni, con 16 centri nei quali sale oltre il 20% rispetto a quelle intestate ai maschi. Su tutti spicca Brione dove le strade «rosa» sono, comunque, la metà di quelle «azzurre». Quote relativamente rilevanti di strade al femminile si registrano, con valori superiori al 25%, che significa, comunque un quarto, a Gottolengo (41%), Polaveno e Anfo (30%), San Felice del Benaco (29,3%), Desenzano del Garda (26,7%) Quinzano d'Oglio e Magasa (25%). Brescia città, che vanta il maggior numero di vie intitolate a donne, tuttavia, presenta una percentuale assai bassa, solo 35 luoghi, il 4,7%, rispetto ai 713 riferiti a uomini. Ben sotto il dato medio provinciale. Anche considerando un successivo aggiornamento del dato del Comune Capoluogo non si va oltre le 40 donne rispetto a 754 uomini. E, se si tolgono le Santa Chiara o Sant'Agata, ne restano 20 e, tra loro, 7 letterate e umaniste, 5 donne di spettacolo, 6 figure storiche e politiche e anche le «lavandaie del Borgo».

Nel gennaio 2020 il Comune di Brescia ha intitolato un parco ad Annalisa Durante, vittima della violenza di camorra, e l'area verde esterna alla stazione della metropolitana San Polo Cimabue a Maria Montessori mentre, nel 2021, proprio a Brescia è stato intitolato a Gabre Gabric il nuovo stadio di atletica, prima intitolazione a una donna in Italia di un impianto sportivo di questo tipo. Insomma qualcosa si può e si dovrebbe fare per colmare questo gap di genere.



TOTALE VIE, STRADE, PIAZZE																			
intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi	intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi	intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi	intitolate a donne	intitolate a uomini o donne	% intitolate a donne su totale (m+f)	punteggi				
Marmentino	0	1	0,0	0,0	Paisco Loveno	0	0	0,0	0,0	Puegnago del Garda	3	16	18,8	375,0	Tavernole sul Mella	0	12	0,0	0,0
Marone	1	12	8,3	166,7	Paitone	1	15	6,7	133,3	Quinzano d'Oglio	3	12	25,0	500,0	Temù	0	30	0,0	0,0
Mazzano	6	107	5,6	112,1	Palazzolo sull'Oglio	2	29	6,9	137,9	Remedello	1	28	3,6	71,4	Tignale	5	66	7,6	151,5
Milzano	4	24	16,7	333,3	Paratico	0	3	0,0	0,0	Rezzato	1	95	1,1	21,1	Torbole Casaglia	5	118	4,2	84,7
Moniga del Garda	1	19	5,3	105,3	Paspardo	1	22	4,5	90,9	Roccafranca	3	65	4,6	92,3	Toscolano-Maderno	6	39	15,4	307,7
Monno	0	6	0,0	0,0	Passirano	4	24	16,7	333,3	Rodengo Saiano	4	23	17,4	347,8	Travagliato	0	15	0,0	0,0
Monte Isola	0	0	0,0	0,0	Pavone del Mella	0	8	0,0	0,0	Roè Volciano	0	10	0,0	0,0	Tremosine	1	12	8,3	166,7
Monticelli Brusati	1	19	5,3	105,3	Pertica Alta	1	35	2,9	57,1	Roncadelle	2	54	3,7	74,1	Trenzano	15	110	13,6	272,7
Montichiari	5	72	6,9	138,9	Pertica Bassa	3	18	16,7	333,3	Rovato	5	83	6,0	120,5	Treviso Bresciano	3	26	11,5	230,8
Montirone	1	29	3,4	69,0	Pezzaze	5	46	10,9	217,4	Rudiano	3	30	10,0	200,0	Urago d'Oglio	2	31	6,5	129,0
Mura	0	5	0,0	0,0	Pian Camuno	3	24	12,5	250,0	Sabbio Chiese	1	51	2,0	39,2	Vallio Terme	1	75	1,3	26,7
Muscoline	3	25	12,0	240,0	Piancogno	1	5	20,0	400,0	Sale Marasino	5	51	9,8	196,1	Valvestino	3	13	23,1	461,5
Nave	4	18	22,2	444,4	Pisogne	4	157	2,5	51,0	Salò	9	102	8,8	176,5	Verolanuova	2	13	15,4	307,7
Niardo	2	26	7,7	153,8	Polaveno	6	20	30,0	600,0	San Felice del Benaco	12	41	29,3	585,4	Verolavecchia	1	10	10,0	200,0
Nuvolento	1	8	12,5	250,0	Polpenazze d. Garda	4	69	5,8	115,9	San Gervasio Bresc.	0	4	0,0	0,0	Vestone	0	10	0,0	0,0
Nuvolera	2	19	10,5	210,5	Pompiano	1	16	6,3	125,0	San Paolo	1	27	3,7	74,1	Zecca d'Oglio	0	12	0,0	0,0
Odolo	7	56	12,5	250,0	Poncarale	3	49	6,1	122,4	San Zeno Naviglio	0	43	0,0	0,0	Villa Carcina	7	128	5,5	109,4
Offlaga	3	106	2,8	56,6	Ponte di Legno	0	32	0,0	0,0	Sarezzo	0	30	0,0	0,0	Villachiarà	1	14	7,1	142,9
Ome	1	17	5,9	117,6	Ponteveco	0	1	0,0	0,0	Saviore d. Adamello	1	8	12,5	250,0	Villanuova sul Clisi	2	28	7,1	142,9
Ono San Pietro	0	1	0,0	0,0	Pontoglio	2	17	11,8	235,3	Sellero	3	61	4,9	98,4	Vione	2	11	18,2	363,6
Orzinuovi	1	13	7,7	153,8	Pozzolengo	3	109	2,8	55,0	Seniga	3	30	10,0	200,0	Visano	0	11	0,0	0,0
Orzivecchi	4	97	4,1	82,5	Pralboino	4	19	21,1	421,1	Serle	10	96	10,4	208,3	Vobarno	0	24	0,0	0,0
Ospitaletto	1	21	4,8	95,2	Preseglie	1	7	14,3	285,7	Sirmione	0	30	0,0	0,0	Zone	1	41	2,4	48,8
Ossimo	1	17	5,9	117,6	Prevalle	5	35	14,3	285,7	Soiano del Lago	1	102	1,0	19,6					
Padenghe sul Garda	0	5	0,0	0,0	Provaglio d'Iseo	3	69	4,3	87,0	Sonico	3	44	6,8	136,4					
Paderno Franciacorta	19	115	16,5	330,4	Provaglio Val Sabbia	5	44	11,4	227,3	Sulzano	6	46	13,0	260,9					

Salvo aggiornamenti dati forniti dai Comuni
 FONTE: TOPONIMASTICA FEMMINILE
 FONTE: AGENZIA DEL TERRITORIO (2010)



1. BRIONE
2. GOTTOLENGO
3. ANFO



Il personaggio - **Laura Bianchini**, deputata

RIBELLE E ILLUMINATA, LA BRESCIANA CHE FU TRA LE 21 MADRI COSTITUENTI

Scomoda, schietta e ribelle. Ma anche educatrice, costruttrice, pensatrice. E attuale più che mai. Di certo non si sarebbe sentita a suo agio vedendo il proprio nome campeggiare su targhe, cartelli stradali, facciate di scuole. Eppure, è innegabile che una personalità del suo calibro - che con altre 20 donne fu tra le madri costituenti - meriterebbe di essere più celebrata, ricordata e studiata. Lo riconosce e lo sa bene Pierluigi Bianchini, sindaco appena riconfermato di Castenedolo, paese in cui è nata, che porta con orgoglio lo stesso cognome nonostante non sia parente. «A lei è intitolata una via del nostro paese, in località Subiolo, a pochi passi dall'asilo Crescere Insieme». Una scelta non casuale: il nome di una formatrice eccellente a pochi passi da dove i bambini iniziano la loro primissima esperienza scolastica.

Laura Bianchini andrebbe esaltata ancora di più oggi, in un'epoca in cui assume ancora più valore il suo essere stata tra le donne che contribuirono attivamente alla costruzione della Repubblica italiana. Il suo non è stato un esserci tanto per esserci, o per spuntare un elenco di quote rosa necessarie. Lei c'è stata come persona portatrice di saggezza, preparazione, dialogo, carattere, arricchimento. Non un valore aggiunto, un valore e basta. Arricchito, semmai, dalla generosità e dalla cura che sono proprie dell'energia femminile.

La madre costituente Laura Bianchini, nata a Castenedolo il 23 agosto 1903 e morta a Roma il 27 settembre del 1983, resta un faro sempre acceso per le donne. Bresciane, certo, ma non solo. Cresciuta in una famiglia modesta, si distinse per essere una delle prime laureate in Filosofia e Pedagogia, un titolo che conseguì - non senza l'enorme sacrificio dei suoi genitori - all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Dopo gli studi si dedicò all'insegnamento, con grande devozione, formando generazioni di ragazzi e ragazze. Nella sua rettitudine da insegnante di filosofia agitò i sonni degli studenti dell'Arnaldo di Brescia prima e del Virgilio di Roma poi, custodiva nel petto uno spirito dissidente.

Non stentiamo a immaginare che avrebbe di certo alzato il sopracciglio di fronte a certe battaglie femministe di oggi, che si infiammano più nelle storie di Instagram che per strada, ma ne avrebbe riconosciuto e apprezzato l'ardore. Un seme che lei stessa ha contribuito a pianta-



re, a partire dalle giovani che occupavano i banchi davanti alla sua cattedra.

Durante l'occupazione nazifascista, la professoressa bresciana era entrata a far parte nella Resistenza. Impegnata nel coordinamento della stampa clandestina delle formazioni antifasciste cattoliche, si era soprattutto dedicata alla composizione e alla diffusione del foglio *Il Ribelle*. Dopo la Liberazione, fu eletta alla Costituente nelle file dei Cristiano Sociali di Giuseppe Dossetti e durante la prima Legislatura repubblicana è stata eletta deputato per il Collegio di Brescia. Ha fatto parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e dei mezzi per combatterla e della Commissione Istruzione e Belle arti.

La sua figura, lungimirante e all'avanguardia, è stata protagonista anche delle celebrazioni per il 75esimo anniversario della Costituzione a Roma. La castenedolese è stata al centro del convegno «Laura Bianchini. L'attualità del pensiero e dell'opera di una madre costituente» alla Camera dei deputati, lo scorso ottobre. Organizzato dall'associazione Dieci Giornate e dall'associazione Fiamme Verdi e Fivl (Federazione Italiana Volontari della Libertà), l'incontro è stato promosso dal parlamentare bresciano Gian Antonio Girelli, che ha coinvolto anche gli onorevoli Fabrizio Benzoni, Simona Bordonali e Cristina Almici, andati volentieri oltre lo steccato del partito per sedere insieme

nel pubblico di Sala Matteotti di Palazzo Theodoli a Roma e rendere omaggio alla politica.

«Laura Bianchini già 75 anni fa affermava l'importanza del contributo delle donne, in termini di valore, innovazione e modernità - ha commentato in quell'occasione Girelli - e resta un'ispirazione. Le lotte che portava avanti sono state il primo passo verso i traguardi a cui puntiamo oggi. Lotte preziose soprattutto in tempi delicati come quelli che stiamo vivendo». Bianchini, che fu partigiana nelle file delle Fiamme Verdi e che durante la guerra rischiò la vita perché perseguitata dai nazisti, in eredità ha lasciato il suo coraggio e il suo rigore. «Un carattere forte, che forse fu proprio il motivo per cui fu considerata troppo scomoda da ricandidare dai vertici della Democrazia Cristiana per la seconda legislatura» aveva aggiunto Girelli.

La professoressa Daria Gabusi, curatrice del volume «L'educazione nella Resistenza e nella Costituzione» di L. Bianchini (Scholè, 2023), spiega: «Fu una donna dalla profonda spiritualità, impegnata nel cristianesimo sociale e presidente del ramo femminile della Fuci, coordinata da monsignor Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI. Era convinta che se non si riformano i costumi non si possono riformare le coscienze e che essere presenti, consapevoli e attivi è responsabilità di chi vuole cambiare il tempo in cui vive».

Dopo aver varcato i confini da sempre maschili della politica, Bianchini ha dedicato il suo impegno all'estensione del diritto all'istruzione, puntando sull'educazione e sulla scuola come fondamento per creare cittadini consapevoli. «Il suo obiettivo - continua la docente - anche nel suo contributo all'assemblea costituente, è sempre stato insegnare la giustizia sociale e la legalità, in difesa di una democrazia solida e partecipata».

A proposito di Laura Bianchini protagonista della Resistenza, il professor Roberto Tagliani dell'Università degli Studi di Milano, presidente della Fivl (Federazione Italiana Volontari della Libertà), sottolinea: «Fu una delle voci più intelligenti e mature della formazione delle brigate partigiane: un'intellettuale che ha contribuito a costruire la coscienza civile da cui è nata la Resistenza. La sua esperienza filosofica, pedagogica e di lotta l'ha poi guidata anche nella sua dimensione politica». //

FRANCESCA RENICA

ASILI NIDO

LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA				
popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi	
Acquafredda	22	0	0,0	0,0	Braone	19	0	0,0	0,0	Cigole	19	0	0,0	0,0	Gianico	50	10	20,0	208,3
Adro	116	80	69,0	718,4	Breno	78	29	37,2	387,3	Cimbergo	17	0	0,0	0,0	Gottolengo	117	37	31,6	329,4
Agnosine	33	0	0,0	0,0	Brescia	4237	1333	31,5	327,7	Cividate Camuno	48	26	54,2	564,2	Gussago	316	84	26,6	276,9
Alfianello	45	0	0,0	0,0	Brione	18	0	0,0	0,0	Coccaglio	206	58	28,2	293,3	Idro	39	18	46,2	480,8
Anfo	7	0	0,0	0,0	Caino	42	0	0,0	0,0	Collebeato	60	54	90,0	937,5	Incidine	9	0	0,0	0,0
Angolo Terme	50	0	0,0	0,0	Calcinato	299	44	14,7	153,3	Collio	35	0	0,0	0,0	Irma	2	0	0,0	0,0
Artogne	71	0	0,0	0,0	Calvagese d. Riviera	72	40	55,6	578,7	Cologne	172	50	29,1	302,8	Iseo	171	25	14,6	152,3
Azzano Mella	106	46	43,4	452,0	Calvisano	191	27	14,1	147,3	Comezano-Cizzago	102	0	0,0	0,0	Isorella	83	0	0,0	0,0
Bagnolo Mella	265	28	10,6	110,1	Capo di Ponte	36	26	72,2	752,3	Concesio	295	105	35,6	370,8	Lavenone	9	0	0,0	0,0
Bagolino	71	0	0,0	0,0	Capovalle	5	0	0,0	0,0	Corte Franca	146	52	35,6	371,0	Leno	332	60	18,1	188,3
Barbariga	43	22	51,2	532,9	Capriano del Colle	111	14	12,6	131,4	Corteno Golgi	33	0	0,0	0,0	Limone sul Garda	18	0	0,0	0,0
Barghe	19	0	0,0	0,0	Capriolo	207	55	26,6	276,8	Corzano	30	0	0,0	0,0	Lodrino	28	0	0,0	0,0
Bassano Bresciano	52	0	0,0	0,0	Carpenedolo	288	60	20,8	217,0	Darfo Boario Terme	334	77	23,1	240,1	Lograto	78	0	0,0	0,0
Bedizzole	250	87	34,8	362,5	Castegnato	188	58	30,9	321,4	Dello	116	30	25,9	269,4	Lonato del Garda	367	51	13,9	144,8
Berlingo	57	0	0,0	0,0	Castel Mella	233	54	23,2	241,4	Desenzano del Garda	511	150	29,4	305,8	Longhena	7	0	0,0	0,0
Berzo Demo	16	0	0,0	0,0	Castelcovati	191	22	11,5	120,0	Edolo	69	14	20,3	211,4	Losine	15	14	93,3	972,2
Berzo Inferiore	42	0	0,0	0,0	Castenedolo	265	93	35,1	365,6	Erbusco	197	52	26,4	275,0	Lozio	3	0	0,0	0,0
Bienno	72	10	13,9	144,7	Casto	30	20	66,7	694,4	Esine	99	24	24,2	252,5	Lumezzane	418	68	16,3	169,5
Bione	16	10	62,5	651,0	Castrezzato	233	40	17,2	178,8	Fiesse	46	10	21,7	226,4	Maclodio	28	26	92,9	967,3
Borgo San Giacomo	125	43	34,4	358,3	Cazzago San Martino	200	16	8,0	83,3	Flero	154	51	33,1	345,0	Magasa	0	0	0,0	0,0
Borgosatollo	182	22	12,1	125,9	Cedegolo	24	0	0,0	0,0	Gambara	98	20	20,4	212,6	Mairano	94	20	21,3	221,6
Borno	26	24	92,3	961,5	Cellatica	90	42	46,7	486,1	Gardone Riviera	29	20	69,0	718,4	Malegno	34	10	29,4	306,4
Botticino	178	60	33,7	351,1	Cerveno	19	0	0,0	0,0	Gardone Val Trompia	229	62	27,1	282,0	Malonno	51	0	0,0	0,0
Bovegno	33	0	0,0	0,0	Ceto	23	0	0,0	0,0	Gargnano	44	10	22,7	236,7	Manerba del Garda	88	32	36,4	378,8
Bovezzo	125	24	19,2	200,0	Cevo	15	0	0,0	0,0	Gavardo	269	70	26,0	271,1	Manerbio	303	48	15,8	165,0
Brandico	41	0	0,0	0,0	Chiari	466	103	22,1	230,2	Ghedi	425	115	27,1	281,9	Marcheno	80	18	22,5	234,4

NEGLI ASILI NIDO BRESCIANI C'È POSTO SOLAMENTE PER 23 BAMBINI SU 100

Nell'anno scolastico 2022-'23 sono state sostenute da finanziamenti di Regione Lombardia 68 sezioni primavera, presenti in 48 Comuni

Brescia non è provincia per i piccolissimi e, ovviamente, per mamme e papà di bimbi con meno di tre anni, 26.434 al 1° gennaio 2024. I conti, nella media provinciale, sono presto fatti: 26mila bambini e bambine per 6.251 posti disponibili negli asili nido, ossia 23,6 per ogni 100 bambini, addirittura meno rispetto ai 25,1 raggiunti nel 2019.

Nel lontano 2002 il Consiglio Europeo, riunito a Barcellona, stabilì che gli stati membri devono impegnarsi ad offrire servizi per l'infanzia per almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni, entro il 2010; un target che peraltro è appena stato innalzato da 33 a 45, obiettivo da raggiungere entro il 2030.

In Italia. Una mano, almeno per quanto riguarda le strutture, la darà probabilmente il Piano nazionale di resistenza e resilienza, che prevede 4,6 miliardi di euro volti alla costruzione, al rinnovo e alla messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia. L'obiettivo era la creazione di 264.480 nuovi posti in asili nido e scuole per l'infanzia entro dicembre 2025. Il recente aggiornamento del Pnrr proposto dal governo Meloni ha ridotto l'obiettivo a 150.480 posti (114mila in meno) e posticipato la scadenza a giugno 2026, abbassando il grado di copertura stimato al 38,6%, contro il precedente 45,5% (al 2025). In termini assoluti, invece di prevedere quasi 194.000 posti in asili nido, ne verrebbero resi disponibili solo poco più di 110.000 (-43 per cento).

Gli ultimi dati disponibili (per l'anno scolastico 2021/2022) indicano una copertura di 28 posti per ogni 100 bimbi, in aumento tendenziale rispetto al passato, ma principalmente

per il calo del numero di bambini e non per l'aumento dei posti. L'aumento previsto entro il 2026 sarebbe comunque rilevante, ma la copertura resterebbe ancora molto inferiore a quella di altri Paesi come Spagna e Francia (più del 55%).

Nel Bresciano. Per monitorare la situazione in provincia di Brescia e districarsi nella non agevole considerazione dei posti disponibili, abbiamo considerato i dati che Regione Lombardia rende disponibili, aggiornati al 29 febbraio 2024, relativi ai posti disponibili in ogni asilo nido e «micronido» (asili nido con un numero massimo di dieci bambini) e nei «centri prima infanzia» (strutture simili all'asilo nido che offrono un servizio temporaneo di assistenza educativa e di socializzazione, accogliendo, in maniera non continuativa bambine e bambini, eventualmente anche con la presenza di genitori e/o adulti di riferimento, per un massimo di quattro ore consecutive e non possono fornire servizio di somministrazione dei pasti). Parliamo di strutture, pubbliche e private, cui andrebbero aggiunti i 36 «nidi in famiglia» (piccole strutture a gestione strettamente familiare che non dovrebbero avere fini di lucro e possono ospitare in ogni caso un massimo di 5 utenti), che un certo dinamismo di aperture e chiusure rende piuttosto difficile tracciare. La stessa Regione Lombardia prescrive ai soli nidi e micronidi il compito di assicurare il servizio «in forma continuativa attraverso personale qualificato», mentre i nidi in famiglia, pur preziosi, seguono spesso modelli organizzativi meno rigidi. I conti, nella media provinciale, considerando queste tipologie di strutture sono presto fatti: 26.634 bimbi e bimbe

per 6.251 posti disponibili, ossia 23,6 per ogni 100 bambini. Tuttavia la distribuzione di questi servizi fondamentali è tutt'altro che uniforme nei 205 Comuni bresciani.

Diciamo subito che in 78 Comuni, la gran parte dei quali collocati nella montagna interna, non c'è traccia di queste strutture per la prima infanzia. Brescia città, con 1.333 posti per 4.237 bambini/e, ha una copertura del 31%, in linea con gli obiettivi europei (del 2010) mentre, oltre la soglia del 33% di bambini che possono trovare posto nelle strutture nel proprio comune si trovano 48 centri, con sei Comuni che vanno oltre il 90%: Sellero (96%), Losine e Maclodio (93%), Borno e Tavernole sul Mella (92%) e Collebeato (90%).

Sezioni primavera. Il dato di fondo è tuttavia chiaro: mancano davvero parecchi posti, soprattutto nei centri più piccoli. Un elemento positivo potrebbe venire dal diffondersi delle «sezioni primavera» negli istituti comprensivi, aperte alla frequenza di bambine e bambini dai 24 ai 36 mesi di età, che possono ospitare sino a un massimo di 20 bambine e bambini.

Nell'anno scolastico 2022-'23 sono state sostenute da finanziamenti di Regione Lombardia 68 sezioni primavera, presenti in 48 Comuni che, nei casi di Artogne, Berlingo, Nuvolento, Piancogno, Ponte di Legno e Vezza d'Oglio suppliscono alla assenza di asili nido. Il potenziamento dell'offerta dei nidi è un'esigenza pressante, nonostante la denatalità, per avvicinare la dotazione di questi servizi essenziali agli standard previsti dall'Europa e contribuire a colmare il gender-gap nel mondo del lavoro.



LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA					LE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA				
popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi		popolazione 0-2 anni	totale posti	posti per 100 bambini/e (0-2 anni)	punteggi	
Marmentino	10	0	0,0	0,0	Paisco Loveno	2	0	0,0	0,0	Puegnago del Garda	65	19	29,2	304,5	Tavernole sul Mella	25	23	92,0	958,3
Marone	67	24	35,8	373,1	Paitone	47	15	31,9	332,4	Quinzano d'Oglio	117	40	34,2	356,1	Temù	28	24	85,7	892,9
Mazzano	288	78	27,1	282,1	Palazzolo sull'Oglio	440	36	8,2	85,2	Remedello	74	0	0,0	0,0	Tignale	18	0	0,0	0,0
Milzano	32	0	0,0	0,0	Paratico	138	24	17,4	181,2	Rezzato	282	40	14,2	147,8	Torbole Casaglia	111	26	23,4	244,0
Moniga del Garda	63	40	63,5	661,4	Paspardo	14	0	0,0	0,0	Roccafranca	137	16	11,7	121,7	Toscolano-Maderno	121	24	19,8	206,6
Monno	9	0	0,0	0,0	Passirano	124	26	21,0	218,4	Rodengo Saiano	221	82	37,1	386,5	Travagliato	303	114	37,6	391,9
Monte Isola	21	0	0,0	0,0	Pavone del Mella	59	10	16,9	176,6	Roè Volciano	76	30	39,5	411,2	Tremosine sul Garda	38	0	0,0	0,0
Monticelli Brusati	99	16	16,2	168,4	Pertica Alta	12	0	0,0	0,0	Roncadelle	191	60	31,4	327,2	Trenzano	156	29	18,6	193,6
Montichiari	626	117	18,7	194,7	Pertica Bassa	9	0	0,0	0,0	Rovato	530	56	10,6	110,1	Treviso Bresciano	4	0	0,0	0,0
Montirone	128	36	28,1	293,0	Pezzaze	25	0	0,0	0,0	Rudiano	132	13	9,8	102,6	Urago d'Oglio	85	10	11,8	122,5
Mura	8	0	0,0	0,0	Pian Camuno	123	16	13,0	135,5	Sabbio Chiese	106	10	9,4	98,3	Vallio Terme	30	10	33,3	347,2
Muscoline	38	20	52,6	548,2	Piancogno	110	0	0,0	0,0	Sale Marasino	64	0	0,0	0,0	Valvestino	5	0	0,0	0,0
Nave	191	33	17,3	180,0	Pisogne	148	33	22,3	232,3	Salò	156	51	32,7	340,5	Verolanuova	137	63	46,0	479,0
Niardo	43	0	0,0	0,0	Polaveno	60	0	0,0	0,0	San Felice del Benaco	54	15	27,8	289,4	Verolavecchia	84	0	0,0	0,0
Nuvolento	90	0	0,0	0,0	Polpenazze d. Garda	53	17	32,1	334,1	San Gervasio Bresc.	85	10	11,8	122,5	Vestone	77	28	36,4	378,8
Nuvolera	103	24	23,3	242,7	Pompiano	75	0	0,0	0,0	San Paolo	106	0	0,0	0,0	Veza d'Oglio	21	0	0,0	0,0
Odolo	43	10	23,3	242,2	Poncarale	120	47	39,2	408,0	San Zeno Naviglio	88	30	34,1	355,1	Villa Carcina	251	40	15,9	166,0
Offlaga	82	35	42,7	444,6	Ponte di Legno	27	0	0,0	0,0	Sarezzo	266	35	13,2	137,1	Villachiarà	32	0	0,0	0,0
Ome	65	10	15,4	160,3	Ponteveco	142	48	33,8	352,1	Saviore d. Adamello	6	0	0,0	0,0	Villanuova sul Clisi	134	40	29,9	310,9
Ono San Pietro	16	0	0,0	0,0	Pontoglio	147	10	6,8	70,9	Sellero	25	24	96,0	1.000,0	Vione	6	0	0,0	0,0
Orzinuovi	292	98	33,6	349,6	Pozzolengo	63	34	54,0	562,2	Seniga	22	0	0,0	0,0	Visano	41	20	48,8	508,1
Orzivecchi	60	0	0,0	0,0	Pralboino	53	24	45,3	471,7	Serle	53	0	0,0	0,0	Vobarno	207	47	22,7	236,5
Ospitaletto	337	56	16,6	173,1	Preseglie	30	0	0,0	0,0	Sirmione	177	40	22,6	235,4	Zone	10	0	0,0	0,0
Ossimo	22	0	0,0	0,0	Prevalle	165	30	18,2	189,4	Soiano del Lago	28	0	0,0	0,0					
Padenghe sul Garda	108	40	37,0	385,8	Provaglio d'Iseo	113	62	54,9	571,5	Sonico	20	0	0,0	0,0					
Paderno Franciacorta	72	0	0,0	0,0	Provaglio Val Sabbia	10	0	0,0	0,0	Sulzano	41	10	24,4	254,1					

Dati aggiornati al 29/02/2024
 FONTE: ISTAT, REGIONE LOMBARDA

ANALISI

La quotidiana corsa ad ostacoli delle mamme

LA VITA DA EQUILIBRISTE: FULCRO E COLLANTE FAMILIARE

Ammettiamolo, avere un figlio è una corsa ad ostacoli. A volte appagante, altre stimolante, piena d'amore certamente, ma difficile. Parafrasando quel detto sulle gazzelle e il leone, ti svegli la mattina e sai che devi correre più veloce del tempo per arrivare a sera. E se lavori devi correre di più per riuscire ad incastrare tutto e, soprattutto, devi avere qualcuno che ti aiuti. Restiamo proprio in questo ambito: quando nasce un bimbo, e finiscono i congedi, si deve trovare un asilo nido (che costa diverse centinaia di euro al mese), ma quando (e succede!) il piccolo si ammala, o si usufruisce del permesso non retribuito (senza contributi figurativi, con disagi e mugugni) oppure si attiva - se c'è - la rete familiare. O una baby sitter. E va avanti così almeno fino alla secondaria. Per non parlare delle 12 settimane di chiusura delle scuole con centri estivi che costano più di 100 euro a settimana. E qui c'è la prima grande falla del sistema-scuola: mancano servizi che rispondano alle reali esigenze delle famiglie. Ecco che alcune madri, un po' per educazione e un po' perché spesso sono pagate meno dei padri, scelgono di lasciare il lavoro o chiedono il part time (venendo additate

come quelle «che hanno mollato»), quelle che restano al lavoro a tempo pieno, per volontà o necessità, sono sempre in bilico tra casa (dove per fortuna hanno - o pagano - qualcuno) e lavoro (spesso venendo additate perché «a un certo orario devono andare a casa» e hanno meno disponibilità in caso di imprevisti). E se un ingranaggio si inceppa in questa organizzazione tutto salta, basta qualche linea di febbre del bimbo o di uno dei nonni.

Ma non è tutto: sono le mamme, spesso, le «manager» di casa: chi si occupa dell'iscrizione dei figli a scuola? Chi del materiale scolastico? Chi tiene la corrispondenza con la scuola (gite, materiale da acquistare, riunioni, chat di classe, iscrizioni a gres e camp estivi)? Chi organizza l'estate dei bimbi? Lo sport? Chi presenta le domande per i bonus? Facile: è quasi sempre la mamma.

Il rapporto di Save the children «Le equilibriste», pubblicato proprio in occasione della Festa della mamma, sancisce ancora una volta che fare figli in Italia è difficile e implica una condizione di dipendenza economica. Le mamme sono penalizzate nell'accesso al mercato del lavoro e in termini di retribuzione, condizione che implica fragilità, maggior rischio di

povertà e vulnerabilità anche, e soprattutto, in vecchiaia (pensioni ridotte in primis). Nel rapporto vengono portate le esperienze di Francia, Finlandia, Germania e Repubblica Ceca che hanno creato politiche per le diverse tipologie di famiglie, con un welfare che accompagna con continuità (in Italia le politiche sono frammentate, approvate di finanziaria in finanziaria con beneficiari diversi e, quindi, senza certezze) e con politiche non solo sulla genitorialità, ma anche sull'abitare e sull'assistenza agli anziani, alleggerendo il carico di cura delle donne e promuovendo la divisione dei compiti tra i due sessi. Sì perché i compiti di cura, anche degli anziani in famiglia, sono solo a carico delle donne.

Gestire la famiglia non è facile e, forse, più che in passato: ci sono più ostacoli dati dagli impegni, dagli spostamenti e, se di figli ce n'è più d'uno, incastrare tutto è difficile. E così di tempo libero per la famiglia ne resta poco, si vede come un miraggio quell'ora sul divano dopo cena per farsi qualche coccola. Insomma c'è sempre qualcosa da fare. Non sarebbe meglio rallentare e regalarsi del tempo di qualità e più rilassato? //

ELISA ROSSI



1. SELLERO
2. LOSINE
3. MACLODIO

BPER:

bper.it

NON PERDERE IL CONTO,
 APPROFITTA DELLA PROMO PER AVERE CONTO E CARTA A **ZERO.**

Apri il conto online e hai **carta di debito plus** e **conto a canone 0€ 8,40€.**
 In più hai a tua disposizione dei consulenti sia online che in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela su bper.it. Offerta valida solo per nuovi clienti. Per persone over 35 il canone conto a 0€ se accrediti stipendio / pensione o bonifico mensile di 1.000€. Se non accrediti lo stipendio, dopo i primi 3 mesi ti saranno addebitati 4,90€ al mese. Per gli under 35 canone a 0€ fino al compimento di 35 anni. La Carta di Debito Plus ti permette di eseguire operazioni di pagamento e/o di prelievo di contanti su circuito internazionale. La Carta è emessa e distribuita da BPER Banca. Offerta valida fino al 31/12/2024, dopo questa data il prodotto sarà offerto a condizioni standard salvo proroga o chiusura anticipata della promozione. La Banca si riserva di poter effettuare modifiche unilaterali delle condizioni ai sensi dell'articolo 118 TUB.



BIBLIOTECHE

	utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio		utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio		utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio		utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio
Acquafredda	73	104	70,2	865,7	Braone	49	78	62,8	774,8	Cigole	121	183	66,1	815,5	Gianico	264	434	61,0	752,0
Adro	639	997	65,0	801,7	Breno	655	929	70,5	869,6	Kimbergo	0	0	0,0	0,0	Gottolengo	524	798	65,7	809,9
Agnosine	138	206	67,6	834,3	Brescia	11.997	18.506	65,1	803,1	Cividate Camuno	223	354	63,0	776,9	Gussago	951	1.494	64,3	793,6
Alfianello	0	0	0,0	0,0	Brione	33	50	67,3	830,6	Cocaglio	531	837	63,7	785,3	Idro	110	165	71,0	875,3
Anfo	42	57	75,0	925,0	Caino	172	272	63,7	785,7	Collebeato	415	625	68,1	840,4	Incidine	18	28	64,3	792,9
Angolo Terme	123	165	74,5	919,4	Calcinato	570	813	70,1	864,7	Collio	57	102	55,9	689,2	Irma	16	32	55,2	680,5
Artogne	254	420	60,5	745,9	Calvagese d. Riviera	325	537	62,7	773,8	Cologne	681	1.045	65,2	803,7	Iseo	555	839	66,2	816,8
Azzano Mella	339	530	64,1	790,4	Calvisano	498	751	66,3	817,8	Comezano-Cizzago	249	382	65,9	812,4	Isorella	188	266	70,7	871,7
Bagnolo Mella	798	1.188	67,3	829,8	Capo di Ponte	225	317	71,0	875,4	Concesio	2.334	3.780	62,0	764,2	Lavenone	0	0	0,0	0,0
Bagolino	449	639	71,6	883,2	Capovalle	0	0	0,0	0,0	Corte Franca	655	1.022	64,2	792,0	Leno	1.212	1.734	70,3	867,6
Barbariga	7	14	50,0	616,7	Capriano del Colle	172	257	66,9	825,4	Corteno Golgi	62	85	74,7	921,3	Limone sul Garda	0	0	0,0	0,0
Barghe	96	157	62,7	773,9	Capriolo	856	1.349	64,7	798,0	Corzano	66	117	57,9	714,0	Lodrino	138	203	69,0	851,0
Bassano Bresciano	82	134	62,6	772,0	Carpenedolo	847	1.317	64,4	793,8	Darfo Boario Terme	1.160	1.668	69,6	858,2	Lograto	315	465	68,5	844,6
Bedizzole	614	884	69,9	862,5	Castegnato	847	1.261	67,8	836,4	Dello	346	523	66,2	815,9	Lonato del Garda	729	1.105	66,5	819,6
Berlingo	239	384	62,2	767,6	Castel Mella	1.003	1.625	62,5	770,3	Desenzano del Garda	1.549	2.277	68,0	839,0	Longhena	0	0	0,0	0,0
Berzo Demo	42	63	67,7	835,5	Castelcovati	741	1.154	64,8	799,6	Edolo	391	565	69,3	855,0	Losine	20	25	80,0	986,7
Berzo Inferiore	128	169	75,7	934,1	Castenedolo	745	1.111	67,1	827,8	Erbusco	407	644	63,2	779,5	Lozio	3	6	50,0	616,7
Bienna	213	291	73,2	902,7	Casto	122	191	68,2	840,6	Esine	275	440	62,5	770,8	Lumezzane	1.207	1.849	65,9	813,0
Bione	104	160	66,2	817,0	Castrezzato	696	1.122	62,1	766,4	Fiesse	125	201	62,5	770,8	Maclodio	142	218	65,1	803,4
Borgo San Giacomo	199	291	68,6	846,3	Cazzago San Martino	948	1.555	61,0	752,9	Flero	646	1.003	64,5	795,9	Magasa	0	0	0,0	0,0
Borgosatollo	868	1.397	62,4	769,1	Cedegolo	153	236	66,8	824,0	Gambara	433	685	63,2	779,6	Mairano	269	407	66,1	815,2
Borno	169	242	69,8	861,3	Cellatica	328	468	70,1	864,4	Gardone Riviera	156	213	73,2	903,3	Malegno	161	236	68,2	841,4
Botticino	955	1.450	66,0	813,4	Cerveno	60	121	49,6	611,6	Gardone Val Trompia	881	1.393	64,1	790,8	Malonno	148	215	69,5	857,0
Bovegno	128	177	72,3	891,9	Ceto	36	66	54,5	672,7	Gargnano	251	332	77,0	949,6	Manerba del Garda	510	815	63,8	786,3
Bovezzo	756	1.258	61,8	761,8	Cevo	44	63	71,0	875,3	Gavardo	1.058	1.674	64,2	792,3	Manerbio	882	1.416	62,8	774,8
Brandico	55	92	60,4	745,4	Chiari	2.139	3.465	62,3	767,8	Ghedo	1.182	1.786	66,4	819,4	Marcheno	327	517	63,9	787,7

NELLE BIBLIOTECHE BRESCIANE SONO DONNE DUE UTENTI SU TRE

Sono luoghi in cui si va oltre il semplice servizio di prestito di libri: sempre più spesso si fanno attività culturali e si crea senso di comunità

Due utenti su tre delle biblioteche bresciane sono donne. Non è un dato banale se consideriamo che le biblioteche comunali non sono solo un luogo dove si prendono i libri a prestito. Le biblioteche sono delle realtà che vanno oltre il luogo in cui gli utenti accedono ai prestiti di libri. Sono, in molti Comuni bresciani, dei presidi stabili per la progettazione e la realizzazione di attività culturali di ogni genere. Molto di più di un libro in prestito con qualche consiglio per la selezione. Un luogo propulsivo nelle comunità locali, spesso l'unico presidio culturale attivo, a sostegno della crescita della conoscenza, delle competenze e della partecipazione ad attività culturali. Il denominatore comune della re-interpretazione della mission della biblioteca sta nel dare valore alla sua dimensione di luogo fisico reale (non virtuale), a disposizione delle persone (non tanto delle collezioni librerie) per sviluppare nuove abilità e competenze, creando e potenziando nel contempo relazioni all'interno della comunità. Non si tratta quindi di negare la più tradizionale funzione delle biblioteche, ma di allargarne la portata, riconoscendo comunque al libro e alla lettura una posizione di rilievo nella nuova strategia, ma affiancando ad essa vari altri strumenti e soluzioni capaci di fare cultura.

Nel Bresciano. Le biblioteche possono essere piattaforme di scambio, luoghi d'incontro o centri di rilevanza sociale sul territorio. Le biblioteche comunali sono presenti in 196 dei 205 Comuni bresciani, con 236 strutture aperte al pubblico.

Solo Brescia città conta una trentina di biblioteche, da quelle storiche come la Queriniana a quelle nei quartieri, da quelle scolastiche a quelle presenti anche nelle carceri di Canton Mombello e Verzano.

I numeri. I dati della Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese sono inequivocabili. Dei 145.384 utenti attivi nei 205 comuni bresciani le 94.285 donne rappresentano il 65,3%, a fronte di 50.003 uomini, mentre un migliaio di utenti sono enti o associazioni. Iniziamo col dire, perché non va mai dimenticato, che 145.384 utenti attivi non sono poca cosa, poiché significa che, nella media provinciale, 115 persone per ogni mille residenti utilizzano le biblioteche ed i loro servizi sia in presenza che in digitale. Una parte rilevante della popolazione con un indice per ogni 1000 abitanti che, distinto per genere, è nell'ordine dei 148 utenti per le donne a fronte degli 80 degli uomini. Una media provinciale che si compone sommando i dati di Comuni con elevatissimo numero di utenti con altri, perlopiù piccolissimi centri, in cui non c'è questo servizio oppure riveste un ruolo marginale. In altri termini, al febbraio 2024 non si registrano utenti attivi solo in una decina di comuni bresciani, evidentemente privi di biblioteca o con una struttura attualmente chiusa, in aree montane, come Capovalle, Kimbergo (per cui è prossima l'apertura), Lavenone, Magasa, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, ma anche in pianura, come nel caso di Alfianello, e Longhena. Quasi tutti questi centri contano poche centinaia di abitanti, con l'eccezione di Alfianello e Ossimo. Per altro verso,

Le biblioteche comunali sono presenti in 196 dei 205 paesi della provincia, con 236 strutture attive

rapportando gli utenti attivi alla popolazione, ci sono una decina di comuni nei quali si superano i 200 utenti per ogni 1000 abitanti. È il caso di Valvestino (340 utenti per ogni 1000 abitanti), Ponte di Legno (288), Irma (248), Salò (246), Concesio (241), Cedegolo (214), Gianico (206), Passirano (202) e Breno (201).

Rapporto maschi-femmine. In questo quadro generale, mediamente due utenti attivi su tre sono donne, il 65,3% nella media provinciale. Guardando al dettaglio dei dati dei 205 Comuni bresciani la quota «rosa» tra gli utenti delle biblioteche oscilla dall'81,1% di Marmentino al 49,6% di Cerveno, che è pur sempre la metà. In particolare le donne superano i tre quarti del totale degli utenti delle biblioteche in una decina di Comuni, con il valore più elevato a Marmentino (81,1%) e indici di poco inferiori a Soiano del Lago (80,9%), Mura (80,6%), Losine (80%), come pure, sempre oltre il 75%, a Monno, Tignale, Serle, Gargnano, Berzo Inferiore e Anfo. Solo in una dozzina di centri la presenza delle donne tra gli utenti delle biblioteche scende sotto il 60% del totale, con i valori più bassi, ma pur sempre in regime di parità, a Cerveno (49,6%), Lozio e Barbariga (50%). Nei Comuni bresciani più popolosi la quota delle donne si attesta attorno al valore medio provinciale (65,3%), con Brescia al 65,1%, e un'incidenza superiore al 70% a Sarezzo (72,3%), Leno (70,3) e Calcinato (70,1%) e quote relativamente più basse, comunque oltre il 60%, a Ospitaletto (60,6%), Villa Carcina (60,8%) e Cazzago San Martino (61%).



	utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio		utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio		utenti donne (2023)	totale utenti (febbraio 2024)	% donne su totale maschi e femmine	punteggio
Marmentino	60	74	81,1	1.000,0	Paisio Loveno	0	0	0,0	0,0	Puegnago del Garda	132	197	67,3	830,6
Marone	271	406	66,7	823,2	Paitone	144	229	64,9	800,0	Quinzano d'Oglio	486	735	66,7	822,2
Mazzano	1.031	1.570	66,6	822,0	Palazzolo sull'Oglio	1.822	2.916	62,5	770,9	Remedello	294	426	69,7	859,2
Milzano	137	198	69,5	857,7	Paratico	464	712	65,4	806,0	Rezzato	1.294	2.064	63,2	778,9
Moniga del Garda	256	380	67,5	833,1	Paspardo	0	0	0,0	0,0	Roccafranca	393	615	64,3	793,3
Monno	47	61	78,3	966,1	Passirano	905	1.389	65,5	807,6	Rodengo Saiano	1.098	1.647	67,5	832,3
Monte Isola	66	113	58,4	720,4	Pavone del Mella	153	243	63,0	776,5	Roè Volciano	213	349	62,3	768,1
Monticelli Brusati	225	330	68,2	840,9	Pertica Alta	47	70	69,1	852,5	Roncadelle	852	1.329	64,9	800,3
Montichiari	1.773	2.688	67,5	832,7	Pertica Bassa	27	40	67,5	832,5	Rovato	1.677	2.727	61,5	758,5
Montirone	513	808	63,5	783,0	Pezzaze	42	59	71,2	878,0	Rudiano	563	905	63,1	778,4
Mura	25	31	80,6	994,6	Pian Camuno	299	476	62,8	774,7	Sabbio Chiese	395	576	70,0	863,8
Muscoline	216	383	57,8	712,3	Piancogno	80	138	58,0	715,0	Sale Marasino	410	639	65,0	801,4
Nave	893	1.377	65,3	805,1	Pisogne	507	789	64,5	795,5	Salò	1.643	2.553	64,5	795,3
Niardo	104	164	63,4	782,1	Polaveno	129	197	66,2	815,9	San Felice del Benaco	292	443	66,4	818,5
Nuvolento	382	599	64,4	794,5	Polpenazze d. Garda	221	367	60,5	746,8	San Gervasio Bresc.	151	220	69,6	858,2
Nuvolera	472	733	64,9	800,7	Pompiano	191	263	72,6	895,7	San Paolo	430	675	63,7	785,7
Odolo	238	365	65,9	813,1	Poncarale	279	434	64,3	792,9	San Zeno Naviglio	372	553	67,3	829,7
Offlaga	171	290	59,4	732,3	Ponte di Legno	350	505	69,3	854,8	Sarezzo	1.177	1.644	72,3	891,7
Ome	262	410	65,7	809,9	Ponteveico	634	928	69,1	851,8	Saviore d. Adamello	17	27	63,0	776,5
Ono San Pietro	22	38	57,9	714,0	Pontoglio	357	571	63,1	777,9	Sellero	92	140	68,7	846,8
Orzinuovi	762	1.180	65,9	813,0	Pozzolengo	292	480	62,3	767,9	Seniga	63	85	74,1	914,1
Orzivecchi	117	172	68,0	839,0	Pralboino	187	311	60,1	741,6	Serle	179	236	77,2	951,6
Ospitaletto	1.406	2.331	60,6	747,4	Preseglie	114	175	67,5	832,0	Sirmione	1.040	1.575	66,1	814,9
Ossimo	0	0	0,0	0,0	Prevalle	381	559	68,2	840,6	Soiano del Lago	93	116	80,9	997,4
Padenghe sul Garda	416	631	65,9	813,1	Provaglio d'Iseo	411	600	68,5	844,8	Sonico	76	123	62,3	768,3
Paderno Franciacorta	389	631	63,1	778,8	Provaglio Val Sabbia	51	89	59,3	731,4	Sulzano	151	232	65,9	813,2
Tavernole sul Mella	100	148	69,4	856,5										
Temù	52	70	74,3	916,2										
Tignale	86	111	77,5	955,6										
Torbole Casaglia	522	852	61,5	758,3										
Toscolano-Maderno	711	1.066	67,1	828,0										
Travagliato	1.196	1.869	64,5	795,6										
Tremosine	172	274	63,9	788,6										
Trenzano	267	408	66,3	817,1										
Treviso Bresciano	37	52	71,2	877,6										
Urago d'Oglio	402	600	67,7	834,7										
Vallio Terme	122	189	67,0	826,7										
Valvestino	39	55	70,9	874,5										
Verolanuova	665	1.001	66,5	820,2										
Verolavecchia	325	533	63,4	781,4										
Vestone	404	562	72,8	897,8										
Zecca d'Oglio	156	219	71,2	878,5										
Villa Carcina	838	1.397	60,8	750,0										
Villachiaro	90	135	67,7	834,6										
Villanuova sul Clisi	430	675	63,8	786,8										
Vione	32	49	65,3	805,4										
Visano	182	288	63,6	784,8										
Vobarno	731	1.086	68,0	838,7										
Zone	88	125	70,4	868,3										

FONTE: RETE BIBLIOTECARIA BRESCIANA E CREMONESE



1. MARMENTINO
2. SOIANO DEL LAGO
3. MURA

L'intervista - **Debora Baldissera**, bibliotecaria di Villa Brunati a Desenzano del Garda

PER I FRUITORI DIVENTA FONDAMENTALE IL LAVORO DI CHI È «DIETRO LA SCRIVANIA»

Donne in cerca di... libri. O meglio, donne che fanno di tutto per soddisfare le richieste della clientela alla ricerca del giusto volume. Un lavoro di cui spesso viene dimenticata l'importanza quando ci si reca in biblioteca, che racchiude però competenze e tanta, tanta passione.

Ne è un esempio Debora Baldissera, signora originaria di Rivoltella del Garda che dal 1998 lavora nel settore dei libri e che, dal 2008, è impegnata in pianta stabile alla biblioteca di Villa Brunati, a Desenzano del Garda. Villa che è uno dei plessi più invidiati da chi opera nel settore: un po' per la sua struttura, dato che parliamo di uno stabile a due piani da 1.200 metri quadrati; un po', anzi per la maggiore, per la posizione in cui si trova, a due passi dalla spiaggia di Rivoltella. Una location cui è molto legata anche Debora: «Io sono nata e cresciuta a Rivoltella - racconta -. Da piccola andavo sempre in spiaggia e lavorare di fronte al lago mi riporta alla memoria tanti bei ricordi d'infanzia. Per questo provo un forte sentimento nei confronti della biblioteca».

Quando si entra in Villa Brunati, nella reception del piano terra, ci si imbatte sempre in Debora e nel suo collega Roberto, pronti a guidare la clientela verso il giusto scaffale da consultare per trovare il libro che cercano. In più, la bibliotecaria si occupa di organizzare incontri ed eventi per ragazze e ragazzi: «Le attività in biblioteca so-



no tantissime. Io mi dedico alla preparazione di laboratori per i giovani e all'accoglienza delle classi delle scuole in visita». E continua: «Oltre a questo, prepariamo quasi un evento con gli autori a settimana ed è impegnativo tra lettura dei libri, pubblicità e organizzazione del soggiorno. Ma è uno sforzo necessario per stimolare il coinvolgimento dei fruitori».

Inevitabilmente, persone come Debora hanno un grande impatto anche sul futuro di studentesse e studenti che periodicamente si recano in biblioteca per preparare i loro esami, dalle medie fino all'università: «Non sentiamo un vero e proprio senso

di responsabilità, anche perché i ragazzi si gestiscono da soli, sono tranquilli e si rispettano. Rispetto ad altri luoghi da noi c'è davvero silenzio e sicuramente avere il lago davanti agli occhi alzando lo sguardo stimola la concentrazione».

Biblioteca che può essere un trampolino di lancio anche dal punto di vista lavorativo: «Da noi arrivano tante ragazze, sia con "Dote comune" che con il "Servizio civile". Il 90% delle volte sono state esperienze positive e spesso chi viene vuole poi restare, perché capiscono che c'è un ambiente confortevole e perché, se ami i libri, si tratta del lavoro più bello del mondo». E spiega: «Tante di loro hanno poi cercato di partecipare ai concorsi per diventare bibliotecari, ma arrivare a Desenzano è difficile. Quel che resta sono però le esperienze e l'arricchimento comune».

Sul ruolo che i libri possono avere per influenzare il pensiero della donna nella nostra società, la signora di Rivoltella si è così espressa: «È una domanda complicata, anche perché credo che ognuno scelga le letture in base ai propri gusti. Quello che posso dire è che come biblioteca organizziamo delle maratone contro la violenza sulle donne, cui partecipano tantissime signore ma anche signori. È un appuntamento molto sentito e iniziative come queste stimolano parecchio la sensibilità generale verso questo tema». //

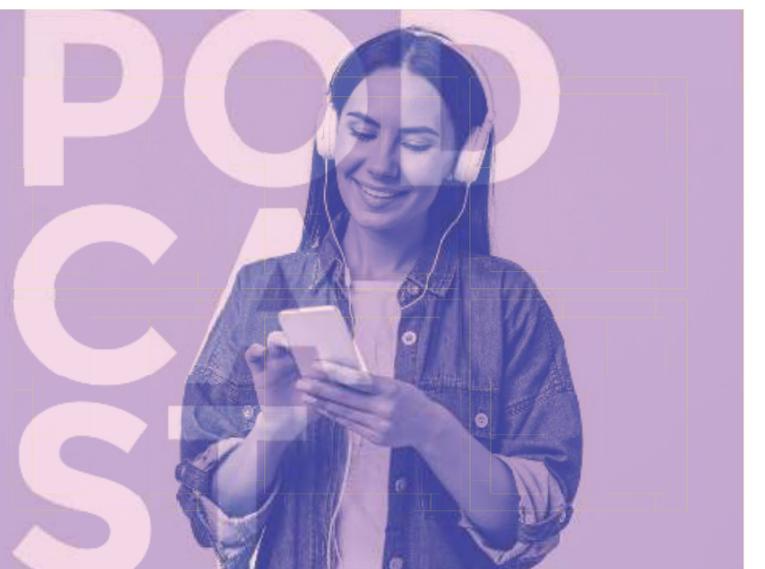
SIMONE PAGLIUCA

i podcast del

GDB

ASCOLTA

su giornaledibrescia.it
Spreaker, Spotify
 e sulle principali piattaforme audio



COMUNI

	LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI				
	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Acquafredda	4	0	13	30,8	461,5
Adro	4	0	13	30,8	461,5
Agnosine	2	0	13	15,4	230,8
Alfianello	2	0	11	18,2	272,7
Anfo	2	0	13	15,4	230,8
Angolo Terme	1	0	12	8,3	125,0
Artogne	6	1	17	35,3	529,4
Azzano Mella	6	0	13	46,2	692,3
Bagnolo Mella	8	0	17	47,1	705,9
Bagolino	3	1	13	23,1	346,2
Barbariga	2	0	11	18,2	272,7
Barghe	8	0	13	61,5	923,1
Bassano Bresciano	4	0	11	36,4	545,5
Bedizzole	7	0	17	41,2	617,6
Berlingo	4	0	11	36,4	545,5
Berzo Demo	5	0	13	38,5	576,9
Berzo Inferiore	5	0	13	38,5	576,9
Bienno	5	0	17	29,4	441,2
Bione	2	0	11	18,2	272,7
Borgo San Giacomo	6	0	13	46,2	692,3
Borgosatollo	5	1	13	38,5	576,9
Borno	4	0	13	30,8	461,5
Botticino	9	0	17	52,9	794,1
Bovegno	2	0	13	15,4	230,8
Bovezzo	5	1	13	38,5	576,9
Brandico	4	0	11	36,4	545,5

	LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI				
	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Braone	3	0	11	27,3	409,1
Breno	2	0	13	15,4	230,8
Brescia	13	1	42	31,0	464,3
Brione	6	1	11	54,5	818,2
Caino	4	0	11	36,4	545,5
Calcinato	8	1	17	47,1	705,9
Calvagese d/R	3	1	13	23,1	346,2
Calvisano	6	0	13	46,2	692,3
Capo di Ponte	5	1	11	45,5	681,8
Capovalle	2	0	11	18,2	272,7
Capriano del Colle	5	0	13	38,5	576,9
Capriolo	3	0	13	23,1	346,2
Carpenedolo	6	0	16	37,5	562,5
Castegnato	6	1	13	46,2	692,3
Castel Mella	9	0	22	40,9	613,6
Castelcovati	7	1	17	41,2	617,6
Castenedolo	7	0	17	41,2	617,6
Casto	2	0	11	18,2	272,7
Castrezzato	5	0	13	38,5	576,9
Cazzago San Martino	11	0	22	50,0	750,0
Cedegolo	3	0	11	27,3	409,1
Cellatica	5	0	13	38,5	576,9
Cerveno	2	0	9	22,2	333,3
Ceto	4	1	11	36,4	545,5
Cevo	1	0	11	9,1	136,4
Chiari	9	0	22	40,9	613,6

	LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI				
	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Cigole	1	0	11	9,1	136,4
Cimbergo	3	1	11	27,3	409,1
Cividate Camuno	3	0	11	27,3	409,1
Coccaglio	6	1	13	46,2	692,3
Collebeato	10	0	17	58,8	882,4
Collio	3	1	13	23,1	346,2
Cologne	5	1	13	38,5	576,9
Comezzano-Cizzago	5	0	13	38,5	576,9
Concesio	6	0	17	35,3	529,4
Corte Franca	8	1	17	47,1	705,9
Corteno Golgi	2	0	11	18,2	272,7
Corziano	2	0	11	18,2	272,7
Darfo Boario Terme	10	0	22	45,5	681,8
Dello	6	0	13	46,2	692,3
Desenzano del Garda	6	0	22	27,3	409,1
Edolo	2	0	13	15,4	230,8
Erbusco	6	0	13	46,2	692,3
Esine	8	0	17	47,1	705,9
Fiesse	5	0	11	45,5	681,8
Flero	7	0	17	41,2	617,6
Gambaro	8	1	17	47,1	705,9
Gardone Riviera	2	0	11	18,2	272,7
Gardone Val Trompia	9	0	17	52,9	794,1
Gargnano	2	0	11	18,2	272,7
Gavardo	8	0	17	47,1	705,9
Ghedi	6	0	17	35,3	529,4

	LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI				
	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Gianico	5	0	11	45,5	681,8
Gottolengo	7	0	17	41,2	617,6
Gussago	9	0	22	40,9	613,6
Idro	4	0	11	36,4	545,5
Incodine	3	0	13	23,1	346,2
Irma	2	0	11	18,2	272,7
Iseo	5	0	13	38,5	576,9
Isorella	8	0	17	47,1	705,9
Lavenone	3	0	10	30,0	450,0
Leno	9	1	17	52,9	794,1
Limone sul Garda	4	0	11	36,4	545,5
Lodrino	4	0	11	36,4	545,5
Lograto	4	0	13	30,8	461,5
Lonato del Garda	7	0	17	41,2	617,6
Longhena	3	1	11	27,3	409,1
Losine	3	0	13	23,1	346,2
Lozio	5	0	11	45,5	681,8
Lumezzane	6	0	17	35,3	529,4
Maclodio	2	0	11	18,2	272,7
Magasa	2	0	13	15,4	230,8
Mairano	2	0	13	15,4	230,8
Malegno	4	0	11	36,4	545,5
Malonno	7	0	17	41,2	617,6
Manerba del Garda	5	0	13	38,5	576,9
Manerbio	10	0	22	45,5	681,8
Marcheno	5	0	13	38,5	576,9

DONNE IN POLITICA, LA CRESCITA È LENTA, MA ALMENO È COSTANTE

Nonostante siano più della metà degli elettori, sono poco più di un terzo degli eletti: dopo il voto di giugno sono aumentate le sindache

Prima di tutte le considerazioni ci sono tre numeri che ci aiutano a capire a che punto siamo con la parità di genere nella politica: le donne sono più della metà della popolazione bresciana in età da voto, ma, anche dopo le ultime elezioni amministrative, restano poco più di un terzo degli eletti nei consigli comunali e sono solo un quinto dei sindaci attualmente in carica. Un bagno di realtà. Giorgia Meloni alla presidenza del consiglio italiana, Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea e Cristine Lagarde al vertice della Banca centrale europea ci hanno dato l'impressione che finalmente la politica sia fatta anche da donne. Eppure, facendo due conti sul complesso degli amministratori locali attualmente in carica nei 205 Comuni bresciani, questa ondata «rosa» sembra più un effetto mediatico. Lo raccontano i numeri del Dipartimento per gli affari interni e territoriali, aggiornati dai dati delle elezioni amministrative del 8 e 9 giugno 2024.

Amministrative 2024, prima e dopo. Prima della importante tornata elettorale, che ha interessato 144 dei 205 Comuni bresciani, le donne elette erano un migliaio, il 35% del totale: solo le 35 sindache, pari al 17% del totale, contro 170 sindaci, l'altro 83%.

Dopo la tornata elettorale del mese scorso, le cose non sono poi molto cambiate: le donne elette nei consigli comunali restano un migliaio, il 35,1% del totale degli eletti. Vero è che sono aumentate le sindache in carica, passate dalle 35 di prima delle ultime elezioni alle 42 attuali. Chiusi quindi i

conti per i primi cittadini le nostre sindache sono 7 in più, passando dal 17% al 20% del totale. Del resto, le aspiranti sindache erano 74 su 301 candidati, il 24,5% del totale e, tra conferme e primi incarichi, in 29 hanno conquistato la fascia tricolore, il 20,1% dei sindaci eletti. Nei cinque Comuni maggiori in cui si è votato, quelli con più di 10 mila abitanti, sui 13 candidati c'erano 2 donne, che peraltro non sono state elette. È un tema non da poco che, entrando nel dettaglio dei dati, rende ancor più netto il persistente gap di genere.

Fascia tricolore. Partiamo dai sindaci. Se consideriamo i 33 Comuni maggiori, quelli con più di 10 mila abitanti, le sindache sono solo 6, ovvero il 18% del totale, a Brescia, Ospitaletto, Leno, Sarezzo, Calcinato e Orzinuovi, dal 2024. Ma tanto è lo squilibrio che, anche considerando i 67 Comuni bresciani con meno di 2 mila abitanti, la quota «rosa» rimane di sole 12 donne, poco meno del 18% del totale. Qualcosa meglio del recente passato, poiché prima del voto del 2024 erano 10, il 15% del totale. Ma evidentemente ancora troppo poco.

Le consigliere. Va un poco meglio se consideriamo l'insieme degli eletti nei consigli comunali. Nei 33 Comuni maggiori le consigliere oggi, dopo le elezioni di giugno, sono 264, il 40,9% del totale, mentre nei 67 Comuni minori le 218 consigliere non vanno oltre il 28,3%. Eppure, per quello che conta, le donne elette hanno un grado di istruzione superiore a quello dei maschi ma, evidentemente, anche questo non basta per accorciare le distanze.

Quando si parla di presenza delle donne in politica, il dibattito pubblico è più spesso centrato sulla rappresentanza a livello nazionale rispetto a quella locale. Quante donne sono in parlamento, al governo, quante ricoprono ruoli in istituzioni ed enti statali. Tuttavia, gli enti comunali costituiscono il primo livello di rappresentanza politica istituzionale, in cui si esercita potere amministrativo. Un potere che cresce all'aumentare del territorio, della popolazione che vi abita e dei servizi offerti. Ciò rende necessario analizzare anche la composizione degli organi amministrativi dei Comuni attraverso una prospettiva di genere, per indagarne il livello di parità tra uomini e donne. La legge 215/2012, all'art. 2 definisce la modalità di selezione dei candidati nelle liste elettorali per le elezioni dei consigli comunali e stabilisce che «nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi» e, nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista. La legge vincola la composizione delle liste e modalità d'espressione delle preferenze, ma non induce alcun automatismo circa la rappresentanza di genere nei consigli comunali eletti. Ciò nonostante, le statistiche evidenziano una più ampia rappresentazione della componente femminile nelle assemblee comunali, rimarcando una tendenza positiva di crescita che conferma il trend storico degli ultimi 20 anni. In base ai dati dell'Anagrafe degli amministratori locali rielaborati dalla Camera dei Deputati nel 2023, nei Comuni sotto i 15 mila abitanti le donne sono il 34% fra tutti i consiglieri comunali e il 32% in quelli con più di 15 mila abitanti, mentre, in tutta Italia, le sindache sono il 15%.



LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI

	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Marmentino	4	0	11	36,4	545,5
Marone	4	0	13	30,8	461,5
Mazzano	6	0	17	35,3	529,4
Milzano	2	1	13	15,4	230,8
Moniga del Garda	5	0	13	38,5	576,9
Monno	4	0	11	36,4	545,5
Monte Isola	1	0	13	7,7	115,4
Monticelli Brusati	4	0	13	30,8	461,5
Montichiari	6	0	17	35,3	529,4
Montirone	7	0	17	41,2	617,6
Mura	5	1	13	38,5	576,9
Muscoline	5	0	11	45,5	681,8
Nave	9	0	22	40,9	613,6
Niardo	3	0	11	27,3	409,1
Nuvolento	5	0	13	38,5	576,9
Nuvolera	5	0	13	38,5	576,9
Odolo	3	0	13	23,1	346,2
Offlaga	6	0	17	35,3	529,4
Ome	6	0	13	46,2	692,3
Ono San Pietro	6	0	13	46,2	692,3
Orzinuovi	7	1	17	41,2	617,6
Orzivecchi	2	0	11	18,2	272,7
Ospitaletto	8	1	22	36,4	545,5
Ossimo	4	0	13	30,8	461,5
Padenghe sul Garda	3	0	13	23,1	346,2
Paderno Franciacorta	4	0	13	30,8	461,5

LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI

	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Paisco Loveno	5	0	9	55,6	833,3
Paitone	3	0	11	27,3	409,1
Palazzolo sull'Oglio	8	0	22	36,4	545,5
Paratico	2	0	12	16,7	250,0
Paspardo	4	0	13	30,8	461,5
Passirano	7	1	13	53,8	807,7
Pavone del Mella	6	1	9	66,7	1.000,0
Pertica Alta	4	0	11	36,4	545,5
Pertica Bassa	6	0	11	54,5	818,2
Pezzaze	2	0	11	18,2	272,7
Pian Camuno	5	0	17	29,4	441,2
Piancogno	4	0	12	33,3	500,0
Pisogne	5	0	13	38,5	576,9
Polaveno	3	0	11	27,3	409,1
Polpenazze del Garda	2	1	12	16,7	250,0
Pompiano	4	0	13	30,8	461,5
Poncarale	4	0	13	30,8	461,5
Ponte di Legno	3	0	13	23,1	346,2
Ponteveco	3	0	12	25,0	375,0
Pontoglio	7	0	17	41,2	617,6
Pozzolengo	2	0	13	15,4	230,8
Pralboino	5	0	11	45,5	681,8
Preseglie	2	1	11	18,2	272,7
Prevalle	5	0	13	38,5	576,9
Provaglio d'Iseo	6	0	13	46,2	692,3
Provaglio Val Sabbia	3	0	11	27,3	409,1

LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI

	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Puegnago del Garda	5	0	13	38,5	576,9
Quinzano d'Oglio	9	0	16	56,3	843,8
Remedello	4	0	13	30,8	461,5
Rezzato	6	0	17	35,3	529,4
Roccafranca	5	0	13	38,5	576,9
Rodengo Saiano	6	1	17	35,3	529,4
Roè Volciano	3	0	13	23,1	346,2
Roncadelle	9	0	17	52,9	794,1
Rovato	9	0	22	40,9	613,6
Rudiano	6	0	13	46,2	692,3
Sabbio Chiese	5	0	13	38,5	576,9
Sale Marasino	4	1	13	30,8	461,5
Salò	6	0	17	35,3	529,4
San Felice del Benaco	6	1	13	46,2	692,3
S. Gervasio Bresciano	3	0	11	27,3	409,1
San Paolo	4	0	13	30,8	461,5
San Zeno Naviglio	3	0	17	17,6	264,7
Sarezzo	9	1	17	52,9	794,1
Savio dell'Adamello	4	1	11	36,4	545,5
Sellerio	4	0	11	36,4	545,5
Seniga	6	1	11	54,5	818,2
Serle	5	1	13	38,5	576,9
Sirmione	5	1	13	38,5	576,9
Soiano del Lago	7	0	13	53,8	807,7
Sonico	2	0	11	18,2	272,7
Sulzano	4	1	11	36,4	545,5

LE DONNE NEGLI ENTI LOCALI

	donne elette	di cui sindaco	totale eletti	% sul totale degli eletti	punteggi *
Tavernole sul Mella	3	0	11	27,3	409,1
Temù	1	0	11	9,1	136,4
Tignale	2	0	11	18,2	272,7
Torbole Casaglia	8	1	17	47,1	705,9
Toscolano-Maderno	7	1	17	41,2	617,6
Travagliato	11	0	22	50,0	750,0
Tremosine sul Garda	2	0	11	18,2	272,7
Trenzano	8	0	17	47,1	705,9
Treviso Bresciano	5	0	11	45,5	681,8
Urago d'Oglio	4	0	13	30,8	461,5
Vallio Terme	2	0	11	18,2	272,7
Valvestino	4	0	11	36,4	545,5
Verolanuova	6	0	13	46,2	692,3
Verolavecchia	4	1	13	30,8	461,5
Vestone	5	0	13	38,5	576,9
Veza d'Oglio	3	0	11	27,3	409,1
Villa Carcina	6	0	17	35,3	529,4
Villachiaro	3	1	11	27,3	409,1
Villanuova sul Clisi	6	1	13	46,2	692,3
Vione	2	0	11	18,2	272,7
Visano	2	0	11	18,2	272,7
Vobarno	5	0	13	38,5	576,9
Zone	1	0	11	9,1	136,4

*In rosa se c'è sindaco donna
 FONTE: MINISTERO DELL'INTERNO E RILEVAZIONE DIRETTA

L'intervista - **Antonella Montini**, sindaca di Brione

«PER FARE BENE IL PROPRIO LAVORO CONTANO LE COMPETENZE, NON IL GENERE»

Come dice il famoso proverbio, «non c'è due senza tre». E lo sa bene Antonella Montini, sindaca di Brione, rieletta dai cittadini del suo paese per il terzo mandato di fila con una percentuale di voti da record. Certo, si tratta di un dato accentuato anche dal numero di paesani del piccolo comune della Valtrompia, che sono poco più di 700, ma comunque il risultato è il più plebiscitario della provincia, pari al 85,89% delle preferenze. Un successo schiacciante considerando la percentuale ottenuta dai rivali Andrea Castelletti (10,70%) e Valsiro Scotti (3,41%).

Si può dire che lei è un esempio «in rosa» di forza e determinazione nella politica: come commenta questo importante risultato?

«C'è grande soddisfazione perché vuol dire che il lavoro fatto è stato apprezzato. Ci siamo occupati di numerosi interventi di riqualifica come quella del municipio, del cimitero e abbiamo mantenuto tutti i beni di prima necessità che servono ai nostri abitanti. Il vecchio mandato ci aveva visto affrontare il periodo pandemia; questo è iniziato con le conseguenze disastrose dell'alluvione di inizio giugno. Abbiamo avuto tanto da fare, ma i cittadini credo abbiano apprezzato la presenza e la velocità dimostrate oltre alla passione messa in questi anni e di questo sono grata».

Come è nata la sua passione per la politica?

«Non è stata una questione di tempo, ho sempre avuto questo interesse. Ho iniziato con i grest dell'oratorio perché il mio intento è sempre stato quello di cercare di fare del bene per il Comune e di partecipare ai gruppi di volontariato. Anche gli studi e il mio lavoro di insegnante di scienze umane nel Liceo di Gardone mi hanno aiutata».

Credo sia importante educare alla dimensione sociopolitica per chi vuole fare questo lavoro. A me è tornato molto utile avere un altro impiego, perché mi mette sempre davanti agli occhi quelli che sono i problemi dei cittadini, soprattutto dei più giovani. Spesso le nuove leve pensano di diventar politici solo per la carriera, ma è fondamentale invece credere nel lavoro e nella perseveranza per capire quali siano i punti sui quali agire e per non mollare alle prime difficoltà».

Come fa il sindaco a trovare il tempo per conciliare due impegni professionali di questo tipo?

«Certo sono molto impegnata, ma lo



faccio con piacere, non è mai un peso. Per me è un valore aggiunto perché il lavoro serve per leggere la realtà con occhi diversi».

Considerando l'estensione di Brione, potrebbe venir facile pensare che non sia poi così impegnativo gestire un comune di queste dimensioni. Come risponde?

«L'idea generale è che amministrare sia semplice visto che ci sono i collaboratori. Ma in realtà così piccole bisogna essere in prima linea su tutto ed essere in grado di sollecitare. Deve essere il sindaco a chiamare e a entrare in contatto con chi di dover risolvere i problemi velocemente e in maniera corretta. Fortunatamente abbiamo stretto tanti rapporti tra associazioni, volontari, altri comuni e comunità: siamo una comunità viva e questo ci aiuta».

E in questo ha aiutato anche la collocazione geografica?

«Il nostro paese gode di una buona posizione strategica e attrattiva dato che si trova a metà tra la Franciacorta e la Valtrompia. Siamo in mezzo a tante realtà e questo ci viene ancora più utile per fare alleanza, che è uno dei modi migliori per risolvere i problemi in maniera veloce e presente».

Cosa dice alle giovani e ai giovani che vorrebbero cimentarsi in politica?

«Molti giovani che aspirano a far carriera in questo ambito rivelano di aver

imparato tanto da esperienza come quella che vivo io. Assessori e consiglieri mi hanno confessato di essere cresciuti molto. Secondo me è perché si rendono conto che la vera politica non è quella degli scontri in televisione, bensì quella che richiede di risolvere problemi in breve tempo e con poche risorse, in ogni campo. Per questo sono richieste originalità e bravura nel saper cogliere le opportunità e nel sapere stringere i giusti rapporti di amicizia con la realtà e le comunità locali. Brione sta diventando un centro di formazione anche per i giovani, che devono imparare a saper far tutto, senza specializzarsi in un solo campo».

Lei ha sempre avuto molte donne nelle sue squadre politiche: c'è un motivo dietro questa scelta?

«Nella nostra lista, "Insieme per Brione", 8 su 11 membri me compresa sono donne. Anche lo scorso mandato le donne erano in prevalenza. Ma non è una questione strategica, bensì di competenze, disponibilità e impegno dimostrato in questi anni verso il territorio di Brione, che sono i punti cardine, assieme a passione ed entusiasmo, anche del mio pensiero politico, quello scritto con la "p" maiuscola». Quindi confermo che non ci sia nessun secondo fine, ma solo scelte legate al tempo disponibile».

Mi permetta un'ultima domanda: cosa ne pensa del dibattito «sindaco» «sindaca»? Quale preferisce?

«Se devo essere sincera io ho sempre preferito "sindaco". Credo che sia un termine che vale sia per uomo che per donna: non conta il nome o il genere, perché parliamo di un ruolo che può essere svolto bene da entrambi quando ci sono competenze e passione».

Crede dunque in un mondo in cui ci si aiuta piuttosto che in uno in cui ci si scontra continuamente.

«Assolutamente sì. Secondo la mia visione, uomini e donne dovrebbero solo collaborare. Credo che la guerra per arrivare al potere non serva a niente, soprattutto quando ci sono forze in campo da unire per raggiungere il bene della democrazia e dei diritti delle persone. Riprendo un po' quelli che erano i pensieri di Socrate: la politica non può essere fatta da tutti e non può destinarsi a mera retorica. Ci vogliono valori alti e soprattutto non bisogna mai disinteressarsi delle virtù superiori. L'unica differenza dovrebbe riguardare le competenze, null'altro». //

SIMONE PAGLIUCA

1. PAVONE DEL MELLA

2. BARGHE

3. COLLEBEATO



LE CLASSIFICHE FINALI

PRECARIETÀ

Sul fronte dell'indicatore «precarità» non abbiamo fatto una classifica tra i vari paesi, i dati sono infatti raggruppati in base agli otto Centri per l'impiego operativi sul territorio bresciano: Leno, Orzinuovi, Iseo-Palazzolo, Sarezzo, Salò, Brescia, Desenzano, Salò. Il Centro per l'impiego che ha avviato il maggior numero di donne (con contratti flessibili e part time) è stato quello di Leno, cui fanno riferimento: Acquafredda, Alfianello, Bagnolo, Bassano, Calvisano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Pavone, Pontevedo, Pralboino, Remedello, San Gervasio, Seniga.

ISTRUZIONE

	% totale femmine laureate
1. Valvestino	47,8
2. Collebeato	42,2
3. Cellatica	41,3
4. Padenghe s/G.	39,9
5. Brescia	39,7
6. Salò	39,4
7. Paspardo	38,4
8. Cedegolo	37,5
9. Desenzano d/G.	36,3
10. San Felice d/B.	36,2

OCCUPAZIONE

	tasso di occupazione femminile
1. Azzano Mella	53,7
2. Limone sul Garda	51,6
3. Castel Mella	51,5
4. Brione	50,0
5. Paratico	48,8
6. Rodengo Saiano	48,6
7. Polpenazze d/G.	48,6
8. Muscoline	48,4
9. Monticelli Brusati	48,2
10. Corzano	47,9

IMPRESE

	Quota % femminili sul totale
1. Paisco Loveno	66,7
2. Monno	45,3
3. Savio d/A.	34,0
4. Mura	32,2
5. Cedegolo	31,6
6. Irma	31,3
7. Vezza d'Oglio	31,2
8. Anfo	30,8
9. Bovegno	30,2
10. Losine	29,7

VIOLENZE SESSUALI

Nella nostra provincia, nel 2023, le denunce per il delitto di violenza sessuale sono state 145, un numero in calo rispetto alle 158 del 2022, ma più alto rispetto agli anni precedenti, come è possibile ricostruire grazie ai dati dell'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'interno. Nel corso del 2023 le denunce di violenza sessuale sono localizzate in 54 dei 205 Comuni bresciani, con una rilevante concentrazione in città; oltre un terzo delle denunce di violenza sessuale (51) sono registrate a Brescia. Visti i dati non è stato quindi possibile fare una classifica tra i vari comuni della nostra provincia.

PENSIONI

	importo medio mensile
1. Lavenone	913,8
2. Bovezzo	880,3
3. Cellatica	879,1
4. Roncadelle	877,9
5. Manerbio	876,8
6. Cedegolo	872,5
7. Collebeato	867,7
8. Castel Mella	866,1
9. Padenghe s/G.	864,6
10. Soiano del Lago	856,6



LA TOP TEN

1. COLLEBEATO
2. BRIONE
3. CAPO DI PONTE
4. SAN FELICE DEL BENACO
5. AZZANO MELLA
6. GARDONE RIVIERA
7. MONIGA DEL GARDA
8. QUINZANO D'OGGIO
9. BORNO
10. PASSIRANO



DIECI FOCUS: SUL PODIO SALGONO COLLEBEATO, BRIONE, CAPO DI PONTE

Misurando e indicizzando i nostri indicatori emerge una graduatoria che ci dice quanto ancora sono ampie le differenze di genere

Misurare la qualità della vita delle donne nei comuni bresciani, attraverso una serie di indicatori ponderabili, è scientificamente velleitario. Tuttavia, è stato possibile selezionare una serie di parametri che ci aiutano a capire il quadro delle differenze di genere. Dieci parametri per altrettanti focus tematici. Certo, non tutto quello che avremmo voluto ma, comunque, un salutare bagno di realtà dentro differenze di genere che restano ampie. Partiamo dal lavoro, che è la madre di tutte le differenze. L'Istat ci offre uno spaccato della condizione occupazionale delle donne nei 205 comuni bresciani. I dati reali del Censimento, effettuato nel 2021, registrano 235.235 donne occupate in provincia di Brescia, il 42,8% del totale, a fronte di un tasso di occupazione che per i maschi è nell'ordine del 61,4%. Il gap occupazionale di genere in provincia di Brescia è quindi di 18,6 punti percentuali. Nel 2023 dei 549 mila occupati, stimati dall'Istat in provincia di Brescia nella indagine campionaria sulle forze di lavoro, le 224 mila donne rappresentano poco più del 40% del totale, una quota non diversa, peraltro, da quella degli anni precedenti. Nel 2023, in provincia di Brescia, alle donne sono riferite il 43,8% delle comunicazioni di avviamento al lavoro, a fronte di quelle riferite a uomini il 56,2%. Solo il 18,7% degli avviamenti al lavoro per le donne sono con un contratto permanente (apprendistato o tempo indeterminato) mentre sono al femminile più dei due terzi degli avviamenti al lavoro a tempo parziale, il 65,5% del totale. Meno presenti degli uomini nel mercato del lavoro, meno numerose tra coloro che sono avviati

al lavoro e, in un contesto di precarietà generale, più precarie rispetto ai maschi, sia rispetto alle tipologie contrattuali che alle modalità di lavoro. Le imprese guidate da donne sono molte meno di quelle con un imprenditore uomo, poiché le 24.279 imprese guidate da donne nel bresciano alla fine del 2023 rappresentano il 20,7% del totale delle imprese registrate dalla Camera di Commercio nella Provincia. Eppure, le donne sono più scolarizzate degli uomini. Tornando ai dati del Censimento generale del 2021, considerando la popolazione residente con età compresa tra i 25 e i 49 anni, il blocco centrale del mercato del lavoro, coloro che hanno conseguito un titolo di studio terziario, diciamo i laureati per semplificare, in provincia di Brescia sono 90 mila, il 23% delle persone di questa fascia di età. Con una differenza sostanziale: le donne bresciane sono laureate nel 27,9% dei casi, e tra gli uomini bresciani solo il 18,2% ha conseguito un titolo di studio terziario. C'è una bella differenza: 53.607 donne e 36.472 uomini; il 27,9% contro il 18,2%, ben 11,5 punti percentuali a vantaggio delle donne. Ma, evidentemente, ciò non basta a ridurre il gap occupazionale di genere. Tra le tante ragioni di ordine culturale ci sono, fattori oggettivi, tra i quali la carenza di servizi per la prima infanzia. Considerando queste tipologie di strutture i conti sono presto fatti: 26.634 bambini/e per 6.251 posti disponibili, ossia 23,6 posti per ogni 100 bambini/e, con una distribuzione di questi servizi fondamentali tutt'altro che uniforme nei 205 comuni bresciani e con 78 comuni, la gran parte dei quali collocati nella montagna interna, dove non c'è traccia di queste strutture per la prima infanzia. Per le donne le differenze e le disuguaglianze

TOPONOMASTICA

	% intitolate a donne sul totale
1. Brione	50,0
2. Gottolengo	41,0
3. Anfo	30,0
4. Polaveno	30,0
5. San Felice d/B.	29,3
6. Desenzano d/G.	26,7
7. Magasa	25,0
8. Quinzano d'Oglio	25,0
9. Valvestino	23,1
10. Angolo Terme	22,2

ASILI NIDO

	posti x 100 bambini (0-2 anni)
1. Sellero	96,0
2. Losine	93,3
3. Maclodio	92,9
4. Borno	92,3
5. Tavernole s/M.	92,0
6. Collebeato	90,0
7. Temù	85,7
8. Capo di Ponte	72,2
9. Adro	69,0
10. Gardone Riviera	69,0

BIBLIOTECHE

	% donne su totale
1. Marmentino	81,1
2. Soiano del Lago	80,9
3. Mura	80,6
4. Losine	80,0
5. Monno	78,3
6. Tignale	77,5
7. Serle	77,2
8. Gargnano	77,0
9. Berzo Inferiore	75,7
10. Anfo	75,0

COMUNI

	% sul totale degli eletti
1. Pavone del Mella	66,7
2. Barghe	61,5
3. Collebeato	58,8
4. Quinzano d'Oglio	56,3
5. Paisco Loveno	55,6
6. Brione	54,5
7. Pertica Bassa	54,5
8. Seniga	54,5
9. Passirano	53,8
10. Soiano del Lago	53,8

CLASSIFICA GENERALE

	punteggio cumulato dei 10 indici		punteggio cumulato dei 10 indici
113 Acquafredda	5.983,97	88 Marcheno	6.076,86
43 Adro	6.367,59	146 Marmentino	5.795,15
160 Agnosine	5.685,46	30 Marone	6.500,87
188 Alfianello	5.239,76	73 Mazzano	6.196,65
110 Anfo	5.984,75	166 Milzano	5.658,27
157 Angolo Terme	5.716,67	7 Moniga del Garda	6.927,21
153 Artogne	5.750,63	140 Monno	5.837,13
5 Azzano Mella	7.044,14	197 Monte Isola	5.007,85
78 Bagnolo Mella	6.153,28	39 Monticelli Brusati	6.398,17
120 Bagolino	5.952,00	107 Montichiari	5.994,10
168 Barbariga	5.650,38	93 Montirone	6.060,08
89 Barghe	6.076,59	179 Mura	5.457,83
85 Bassano Bresciano	6.101,04	21 Muscoline	6.610,89
71 Bedizzole	6.209,50	26 Nave	6.561,07
193 Berlingo	5.118,94	163 Niardo	5.683,23
127 Berzo Demo	5.908,16	136 Nuvolento	5.867,45
116 Berzo Inferiore	5.966,60	74 Nuvolera	6.189,14
118 Bienno	5.958,59	145 Odolo	5.796,35
66 Bione	6.236,55	96 Offlaga	6.044,77
44 Borgo San Giacomo	6.347,07	65 Ome	6.257,13
91 Borgosatollo	6.069,43	194 Ono San Pietro	5.079,37
9 Borno	6.868,55	59 Orzinuovi	6.283,10
25 Botticino	6.575,63	190 Orzivecchi	5.211,12
182 Bovegno	5.372,79	147 Ospitaletto	5.790,63
56 Bovezzo	6.295,13	202 Ossimo	4.526,09
151 Brandico	5.767,48	35 Padenghe sul Garda	6.466,03
86 Braone	6.099,47	83 Paderno Franciacorta	6.111,32
129 Breno	5.905,97	185 Paisco Loveno	5.336,64
55 Brescia	6.314,20	156 Paitone	5.724,56
2 Brione	7.262,17	111 Palazzolo sull'Oglio	5.984,64
158 Caino	5.710,27	122 Paratico	5.943,18
132 Calcinato	5.892,62	196 Paspardo	5.011,33
61 Calvagesse della Riviera	6.274,31	10 Passirano	6.845,30
98 Calvisano	6.038,49	53 Pavone del Mella	6.316,11
3 Capo di Ponte	7.127,12	162 Pertica Alta	5.683,23
204 Capovalle	4.195,25	67 Pertica Bassa	6.227,83
47 Capriano del Colle	6.338,09	176 Pezzaze	5.524,19
159 Capriolo	5.690,26	119 Pian Camuno	5.956,71
144 Carpenedolo	5.803,08	150 Piancogno	5.777,03
20 Castegnato	6.619,48	108 Pisogne	5.993,22
46 Castel Mella	6.340,27	92 Polaveno	6.065,57
169 Castelvotati	5.633,08	90 Polpenazze del Garda	6.070,50
52 Castenedolo	6.323,88	148 Pompiano	5.789,45
94 Casto	6.056,57	72 Poncarale	6.205,22
152 Castrezzato	5.762,54	167 Ponte di Legno	5.653,20
106 Cazzago San Martino	5.997,99	137 Pontevedo	5.867,28
115 Cedegolo	5.968,08	112 Pontoglio	5.984,17
17 Cellatica	6.720,05	101 Pozzolengo	6.032,23
180 Cerveno	5.433,72	24 Pralboino	6.588,06
138 Ceto	5.851,87	161 Preseglie	5.683,88
189 Cevo	5.212,70	82 Prevalle	6.115,80
95 Chiari	6.048,88	15 Provaglio d'Iseo	6.730,30
184 Cigole	5.347,64	178 Provaglio Val Sabbia	5.486,31
203 Cimbergo	4.415,45	33 Puegnago del Garda	6.492,56
97 Cividate Camuno	6.038,99	8 Quinzano d'Oglio	6.895,66
62 Coccaglio	6.273,24	175 Remedello	5.528,84
1 Collebeato	7.565,73	125 Rezzato	5.913,89
174 Collio	5.542,14	201 Roccafranca	4.633,59
68 Cologne	6.215,97	16 Rodengo Saiano	6.725,47
198 Comezzano-Cizzago	4.993,05	114 Roè Volciano	5.968,39
40 Concesio	6.396,54	32 Roncadelle	6.492,98
28 Corte Franca	6.544,92	130 Rovato	5.900,04
187 Corteno Golgi	5.267,49	124 Rudiano	5.931,76
181 Corzano	5.391,01	100 Sabbio Chiese	6.036,06
80 Darfo Boario Terme	6.139,88	102 Sale Marasino	6.027,87
48 Dello	6.328,20	31 Salò	6.497,38
14 Desenzano del Garda	6.733,47	4 San Felice del Benaco	7.105,65
149 Edolo	5.787,47	142 San Gervasio Bresciano	5.823,40
57 Erbusco	6.293,22	164 San Paolo	5.682,06
69 Esine	6.213,20	104 San Zeno Naviglio	6.022,91
139 Fiesse	5.840,92	58 Sarezzo	6.285,70
37 Flero	6.428,58	165 Savio dell'Adamello	5.667,05
27 Gambaia	6.558,68	12 Sellero	6.841,01
6 Gardone Riviera	7.019,10	79 Seniga	6.148,59
49 Gardone Val Trompia	6.327,34	135 Serle	5.871,61
117 Gargnano	5.962,69	84 Sirmione	6.107,07
22 Gavardo	6.595,59	54 Soiano del Lago	6.315,27
103 Ghedi	6.025,78	183 Sonico	5.354,35
50 Gianico	6.327,26	36 Sulzano	6.460,13
13 Gottolengo	6.812,47	29 Tavernole sul Mella	6.516,19
38 Gussago	6.403,15	87 Temù	6.087,16
63 Idro	6.258,06	170 Tignale	5.579,65
192 Incudine	5.138,73	75 Torbole Casaglia	6.177,69
195 Irma	5.060,72	41 Toscolano-Maderno	6.370,42
45 Iseo	6.342,72	64 Travagliato	6.257,85
105 Isorella	6.020,72	172 Tremosine	5.556,04
199 Lavenone	4.817,55	99 Trenzano	6.037,24
19 Leno	6.629,61	77 Treviso Bresciano	6.163,56
191 Limone sul Garda	5.182,17	155 Urigo d'Oglio	5.742,41
133 Lodrino	5.883,49	123 Vallio Terme	5.936,03
131 Lograto	5.892,67	34 Valvestino	6.486,25
76 Lonato del Garda	6.176,64	11 Verolanuova	6.844,46
200 Longhena	4.805,12	134 Verolavecchia	5.881,09
18 Losine	6.713,71	70 Vestone	6.210,79
171 Lozio	5.571,63	128 Vezza d'Oglio	5.908,06
141 Lumezzane	5.829,32	121 Villa Carcina	5.946,49
42 Maclodio	6.369,77	173 Villachiaro	5.553,35
205 Magasa	4.029,71	60 Villanuova sul Clisi	6.279,95
154 Mairano	5.748,56	177 Vione	5.503,26
109 Malegno	5.993,16	126 Visano	5.913,01
81 Malonno	6.117,33	143 Vobarno	5.810,32
23 Manerba del Garda	6.593,37	186 Zone	5.329,23
51 Manerbio	6.327,08		



La classifica. In alto a sinistra una panoramica di Collebeato, accanto Brione, qui sopra invece c'è una veduta dall'alto di Capo di Ponte

nella vita lavorativa continuano ad avere ricadute negative anche sulle pensioni. Retribuzioni più basse, limitate possibilità di carriera, maggior ricorso al part time, interruzioni lavorative o rinuncia all'impiego per maternità o cure familiari, occupazioni atipiche e irregolari. Per le donne le differenze e le disuguaglianze nella vita lavorativa continuano ad avere ricadute negative anche sulle pensioni. Non stupisce che le oltre 192 mila donne bresciane che nel 2023 hanno percepito prestazioni previdenziali e assistenziali, il 53,6% degli oltre 359 mila percettori di pensioni, abbiano maturato un importo medio mensile nell'ordine dei 794 euro, a fronte dei 1.504 euro degli uomini. Poco più della metà. Le donne sono più scolarizzate, più colte e partecipi alla vita comunitaria. Due utenti su tre delle biblioteche bresciane sono donne. Le donne che sono poco più della metà degli elettori rappresentano poco più di un terzo degli eletti nelle amministrazioni comunali della provincia. Infatti, le donne elette nei consigli comunali restano un migliaio, il 35,1% del totale degli eletti. Vero è che, nell'ultima tornata elettorale, sono aumentate le sindache in carica, passate da 35 a 42 ma i conti per le prime cittadine restano impietosi poiché le sindache passano dal 17% al 20% del totale dei sindaci. Non stupisce che il sedimento storico di queste distanze si manifesti plasticamente nella toponomastica e così, tra gli 8.268 toponimi dedicati a uomini e donne, ben 7.658 sono maschili e 610 femminili, solo il 7,4% del totale. Il bassissimo numero delle intitolazioni femminili nelle vie dei comuni della nostra Provincia è un dato dal forte valore simbolico, che mette in luce una volta di più la discriminazione che le donne continuano a subire, nonostante la parità formale ormai quasi raggiunta. Misurando e indicizzando i nostri 10 indicatori ponderabili emerge, alla fine, una graduatoria che ci aiuta a capire quanto ancora sono ampie le differenze di genere, comune per comune. Dalle tabelle qui pubblicate è possibile estrarre tutti i dati comunali e una graduatoria che, a conti fatti, vede primeggiare Collebeato che precede Brione, Capo di Ponte, San Felice del Benaco, Azzano Mella, Gardone Riviera e, a completare la top ten, Moniga del Garda, Quinzano d'Oglio, Borno e Passirano. Ma le graduatorie fanno i conti con un insieme di gap di genere che nei comuni che primeggiano sono solo mediamente meno intensi. Le graduatorie, tuttavia, sono uno strumento per misurare nei nostri territori le differenze di genere e offrire ai lettori e ai decisori, partendo dai dati reali, uno strumento di riflessione collettiva. //

ELIO MONTANARI


CONTROEDITORIALE

Questioni di genere nel solco di una divisione naturale che si evolve, muta, si trasforma. E per i giovani è già una questione «vecchia»

TUTTO QUESTO SI CHIAMERÀ L'ANNO SCORSO

Giorgio Bardaglio · g.bardaglio@giornaledibrescia.it

«**T**utto questo si chiamerà l'anno scorso». L'ho sentito dire la prima volta da una ragazza di Sarajevo, credo calzi a pennello pure per le questioni di genere, per il solco di una divisione naturale («maschile», «femminile») ch'è diventata culturale e proprio per questo è destinata a mutare, evolvere, trasformarsi.

La consolazione sta appunto che passerà, che ciò che oggi costituisce ostacolo, divisione, stigma, fonte infinita di dibattito e spesso di contrapposizione, un giorno - nemmeno troppo lontano - sarà un ricordo, un foglio di cronaca archiviato tra gli annali della storia.

Ne siamo certi, per una constatazione semplice. Un'osservazione, anzi. Quella dei ragazzi e delle ragazze, dei giovani che risolvono pragmaticamente ciò che noi adulti tendiamo a esasperare, ostinandoci sulla teoria, lavorando di cesello e

bilancino, cercando di tenere insieme tradizione e progresso, fonetica e semantica, ontologia e deontologia e chi più ne ha più ne metta.

Lo scriviamo a mo' di auspicio, stanchi di discutere di «quote», di riserve, recinti, steccati, desiderosi invece che si parli più di sostanza. Ad esempio, di ciò che è emerso nel confronto a più voci in sala Libretti (riportato a pagina 8 e 9 di questo inserto), con la richiesta di una «nuova alleanza». Osiamo addirittura un passo in più: non soltanto una nuova alleanza «tra donne e con gli uomini», ma proprio «tra uomini e donne».

Un'alleanza tra chi considera «forza» non la violenza, bensì la capacità di resistere, di mantenere anche in contesti difficili inclusione, comprensione, sensibilità.

Un'alleanza tra chi riconosce la capacità di «protezione», di «accoglienza», di

«generatività» come valori universali, non esclusivi dell'una o dell'altro.

Un'alleanza tra chi va oltre le parole, ma sa anche che il linguaggio non si limita a descrivere la realtà, bensì contribuisce a formarla, per cui l'uso che se ne fa deve essere attento, appropriato, consapevole.

Un lungo cammino insomma. Più lungo per noi, per coloro che hanno una certa età, dicevamo, rispetto a quanti sono nati a cavallo del Duemila e che partono avvantaggiati, con meno ingombri e pregiudizi nella testa.

«Tutto questo si chiamerà l'anno scorso» allora. O forse due, cinque o dieci anni fa, siccome però la direzione conta più della velocità, certo la parità di genere è ineluttabile.

In chiusura d'inserto, una bella notizia. Per tutti. Per le donne, ma pure per noi uomini, che abbiamo tutto da guadagnare lasciando i «porti grigi» della separazione esclusiva e della difesa ad oltranza di

privilegi o prerogative che diventano, più che un'opportunità, una condanna.

P.S. Lo so, lo so che il redattore che ha suggerito il mio nome per questo «contro editoriale» si aspettava più spirito critico, magari un filo di pensiero laterale e meno conformista, ma su «patriarcato» e dintorni ammetto d'essere un convertito. Un convertito che ha avuto per precettore, anzi, per precettrice, una figlia.

Concludo perciò prendendo a prestito proprio un suo pensiero, ritagliato pari pari dalla tesi di laurea: «L'opposto di uguaglianza è disuguaglianza, non differenza: lavorare per contrastare la disuguaglianza non significa dunque eliminare le specificità di ognuno, bensì costruire un ambiente inclusivo che valorizzi le diversità, che permetta la libera espressione delle originali singolarità e che realizzi, in un'ultima analisi, un mondo migliore in cui vivere, tutti, insieme».

Come programma può essere vasto, ma condivisibile. Ed è ciò che alla fine conta.

Costruire un ambiente inclusivo che valorizzi le diversità delle originali singolarità



WATER MUSIC FESTIVAL

Pontedilegno-Tonale

PER INFO

Consorzio Pontedilegno-Tonale
Tel. +39 0364 92097/92066
www.pontedilegnotonale.com



TUTTI I GIORNI dal **12 LUGLIO** al **25 AGOSTO** Passo Tonale | Lago Valbiolo

A FIOR D'ACQUA - CAMMINARE SU UN LAGO ALPINO

Sul lago di Valbiolo è posizionata una passerella galleggiante. Tutti i giorni è possibile provare l'emozione di camminare sul lago alpino. **Passerella aperta gratuitamente al pubblico tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 16.00**



Sabato **13 LUGLIO** ore 21.00 Vezza d'Oglio | Piazza 4 Luglio 1866

PIAZZA GRANDE - OMAGGIO A LUCIO DALLA

Stefano Fucili -cantautore, chitarrista, compositore e arrangiatore- ha collaborato per anni con Lucio Dalla. In questo spettacolo renderà omaggio al grande artista ripercorrendo la sua musica e la sua vita.

Sabato **20 LUGLIO** ore 15.00 Passo Tonale | Lago Valbiolo

GIO EVAN

Scrittore, poeta e cantautore italiano che unisce musica, stand up comedy e poesia in un unico formato conviviale, per un'esperienza unica e coinvolgente che lascia il pubblico con un senso di meraviglia e ispirazione.

EVENTO A PAGAMENTO - BIGLIETTO UNICO € 12,00 a partire dai 4 anni di età

Biglietti in vendita su TicketOne e nelle biglietterie alla partenza della seggiovia Valbione e della cabinovia Paradiso



Domenica **28 LUGLIO** ore 15.00 Passo Tonale | Lago Valbiolo

CARMEN CONSOLI

La cantautrice e polistrumentista catanese ha inserito questa data all'interno del suo tour mondiale "Terra ca nun senti". Oltre ai suoi principali brani, omaggerà la musica tradizionale e gli artisti nativi siciliani.

EVENTO A PAGAMENTO - BIGLIETTO UNICO € 22,00 a partire dai 4 anni di età

Biglietti in vendita su TicketOne e nelle biglietterie alla partenza della seggiovia Valbione e della cabinovia Paradiso



Sabato **3 AGOSTO** ore 21.00 Ponte di Legno | Lago Valbione

DAVIDE LOCATELLI

Classe '92, pianista e compositore non convenzionale, tra i più conosciuti nel panorama italiano e internazionale. Con il suo stile unico ha reso moderna l'immagine del classico pianista. Ha all'attivo due Guinness World Record.



Sabato **10 AGOSTO** ore 21.00 Vermiglio | Laghetti di S.Leonardo

DREAM

Uno spettacolo di luce e musica che porterà a sognare, lasciando spazio allo stupore e all'incanto. Dalla danza su trampoli al canto live, dai costumi luminosi alle danze di fuoco per una serata all'insegna dell'onirico.



Domenica **11 AGOSTO** ore 15.00 Passo Tonale | Lago Valbiolo

ABOUT THAT NIGHT

Questa cover band tutta energia vi farà cantare e ballare fino all'ultimo minuto. La band si esibirà con brani dalla dance degli anni '90 ai giorni nostri, passando dal pop alla house e al rock, con arrangiamenti inediti tutti da scoprire.



Sabato **24 AGOSTO** dalle ore 12.00 alle ore 17.00 Passo Tonale | Lago Valbiolo

WATER MUSIC PARTY - rock music and beer

La festa all'insegna del buon rock e della buona birra. Sul palco si alterneranno Maitea, Killbilly's e Carne Band, mentre i birrifici Pagus, La Martina e Pejo si trasferiranno in quota per una giornata a tutta birra!



BPER:

Siamo la scintilla che fa crescere la tua impresa.

Noi di BPER Banca ti offriamo tutti gli strumenti necessari per far crescere la tua PMI. Scegli i nostri servizi business pensati per gestire la tua attività, anche online, e affidati ai nostri consulenti per proteggere e sviluppare la tua impresa.

bper.it     

BPER Banca. Dove tutto può iniziare.